ANNO XLIV MATTINO TORINO, Domenica 13 Febbraio 1910 MATTINO NUM. 44

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 [illegible] 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 [illegible] 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunci centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina: chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I progetti del Ministero

Nel mondo parlamentare il discorso Sonnino è stato una delusione. L'impressione di Montecitorio veramente non esercita su di noi un'influenza sensibile: ed è quindi con completa indipendenza di spirito e di partito che, per conto nostro, esaminiamo il succo vitale che si può ricavare dal non retorico programma dell'on. Presidente del Consiglio.

Prima però di passare alle parti di esso, non vogliamo tacere un'impressione spiacevole che ci ha suscitato nel suo insieme. Manca, nel complesso, l'energia e la robustezza di visioni di un uomo di Stato. Molte piccole buone cose; sopratutto, molta piccola buona volontà. Ma ogni idea è ridotta su scala millimetrica, sicchè nessuno dei problemi cianciali trova la sua vera e radicale soluzione: non quello tributario, non quello del lavoro, non quello della scuola.

La ragione si è che alcuni di questi sono di tanto invecchiati, che l'affrontarli seriamente esigerebbe troppi più milioni di quanti ne possano offrire le ordinarie entrate dello Stato, anche se accresciute con nuovi tormenti fiscali. Onde pare a noi — e svolgeremo prossimamente questa tesi — che un duce audace dovrebbe stendere senza parsimonia inutile il conto capitale dei bisogni imprescindibili dello Stato e chiedere al credito un buon mezzo miliardo per soddisfarli degnamente: destinando nuovi cespiti al servizio degli interessi e dell'ammortamento di simile debito fecondo. Questa, secondo noi è l'unica via buona da battere: con la doverosa prudenza, s'intende, perchè sappiamo benissimo che le spese richiedono gli organi adatti per eseguirel economicamente: e questi organi non s'improvvisano in un giorno.

Ma di ciò, ripetiamo, a suo tempo. Ora, dopo questa premessa generale e non priva d'importanza nelle sue conseguenze, vogliamo prendere il programma Sonnino, così quale è col suo vizio originale, ed esaminarlo pezzo per pezzo. Ci fermiamo in questo articolo a due capisaldi: la questione dei tributi e il problema gravissimo della scuola.

***

Il Ministero dunque basa la sua piccola riforma finanziaria sulla abolizione del canone governativo dei dazi consumo, il quale viene regalato ai Comuni, e compensa questa perdita dell'Erario con l'avocazione allo Stato dell'imposta di famiglia.

Il concetto, teoricamente, ci par buono. Esso si propone da una parte di spogliare lo Stato del balzello più antipatico, tracciando quasi ai Comuni la via che a loro volta dovrebbero, almeno come tendenza, percorrere. Dall'altra fa ritornare l'imposta di famiglia alla sua vera funzione tecnica, che è quella di un tributo complementare sul reddito globale, quale esiste in molte finanze pubbliche straniere.

Ma questo progetto apre l'adito a due forti generi di critica: generale l'uno, più particolare e tecnico l'altro.

In via generale, la proposta Sonnino si risolve in un vero e proprio aumento di carichi sul contribuente. L'imposta di famiglia sinora era applicata in un numero molto esiguo di Comuni: circa un migliaio, se non andiamo errati. Ora si estenderà a tutti i cittadini, i quali viceversa non risentono nessun beneficio immediato dalla cessione del canone daziario ai Comuni. Bisogna notare altresì che verranno colpiti da essa anche tutti i contribuenti i quali risiedono nei Comuni della IV categoria, che non hanno più dazio consumo sino dal 1904. Sarebbe lecito attendersi quindi che dal gettito di un'imposta nuova e non lieve, il Governo intenda ricavare l'arma per qualche impresa di utilità generale e grande. Invece, dichiara il discorso Sonnino, pel bilancio dello Stato essa non deve dare nessun miglioramento: bensì deve venire rivolta nella massima parte a coprire il danno che verrà a quei Comuni dove l'imposta di famiglia è già in vigore, in parte in favore delle Provincie, alle quali si cederanno il decimo sulla fondiaria (una decina di milioni in tutto) e la metà della tassa sulle automobili.

Invece è troppo poco: ed è sopra tutto strano che si facciano a questi piccoli scopi contribuire anche quei Comuni rurali che, non avendo più il dazio consumo, non ricevono dalla cessione del canone il più lieve beneficio.

Tanto più — e con questo entriamo nella critica d'ordine particolare — che l'onere del nuovo balzello non sarà certo molto lieve.

Esso esenta un minimo imponibile che va da 1000 a 2000 lire, secondo la popolazione del Comune e poi applica un'aliquota progressiva dall'1 al 3.50 per cento. Quando si pensi che il reddito globale comprende quello già contemplato dalle tre imposte dirette erariali, più i guadagni di altra o anche transitoria natura, è lecito supporre che il rendimento del tributo sarà maggiore di quello che l'on. Sonnino prevede.

Ma certamente un giudizio più preciso su di esso non potrà darsi se non quando lo conosceremo nelle sue modalità di accertamento e di esazione. Perchè se questa modalità venissero — come pare logico, date le promesse ministeriali — ritolte ai Comuni ed affidate agli agenti erariali delle imposte, venendo ad essi a mancare quegli elementi che solo l'amministrazione locale può possedere in confronto dei suoi amministrati, l'imposta finirebbe col risolversi in un complemento delle tre imposte erariali dirette, ossia il progetto Sonnino si trasformerebbe, sotto altro paludamento esteriore, nell'antico progetto Giolitti, contro la cui concezione tante e così giuste e severe critiche vennero a suo tempo elevate.

Ma vi è di più. Fino a quando l'imposta di famiglia, con le sue stridenti anomalie, restava nelle mani dei Comuni, si potevano battere in breccia, se non il principio, almeno le esagerazioni della politica dei dazi consumo, perchè una riduzione di questi veniva compensata da quella imposta diretta e progressiva sui più abbienti. Ma ora, ritolta ai Comuni — i cui bisogni crescono non meno rapidi e imperiosi di quelli dello Stato — l'imposta di famiglia, soppressa quella sul valor locativo (perchè poi questo taglio reciso?), i Comuni restano forzatamente respinti sul dazio, data la nessuna elasticità delle sovrimposte dirette. E i Comuni rurali della IV classe; i più poveri, i più arretrati, dove le opere di civiltà sarebbero più urgenti, come faranno a fronteggiare una politica di progresso, ove ne sentissero finalmente l'urgenza?

O ci inganniamo, o il progetto Sonnino sarebbe destinato a dare l'ultimo anello alla lunga catena di iniquità finanziarie con cui lo Stato dal 1862 ha amareggiato e reso arduo e difficile la vita progressiva comunale, la più antica, la più spontanea e feconda dell'attività italiana.

***

La scuola elementare. Ecco uno dei problemi, alla radicale soluzione del quale noi vorremmo dedicare d'un colpo non piccola parte del mezzo miliardo di debiti, di cui siamo fautori.

Il Ministero Sonnino vuole rivolgervi 240 milioni: cifra bella, ma che presenta l'enorme inconveniente di venire sminuzzata in venti esercizi. Ora, dodici milioni all'anno sono una goccia nell'oceano dei bisogni della scuola in Italia.

Noi siamo — lo riconosce l'on. Sonnino — il paese più analfabeta dell'Europa civile: se civile può dirsi un paese dove solo il 50 per cento dei suoi abitanti sa leggere o scrivere. Mancano almeno 40.000 locali: di quelli esistenti, i 2/3 sono presso che sprovvisti di suppellettile didattica. I maestri, pagati con salari di fame.

Quanti danni scaturiscano da questo obbrobrioso stato di cose, è difficile pur l'enumerare. Non solo noi non avremo mai dei cittadini, degli uomini liberi e coscienti, ma l'agricoltura intensiva, l'industria, il commercio, tutto ciò che richiede fervore di intelligenza e duttilità nervosa saranno e rimarranno un mito, fino a quando non ci saremo disfatti di questo nemico. E noi proviamo un vero senso di sgomento allorchè consideriamo che, mentre in tanti Stati esteri questo stadio di semibarbarie è superato da non meno di un quarto di secolo e oggi ci si affanna attorno alla istruzione post-elementare e professionale, in Italia ancora si discute per sapere se i mezzi finanziari permettono di ridurre in alcune provincie del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna il livello della barbarie analfabeta al disotto del 65 e del 70 per cento!

I mezzi si devono trovare, a ogni costo. Nessuna spesa è più urgente, nessun capitale meglio investito.

Ha il Ministero Sonnino una visione esatta di questa necessità suprema, e dei danni e interessi composti, che si accumulano nella mora?

Ne dubitiamo fortemente. Poichè, stabiliti quei pochi e insufficienti fondi per rabberciare alla meglio le falle più grosse, l'unico criterio che presieda alla riforma è la creazione dei Consorzi provinciali dei Comuni. Ora, hanno questi nuovi organismi la forza prestigiosa di vincere tutte le resistenze, le apatie, le miserie locali, le difficoltà finanziarie, la povertà di concezione che per decenni e provincie, su plaghe estesissime, congiurano da mezzo secolo contro il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare? O, per contrario, non aggiungeranno essi difficoltà a difficoltà, per i contrasti naturali fra i Comuni consorzisti, allargando la zona e quindi diminuendo di intensità il senso della responsabilità, intensificando l'indifferentismo, creando un nuovo sì, ma inutile ordigno burocratico?

Il problema, lo ripetiamo, è grave: ma la sua complicazione si accresce pel fatto che la media del 50 0/0 di analfabetismo si riparte nel modo più squilibrato fra le regioni e le provincie del Regno: nel passaggio da Milano e da Torino, dove il 96-97 0/0 dei cittadini sa leggere e scrivere, a quelle zone delle Calabrie e della Sicilia, dove il 70-73 0/0 della popolazione è allo stato infantile.

Questo stato di fatto, a parer nostro, è quello che deve tracciare la via della soluzione. Sarebbe proprio assurdo applicare le stesse leggi, gli stessi rimedi a zone di territorio, che si trovano in condizioni così profondamente dissimili. Nelle une il Comune ha prevenuto lo Stato, ha sentito il bisogno della scuola, vi ha soddisfatto con crescente, signorile larghezza di mezzi. Ivi la questione dell'analfabetismo è superata da un pezzo. Già altri sentimenti si sono sviluppati, altri bisogni ben più elevati di istruzione si fanno sentire e l'industrialismo stesso li addita e grida all'urgenza. In queste zone lo Stato ha un solo compito: uscir fuori e non impacciare l'andamento regolarizzato delle cose coi Consorzi provinciali, o simili inutili organismi.

Ma là dove mezzo secolo di amara esperienza insegna che pullulano malefiche influenze locali che la legge attuale non ha forze per divellere, e la resistenza è accanita, ivi lo Stato ha un unico, imperioso dovere: avocare a sè la scuola elementare. La malattia è così seria e tenace, che si richiede l'intervento diretto e permanente del medico. Noi non siamo sospetti: la nostra tenerezza per l'allargamento delle funzioni statali è molto tepida, e si agghiaccia poi addirittura allorchè a [illegible] tali funzioni statali si presenta Minerva. Ma la necessità così impone. Noi crediamo che, dato lo stato di fatto [illegible] di Nord e di Sud [illegible] con una coltura intensiva di istruzione, si giunga con rapida energia a togliere il più pericoloso dei dislivelli italiani: quello del sapere.

Di tutto questo complesso di questioni ci sembra che il Ministero Sonnino abbia dimostrato di non avere neppure un lontano sentore.

Le Cortes spagnuole e la politica ecclesiastica

Roma, 11, ore 18,50.

(A.) — I Mathieu de la Drôme e i Barbanera della politica hanno cominciato, subito dopo l'avvento al potere del nuovo Gabinetto democratico in Spagna, le loro previsioni intorno a una possibile recrudescenza di anticlericalismo da parte del Governo Canalejas e, proprio all'indomani di una smentita categorica e ufficiale alle [illegible] dell'*Imparcial*, si riprende il motivo del concordato e si fa l'oroscopo per conoscere se ne sia imminente o probabile la denunzia. Ora, lasciando da parte il fatto che esiste, come già ebbi a scrivervi, una Commissione pontificio-spagnuola che studia a Madrid una possibile riforma di questo concordato, non c'è bisogno di aggiungere che tanto sembra lontana dall'orizzonte una denuncia del patto bilaterale fra la Santa Sede e il regno di Spagna, che il Vaticano non è minimamente impressionato della conquista del potere da parte dei democratici. A questo proposito, bisogna pensare che se dopo l'affare Ferrer, che causò la caduta del Governo di Maura, si sono succeduti in breve tempo due Ministeri, la maggioranza di Maura è sempre viva e potente, tanto da determinare essa il tono della musica in Parlamento: cosicchè se il Governo Canalejas avesse in animo di addottare una decisa politica anticlericale, dovrebbe necessariamente ricorrere allo scioglimento delle Cortes; ma non è probabile che il Re consenta a ciò, ove anche il Canalejas lo pretendesse, visto che non volle accondiscendere a una tale misura nonostante la richiesta del Moret, nel momento specialmente difficile, in cui questi aveva assunto la direzione degli affari del Regno.

Senza ripetere quali ne siano le cause notissime e senza indagare se sia un bene o un male per il Paese, una cosa è certa, che l'unico partito forte è quello conservatore, il quale si contenta, per ora, di stare alla finestra e attendere il volgere degli eventi. Re Alfonso, accettando ieri le dimissioni di Maura per un Gabinetto Moret, e oggi quelle di Moret per un Gabinetto Canalejas, non fa che seguire la politica strettamente costituzionale di Maria Cristina, ma ciò non toglie che egli si opporrebbe così recisamente allo scioglimento delle Cortes, le quali, mantenendosi quelle di ieri, non permetterebbero al Governo altro che un indirizzo di politica audace verso la Chiesa.

L'opera della Santa Sede nel disastro calabro-siculo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1[illegible], ore 20.

S'è pubblicata oggi l'annunziata relazione dell'opera della Santa Sede in occasione del disastro calabro-siculo. La relazione porta il titolo « Disastro Calabro-Siculo. Offerte dei buoni e la pietà del Santo Padre Pio X ».

E' un elegante volume di 77 pagine, illustrato da un ritratto del Papa e con nitide riproduzioni di fotografie. Le precede una nota in quale avverte che la pubblicazione è debitamente autorizzata e mira a far conoscere al mondo quanto il Papa ha fatto in soccorso degli orfani, dei feriti e dei profughi del terremoto del 28 dicembre 1908, e quanto colle sovvenzioni ed elargizioni, colle nuove costruzioni di chiese, scuole ed istituti ha compiuto per il bene morale e materiale dei superstiti appartenenti a quelle terre sventurate. La munifica larghezza del Santo Padre dice la sala [?], sovvenuta dallo spontaneo aiuto dei cattolici e dei buoni di tutto il mondo ha potuto iniziare e felicemente compiere una mirabile e benedetta opera di bene, la quale dal cuore paterno e generoso del Pontefice, con sacrifici nuovi ed incessanti per l'educazione ed il mantenimento degli orfani viene resa continua e duratura.

La relazione è divisa in cinque parti, delle quali i titoli indicano il contenuto: 1.o disastro; 2.o vittime del disastro nella archidiocesi di Reggio e di Messina, Ruine, perdite e morti; 3.o Opera del Santo Padre, soccorsi e ricostruzioni di chiese, soccorsi agli istituti della regioni devastate; 4.o Feriti ospitati nell'Ospizio pontificio di Santa Marta, orfani loro mantenimento e collocamento; 5.o Riassunto dimostrativo dell'opera compiuta. Si rileva dal riassunto che le offerte pervenute alla Santa Sede per i danneggiati del terremoto ammontarono a tutto il 17 dicembre 1909 a 6.840.098,54. La relazione espone minutamente l'erogazione di dette somme per vari scopi. Il volume stesso della relazione viene venduto a beneficio dell'opera istituita dal Papa a favore degli orfani superstiti del disastro calabro-siculo.

Discussione e voto sulle dichiarazioni del Governo

Le ombre della vittoria ministeriale

L'appello nominale -- Gli onorevoli Fani e Sacchi eletti vice-presidenti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, sera.

Giornata di votazione. Nell'aula non è che un circolare di schede multicolori per l'elezione [illegible] di due vice-presidenti della Camera, d'un segretario e di quattro commissari della Giunta del bilancio. L'aula è abbastanza affollata: sono presenti 290 onorevoli all'incirca. Piene anche le tribune. Al banco del Governo, una piccola rappresentanza dei sottosegretari nelle persone degli onorevoli Riccio, Fulci, Codacci-Pisanelli, Luciferi, Celesia, ai quali si aggiunge il ministro delle poste in persona per la mancanza del sottosegretario.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del ministro della guerra, con cui partecipa la promozione a tenente-generale dell'on. Marazzi. Tale lettera sarà trasmessa alla Giunta delle elezioni.

Cartoline, biglietti e stampe

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste, risponde all'on. Beltrami [illegible] chiede perchè le cartoline, biglietti, pieghi e stampe non possono essere imbucati col nuovo indirizzo del destinatario senza nuova franchigia. Dichiara che la nuova tassa non è richiesta se non trattasi d'altro che di corrispondenza aperta e ciò per evitare che la stessa corrispondenza sia inviata con una sola tassa a più persone. Promette che riesaminerà la questione.

BELTRAMI, replicando, riesce a sollevare l'ilarità della Camera. [illegible]

Voci. — [illegible] E' troppo per un socialista!

BELTRAMI. — Di essersi degnato di rispondere personalmente alla mia interrogazione...

Voci al Centro e a Destra. — Ha ragione per forza; non c'è il sottosegretario (*Ilarità vivissima*).

BELTRAMI. — Aspettate un momento. Io volevo dire che avrei ringraziato il ministro se non avessi saputo che era costretto a rispondere [illegible] per la forza delle cose.

Voci. — Così va bene.

BELTRAMI, continuando, [illegible]

[illegible]

Un corteo proibito

RICCIO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Bocconi sulle ragioni per cui il questore di Ancona proibì a Jesi un corteo per un Congresso repubblicano e la conferenza politica dell'on. Macaggi. [illegible]

BOCCONI (deputato socialista di Jesi) [illegible]

[illegible]

Una bizzarra interrogazione

[illegible]

[illegible] CAVAGNARI [illegible]

Voci ironiche. — E' un funzionario modello!

CAVAGNARI. — Sì, troppo moderno, giacchè ha trovato un'industria per congiungere gli anni di pensione senza prestare servizio.

La Camera ride; ma l'on. CAVAGNARI si fa [illegible] [illegible]

CAVAGNARI. — E' la verità!

Il PRESIDENTE, allargando le braccia, [illegible] « Per carità! [illegible] ».

FABBRI assicura che il Governo farà il possibile perchè il servizio di cancelleria funzioni nel miglior modo. [illegible]

Conflitti fra operai

RICCIO, sottosegretario all'interno, [illegible]

BENTINI, [illegible]

[illegible]

L'elezione di Fano

La Camera si [illegible] ed assume un contegno [illegible] allorquando viene in discussione l'elezione contestata del Collegio di Fano. [illegible]

Il PRESIDENTE [illegible]

[illegible] dichiarò eletto l'on. Ruggero Mariotti (*Approvazioni a Destra*).

FERA combatte le argomentazioni dell'onorevole Pozzi, e difende le conclusioni della Giunta. [illegible]

[illegible]

SONNINO, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

Votazione

Alle ore 16,30 la discussione è finita e si viene alla votazione. [illegible]

Il PRESIDENTE mette in votazione la proposta dell'on. Pozzi [illegible]

[illegible]

***

Alle ore 18,15 incomincia la discussione sulle dichiarazioni del Governo. E' primo iscritto il deputato repubblicano COMANDINI.

Sulle dichiarazioni del Governo

L'oratore repubblicano

Tra l'attenzione della Camera egli pronuncia un brillante discorso, che comincia così: « Devo confessare che mai come oggi mi sono sentito [illegible] le difficoltà di discutere intorno ad un programma che viene presentato da un Governo. Parlo come delegato del gruppo repubblicano. Ma debbo dichiarare sinceramente che la mia prima impressione, il mio primo istinto fu quello di pregare il presidente e il Governo di concedere a noi, iscritti a parlare, alcuni mesi di tempo per esaminare il mastodontico programma che ieri ci è stato sottoposto dal Governo (*Ilarità vivissima*).

« Ci troviamo di fronte ad una situazione singolare per due ordini di ragioni. Da un lato abbiamo i criteri, certamente strani, coi quali venne risolta la crisi causata dalla caduta dell'on. Giolitti; dall'altra abbiamo una situazione anomala del Ministero attuale. Il Gabinetto Sonnino ha presentato ieri il suo programma col discorso del presidente del Consiglio? Noi supponevamo che il programma dovesse costituire un organismo politico: ci siamo invece trovati di fronte non al programma di un Ministero, ma ad una esposizione di proposte [illegible], con più o meno arte, da un complesso di brave persone [illegible] per la vita politica. L'onorevole Sonnino ha dimostrato di non tener conto delle condizioni nelle quali il programma del suo Ministero si deve svolgere ed affermare. L'on. Sonnino nel primo discorso pronunciato, annunziando alla Camera il suo secondo Gabinetto, aveva detto: « Io non cadrò mai nell'errore di presentare un programma di riforme frammentarie ». Ci siamo invece trovati di fronte ad una esposizione di progetti, e nient'altro. L'onorevole Sonnino ha così fallito ad una delle ragioni di essere della sua esistenza ministeriale. Non è a meravigliarsi che ciò sia avvenuto. Anche nel 1906 il concetto dell'on. Sonnino fu [illegible] le cose indipendenti dagli uomini, dall'ambiente parlamentare. L'on. Sonnino si è trovato, in questa sua seconda incarnazione governativa, dinanzi a questioni ardenti, quale quella dell'avocazione della scuola allo Stato e [illegible]. L'on. Sonnino ha [illegible] queste due questioni, e si è limitato a dichiarare che, in fatto di laicità, egli è scettico. Forse egli ha voluto dimostrare, col programma che ha presentato, che i tre mesi di trattative [illegible] del Gabinetto Sonnino della Camera.

SONNINO, interrompendo: — Perdoni, salvo errore, sono due mesi, e non completi (*Ilarità*).

COMANDINI. — Allora, onorevole presidente del Consiglio, le domando venia del piccolo errore. Però debbo osservare che dobbiamo ringraziare [illegible] che l'on. Sonnino non abbia avuto tre mesi di tempo, invece di due, altrimenti chissà che cosa avrebbe tirato fuori nel suo programma di ieri (*Ilarità generale*).

« Ieri il presidente del Consiglio ci ha parlato [illegible]. Se avesse avuto un mese di [illegible] avrebbe parlato anche dei [illegible] delle cassette postali (*Ilarità; commenti*). Io mi sono domandato e mi domando: [illegible] di un Ministero? Io rispondo di no. Il programma di un Gabinetto è tale a condizione di essere informato alle idee. Ciò manca assolutamente nel discorso di ieri dell'on. Sonnino: quale può dunque essere questa discussione che ora incominciamo?

« Il Paese sarebbe rimasto meravigliato se si fosse mantenuto il silenzio alla Camera dopo l'esposizione di un così complesso programma. Per questo io ho preso la parola a nome del mio gruppo per dire sinceramente poche cose chiare e sintetiche intorno alla bandiera ieri fatta sventolare dal Governo. A questo proposito è necessaria un'osservazione. L'on. Sonnino ha [illegible] di perdere completamente la sua fisionomia politica. Fino al 1906 l'on. Sonnino aveva mantenuto la fisionomia conservatrice; nel 1906, cioè nel suo primo Ministero, assunse una fisionomia liberale portando con sè al Governo gli onorevoli Sacchi e Pantano. Questa volta l'onorevole Sonnino non credette di rivolgersi all'Estrema ed ha voluto attenuare i suoi connotati politici anche nella natura dei progetti di legge ieri presentati. E' avvenuto insomma quello che doveva avvenire ». Passando ad esaminare sommariamente i progetti ieri presentati, l'oratore dice: « In questi progetti, accanto a delle cose inaccettabili, vi sono cose che noi dell'Estrema possiamo accettare. L'on. Sonnino ha [illegible] nel suo discorso di ieri un solo accenno politico e fu completamente [illegible] (*Ilarità all'Estrema*). Fu sbagliato, perchè non ebbe il coraggio di includere nel suo programma la riforma elettorale e l'indennità ai deputati. Il Ministero attuale sembra dimenticare una circostanza innegabile: cioè che esso è, per ora almeno, un Ministero di minoranza. Voi — dice l'oratore rivolto al banco del Governo — avreste avuto il diritto di chiedere alla Corona la facoltà di fare appello al Paese » (*Approvazioni all'Estrema; l'on. Eugenio Chiesa batte le mani*). [illegible] Non avete parlato della riforma elettorale perchè avete avuto paura. [illegible] la riforma tributaria, ieri accennata, [illegible] la tassa di famiglia, il risultato sarà questo, che avete posto i Comuni in condizione di [illegible] (*Approvazioni all'Estrema*). [illegible] fatto per irretire il Paese? Non avete fatto altro che imporre il

catenaccio al fumo delle sigarette (Ilarità) e proporre il giustissimo salasso all'industria saccarifera. Non era questo, on. Sonnino, il programma delle cose che voi avete sempre invocato. Ma invero, in compenso delle riforme mancate o di quelle che sono insufficienti, vi sono nel programma sonniniano alcune piccole riformette; cose insignificanti: ma queste non bastano a controbilanciare l'assenza di ciò che era essenziale. Noi abbiamo cercato poi invano un accenno, anche modesto, ad un progetto politico, con intonazione liberale ».

Una voce dall'Estrema. — Il divorzio! Il divorzio!

Battibecco Comandini-Sonnino

COMANDINI, rivolgendosi verso il collega che lo interrompe: « No, per carità, non parliamo del divorzio, che potrebbe spaventare le anime timorate: noi ci saremmo accontentati di molto meno, cioè della precedenza del matrimonio civile sul religioso. Ci saremmo accontentati di quel modesto progetto di legge che ha impedito all'on. Sonnino di assumere l'on. Finocchiaro-Aprile e l'on. Ferdinando Martini nel suo Gabinetto (*Approvazioni vivissime all'Estrema*). Abbiamo sentito ieri parlare della Banca del lavoro, delle case popolari: tutte ottime cose; però debbo osservare, a questo proposito, che in Italia le cose vanno generalmente così: si presentano delle buone leggi, ma non vengono applicate ».

SONNINO, interrompendo: « Mancano gli stanziamenti in bilancio ».

COMANDINI: — Non bastano, onorevole presidente del Consiglio, gli stanziamenti ed i buoni propositi.

SONNINO: — Perchè non li proponete voi gli stanziamenti per le cose che invocate?

COMANDINI: — E dobbiamo pensare noi a queste cose?

SONNINO: — E venite a dirlo a me?

COMANDINI, continuando: — Voi avete dovuto constatare nella vostra carriera politica che tante leggi non sono applicate; ed mi insegnate, on. Sonnino, che, ad esempio, il Credito agrario del Mezzogiorno esiste soltanto di nome e non di fatto! E possiamo unire ai progetti Daneo sulla scuola primaria.

A questo punto l'oratore, che è presidente dell'Unione magistrale nazionale, viene ancora più vivamente ascoltato dall'assemblea. — Io non comprendo — esclama l'on. COMANDINI — la scuola primaria senza l'avocazione della scuola stessa allo Stato. Su questo punto, voi, on. Sonnino, avete perduto uno dei vostri connotati politici; con il progetto di ieri la nota politica del vostro programma vi è soltanto per un solo punto di esso: cioè per quello che riguardava la scuola primaria. Voi mi chiederete in che consista questa nota politica ed io ve lo dirò subito. Vi è alla Camera un partito contrario all'avocazione della scuola allo Stato: il partito clericale. Voi, on. Sonnino, non avete voluto scontentarlo e perciò vi siete appigliato ad una via di mezzo, cioè alla provincializzazione della scuola proposta con il progetto Daneo ».

SONNINO: — No, non è provincializzazione.

Incidente Comandini-Cameroni

COMANDINI: — Vi leggerò le vostre stesse parole di ieri.

E l'on. Comandini legge infatti un brano del discorso di ieri; ma l'on. Sonnino fa segni di denegazione.

COMANDINI: — Sebbene voi siate l'autore dell'art. 60 della legge sul Mezzogiorno, pure non avete avuto il coraggio di una riforma radicale in materia scolastica ed avete evitato il problema dell'avocazione della scuola allo Stato per non dispiacere a quella parte della Camera che vi appoggia.

CAMERONI (del gruppo cattolico, interrompendo): — Non è vero!

COMANDINI: — Come non è vero?

CAMERONI: — Lei dice una bugia.

COMANDINI, a voce altissima: — La bugia la dice lei e se ella è un villano.

CAMERONI, che siede al Centro destro, ribatte vivacissimamente: — Sarà lei un bugiardo!

COMANDINI, a voce sempre più alta: — Ella è un villano, è un villano!

PRESIDENTE: — Ma è questo il modo di parlare? Vi richiamo all'ordine tutti e due.

COMANDINI, rivolto al presidente: — L'onorevole Cameroni avrebbe potuto spiegare o parlare quando fosse venuto il suo turno. Egli ha creduto di offendermi ed io ho replicato.

PRESIDENTE cerca di por fine all'incidente con una energica scampanellata, ma l'onorevole Comandini, rivolto all'on. Cameroni, che continua a gesticolare, esclama: « Non ho nulla di comune con lei nè con la sua parte. Sono capace di darle fuori di qui quella lezione che ella merita qua dentro ».

CAMERONI ripete come un ritornello: — Bugiardo! bugiardo!

COMANDINI ripete: — Villano! villano!

Finalmente, in seguito ad una vigorosa scampanellata del presidente, l'incidente viene troncato.

L'on. COMANDINI continua, dicendo: — Voi ci avete presentato il progetto della provincializzazione della scuola. Il progetto di legge Daneo contiene, ad ogni modo, cose buone, ed io lo asserisco anche dinanzi all'Unione magistrale nazionale, che ho l'onore di presiedere. Certo, nel progetto Daneo vi sono organi inutili, come, per esempio, il Parlamento scolastico, proposto (*ilarità*) sotto forma del Consorzio scolastico provinciale. Vi sono invece degli organi atrofici, come, per esempio, la proposta per lo stipendio ai maestri; ma vi sono, infine, nel progetto Daneo delle parti buonissime. Però anche quello che vi è di buono non elimina la situazione politica nella quale ci troviamo. Ora, quando si esaminano così minuziosamente dinanzi al Parlamento programmi come quello di ieri, si avrebbe dovuto, onorevole presidente del Consiglio, limitarsi ad esporre le linee direttive generali: non è permesso dire, come fece ieri l'on. Sonnino, al Parlamento: « trasformatevi da Assemblea politica in Assemblea amministrativa o tecnica, per esaminare volta per volta i nostri progetti ». Voi avete inoltre peccato, on. Sonnino, anche di misura. Nei Parlamenti i programmi si tracciano a grandi tratti; soprattutto non si viene a dire, come avete fatto, che questa è materia di cinque mesi di lavoro parlamentare: io vi rispondo che non basterebbero neppure cinque mesi a stendere le relazioni per i disegni di legge che avete presentato. Noi siamo qui e ci staremo alla posizione di schietti oppositori del Governo. Se voi avete costituito un Gabinetto a tinta conservatrice, voi dovete lealmente additare il programma del partito liberale conservatore, e non assumere una fisonomia che non è la vostra (*Sonnino fa segni di denegazione*).

Ma l'on. COMANDINI ripete: — Sì, è proprio così, on. Giolitti! (*Ilarità vivissima*).

Voci. — Ma non è Giolitti, è Sonnino!

L'on. COMANDINI, ridendo: — Avete ragione, è proprio l'on. Sonnino. Orbene, io voglio augurarvi, on. Sonnino, che non possiate mai assomigliare all'on. Giolitti: io vi auguro anzi di non dover presto risolvere, a causa di una possibile caduta del Ministero, da questo banco la parola all'on. Giolitti entro breve termine. La Camera attuale fu accusata di giolittismo: essa deve purgarsi di questa accusa. Per le ragioni che vi ho esposte noi, repubblicani, non siamo disposti ad accordare una tregua al Ministero, noi resteremo al nostro posto di combattenti, senza ambizioni politiche e senza smania di potere (*Applausi all'Estrema Sinistra; vivissimi commenti e molte congratulazioni*).

Oratore socialista

BERENINI osserva non essere agevole, e forse non opportuno, discutere i progetti presentati dal Governo, dei quali non si conoscono i congegni; onde si limita ad accennare ai disegni speciali che più particolarmente interessano le classi lavoratrici. Nota che i disegni possono comprendere tendenze lodevoli, ma non sono vivificati da un pensiero politico, e non possono affidare d'essere destinati a divenire fatti compiuti, mancando la sicurezza di avere una maggioranza che li approvi.

Dice che il Ministero è doppiamente soggetto a vedersi non ... non ha libertà d'azione e non può aver la forza di tradurre in atto una qualche riforma davvero meritevole di questo nome. Se il Governo vuol attinger forza, domandi la maggioranza, non alla Camera, ma al Paese, però, dando al Paese una maniera nuova di manifestare liberamente il proprio pensiero: all'uopo facendo precedere la convocazione dei Comizi da una coraggiosa e radicale riforma informata ai principii della rappresentanza proporzionale ed al suffragio universale. Con ciò l'on. Sonnino non farà che tradurre in atto idee delle quali egli fu convinto propugnatore, e farà opera veramente utile al Paese.

Conclude chiedendo al presidente del Consiglio quali siano le sue idee sulla politica interna ed ecclesiastica. Attende precise, esplicite dichiarazioni (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Un oratore della Destra

GRIPPO conviene che, più che alla Camera, conviene guardare al Paese, ma per ciò appunto il presente Ministero si è occupato più assai che delle non inesistenti questioni politiche, delle questioni economiche e sociali, vitali e urgenti pel Paese. Sono queste le questioni che uniscono tutti i partiti, divisi dalle questioni politiche: molto più della riforma elettorale, urge la riforma dei tributi locali. Così pure, di vitale importanza e di improrogabile urgenza è il problema del regime della nostra marineria mercantile e degli aiuti che ad essa deve dare lo Stato; porre e risolvere nel modo migliore questi problemi è fare atto di vera e sana politica (*approvazioni a Destra*).

Quanto ai particolari di essi, la Camera se ne occuperà a suo tempo. L'oratore plaude ai provvedimenti proposti per la scuola popolare, osservando che la diffusione dell'istruzione nel popolo è necessaria preparazione ad un ulteriore allargamento del suffragio (*bene! approvazioni a Destra*). Non è questa politica conservatrice, ma intesa al reale benessere, al vero e sano progresso del Paese, che ha bisogno di cementare la sua unità e la pace sociale, che solo può avere da una sincera e feconda cooperazione delle varie classi. Questo pensiero altamente politico informa il programma del Governo: in esso possono trovarsi uniti tutti coloro che vogliono il bene del Paese (*commenti e rumori all'Estrema Sinistra; approvazioni ed applausi a Destra*).

Parla Sonnino

SONNINO, presidente del Consiglio, non crede che il programma del Governo possa dirsi deficiente di contenuto politico. La riforma tributaria, la riforma scolastica hanno carattere eminentemente politico, ed uguale carattere hanno le altre proposte d'ordine economico e sociale contenute nel programma stesso. La riforma elettorale sarà a suo tempo argomento di studio per la Camera e pel Governo. Ora, a sì breve distanza dalle elezioni generali, la questione sarebbe prematura ed inopportuna; a tale riforma è poi la migliore delle preparazioni la maggiore e più efficace diffusione dell'istruzione popolare. Su questi problemi, tutti pratici e d'attualità, invoca la sincera cooperazione della Camera, a cui tiene soltanto egli consente a rimanere al suo posto, il rischio di essere detto ..., ma sicuro di interpretare il sentimento del Paese, invoca, sul suo programma, che non è di persone ma di cose, il concorso di tutti gli uomini di buona volontà (*Vive approvazioni e vivi applausi al Centro e alla Destra*).

L'on. Sonnino finisce oggi applaudito dal Centro e dalla Destra a causa dell'insolito vigore che ha posto nelle sue parole.

A questo punto v'è un momento di sosta: tutto facendo credere che la discussione sia finita, ma improvvisamente il PRESIDENTE annunzia che è stato presentato un ordine del giorno sulle comunicazioni del Governo (*Impressione vivissima; commenti animati*).

Voci. — Chi l'ha presentato?

L'ordine del giorno

PRESIDENTE. — E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno dell'on. Grippo così concepito: *La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.* Su questo ordine del giorno è stato chiesto dall'on. Ciccarelli ed altri deputati l'appello nominale (*Rumori altissimi, commenti su tutti i banchi*).

Questa decisione improvvisa, poichè l'onorevole Grippo è amico del Ministero, di affrontare una battaglia è vivamente commentata. Evidentemente il Ministero, avendo ottenuto la Maggioranza nella elezione del vice-presidente, ha preso coraggio ed ha deciso di ottenere immediatamente un voto di fiducia dalla Camera.

Quando i commenti della Camera sono un poco calmati, il PRESIDENTE può farsi udire, e dice:

— Su questo ordine del giorno Grippo ha chiesto di parlare l'on. Sacchi, per una dichiarazione di voto.

Ma l'on. Sacchi per cinque minuti non può prendere la parola, poichè su tutti i settori, e specialmente sui settori della Sinistra, si vanno formando grandi gruppi, nei quali si decide la tattica da seguire in occasione del voto imminente. Specialmente intorno agli onorevoli Fera, Schanzer si vanno formando fittissimi nuclei di deputati: tutti gridano, gesticolano; i pareri sono evidentemente disparati anche all'Estrema si notano numerosi crocchi, specialmente intorno agli on. Turati, Sacchi, Barzilai, ecc., per concertare la linea di condotta.

Sacchi pei radicali

Il PRESIDENTE si alza e sospende la seduta per cinque minuti, e quando la riprende, ottenuta la calma, ha la parola l'on. SACCHI, il quale, in mezzo al silenzio della Camera, dice:

— Parlo per delegazione del gruppo radicale: noi eravamo disposti all'attesa, perchè non giudicavamo conforme all'interesse del Paese ed alle finalità della democrazia provocare un voto nel momento attuale. Noi desideravamo così lasciare al Ministero il tempo di fare la sua prova. Eravamo disposti a valutare con sincerità i propositi manifestati con i progetti di legge ieri presentati; non possiamo disconoscere invece che nel programma del Governo, quale venne manifestato, dal punto di vista politico, è mancata qualsiasi espressa tendenza politica, o questa direttiva è assolutamente contraria alle direttive della democrazia. La direttiva manifestata, cioè, dall'onorevole Sonnino è concretata nell'affermazione dell'on. Grippo: di un indirizzo conservatore del Governo; perciò noi, chiamati ad un voto di fiducia verso il Governo, non possiamo assolutamente accordarlo, e dichiariamo che il nostro voto sarà contrario.

Finocchiaro per la Sinistra democratica

Prende quindi la parola, pure per dichiarazione di voto, l'on. FINOCCHIARO-APRILE, a nome della Sinistra democratica. L'attesa è vivissima. L'eminente deputato siciliano, in mezzo al silenzio religioso dell'Assemblea, incomincia:

— Invitato a manifestare il pensiero di un gruppo d'amici, lo farò con poche parole: noi non avremmo desiderato che, a così breve distanza dalla costituzione del Ministero, la Camera fosse chiamata a dare un voto di fiducia al Governo; noi desideravamo potere almeno prima esaminare le proposte presentate dal Governo. Eravamo disposti ad una benevola aspettativa, e personalmente, noi, io non avevo assolutamente il desiderio che fosse chiesto un voto come quello d'oggi, e la Camera ne comprenderà le ragioni: sono ragioni di ordine assolutamente personale.

FERDINANDO MARTINI. — Domando di parlare!

FINOCCHIARO-APRILE continuando: « Io sono stato sempre in cordiali rapporti con l'onorevole Sonnino, pel quale nutro la più alta stima per la sua rettitudine, per il pensiero moderno che anima i suoi atti di governo, ma... » (*Ilarità vivissima. Voce: Ah! veniamo al ma: Nuova ilarità*). Finocchiaro-Aprile, riprendendo: « Ma poichè ci si chiede un voto di fiducia, noi dobbiamo dire perchè questo voto non può essere favorevole. Il nostro gruppo si è staccato dal Ministero Giolitti perchè non poteva manifestare le sue tendenze; noi credevamo e speravamo che l'on. Sonnino avrebbe riconosciuto di dover dare alla vita politica e parlamentare italiana un indirizzo chiaro e preciso. Ciò per noi era assai più importante del carattere dei progetti di legge ieri presentati » (*Bravo! Benissimo a Sinistra ed Estrema Sinistra*). Finocchiaro-Aprile: « Abbiamo udito ieri l'elenco di numerose proposte ministeriali: parecchie di esse possono anche avere la nostra approvazione; ma a noi ha fatto maggior senso quello che manca di quello che è contenuto nel programma del Ministero. Noi oggi rifiutiamo assolutamente il tentativo del Ministero attuale di riprodurre la situazione precedente, cioè quella di una maggioranza caotica e contraddittoria destinata unicamente a sostenere un uomo. Per questo deploriamo che manchi nel programma del Ministero qualunque accenno alla questione elettorale, accenno che era indispensabile per dire al Paese che un Governo onesto intende estirpare la lebbra della corruzione » (*Approvazioni vivissime all'Estrema; applausi*). Finocchiaro-Aprile continuando: « Per altra ragione noi daremo ancora il voto contrario perchè le dichiarazioni del presidente del Consiglio di oggi non ci affidano. Inoltre, queste dichiarazioni sono messe in luce assai fosca dal discorso odierno dell'on. Grippo. L'onorevole Grippo ha invocato oggi la costituzione di un grande partito liberale ».

GRIPPO, protestando: « Ho detto altra cosa ».

FINOCCHIARO-APRILE senza raccogliere l'interruzione: « Orbene, noi non possiamo confonderci con i conservatori; noi, della Sinistra, non possiamo dimenticare le nostre origini e vogliamo che invece di un grande partito conservatore sia fondato un grande partito liberale (*Applausi vivissimi a Sinistra ed Estrema Sinistra*). Per queste ragioni noi voteremo contro l'ordine del giorno Grippo » (*Applausi a Sinistra ed Estrema Sinistra*).

Fatto personale di Grippo

GRIPPO. — Domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. — Parli.

GRIPPO. — Io non ho detto che si dovesse fondare un partito conservatore; ho detto soltanto che nelle grandi questioni nazionali si può essere tutti d'accordo senza distinzione di partito (*Interruzioni; rumori all'Estrema Sinistra*).

Voci. — Ah! voi patteggiate in questo momento i voti a favore del Ministero.

GRIPPO. — No, non è vero, non dite di queste cose.

Altre voci all'Estrema. — Sì, voi ci chiedete l'elemosina del voto (*Rumori vivissimi*).

L'oratore giolittiano

Ristabilita la calma, abbiamo un'altra dichiarazione di voto, forse la più attesa della giornata, cioè quella dell'on. Abignente a nome dei giolittiani o, meglio, a nome del Comitato dei tre: Abignente, Facta e Suardi, che disciplina la condotta del gruppo giolittiano.

L'on. ABIGNENTE, in mezzo ad un silenzio religioso dell'uditorio, legge una dichiarazione scritta evidentemente concordata prima con gli altri componenti il Comitato. L'on. Abignente dice: « Noi dobbiamo riferirci alle dichiarazioni fatte poc'anzi dal presidente del Consiglio. In omaggio a queste dichiarazioni noi non vogliamo creare una situazione di cui non si posson prevedere le conseguenze. Noi ci riserviamo l'esame concreto ed obbiettivo dei progetti di legge che il Ministero ha presentato: noi faremo ciò senza assumere alcuna responsabilità preventiva » (*Interruzioni*).

Voci all'Estrema: — Ah! dunque negate la fiducia?

ABIGNENTE, proseguendo: — In omaggio a questo principio, noi voteremo l'ordine del giorno Grippo.

Scompiglio fra i gruppi

Le dichiarazioni di voto non sono finite, ma non è finita neppure la confusione nell'aula. La improvvisa mossa ministeriale ha portato lo scompiglio nei varii settori e l'accordo è tutt'altro che raggiunto nel seno dei varii gruppi. Specialmente nel gruppo giolittiano i pareri sono divisi. Infatti intorno all'on. Schanzer, il quale gesticola vivamente, acceso in volto, sono raggruppati quindici o venti deputati, i quali discutono animatamente. Il presidente non sa più a qual santo raccomandarsi e non fa altro che scampanellare ed invocare il silenzio; ma il silenzio non v'è.

L'on. CAVAGNARI attende per qualche minuto prima di poter parlare, finalmente, stabilito un silenzio relativo, egli incomincia:

— Oggi si domanda alla Camera un voto di fiducia preventivo sopra un programma non ancora esaminato; io sono un seguace dei propositi di Seneca (*Ilarità generale; esclamazioni. Voce: « Allora dovrebbe svenarsi! »; ilarità nuova, vivissima*).

CAVAGNARI: — Volevo dire che sono uno stoico, ed io non cedo alle blandizie dei varii Ministeri (*risa generali, rumori infernali*).

L'on. Cavagnari per qualche minuto non può proseguire: finalmente riesce a collocare qualche parola e dice:

— Per conto mio, debbo dichiarare che quando verremo alle cose e potremo esaminare praticamente i progetti ministeriali, allora magari voterò la fiducia nell'on. Sonnino. Per ora, no (*approvazioni alla Sinistra ed all'Estrema; rumori vivissimi sugli altri banchi*).

PRESIDENTE: — Ma la finiscano: con questi rumori andremo fino a domani. Ci sono ancora molte dichiarazioni di voto (*urli, esclamazioni*).

L'on. Colajanni

Finalmente prende la parola l'on. Napoleone COLAJANNI dai banchi dell'Estrema e dice:

— Oggi, pure essendo venuto a Roma con l'intenzione di votare a favore dell'on. Sonnino, ho dovuto mutare avviso (*esclamazioni ironiche a Destra ed al Centro*).

Colajanni, con voce più forte: — Sì, ho dovuto mutare avviso dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Grippo, e quindi io debbo dichiarare che dopo il discorso dell'on. Grippo e dopo la benevola diffidenza dell'on. Abignente, a nome dei giolittiani, sono della ferma opinione che ciascuno debba, nel momento attuale, prendere il suo posto; da un lato rimangano i conservatori (*urli giganteschi*) e dall'altra parte i liberali. Per conto mio, che ho combattuto contro Crispi, contro Depretis e contro Pelloux, voterò contro il Ministero Sonnino (*approvazioni all'Estrema, urli sugli altri banchi*).

Ferdinando Martini

Abbiamo una breve parentesi di calma dovuta alla grande deferenza dell'assemblea verso l'oratore che prende la parola, cioè l'on. Ferdinando Martini. L'on. MARTINI, il quale è forse il più geniale oratore della Camera, non smentisce in questa occasione la sua fama. Dal secondo banco del settore di Sinistra l'on. Martini incomincia: « Al presidente del Consiglio è stato rimproverato di non aver dato colore politico al suo programma. Viceversa l'on. Sonnino ha risposto testè: « Ma non è forse tutta politica quella che vi ho esposto? ». Orbene, on. Sonnino, io debbo osservare che la politica è un semplice intreccio di principii e di idee. Soltanto mediante i principii e le idee si può fare della politica. Invece ella, on. Sonnino, è venuto a dirci che non vuole i partiti. Vede che cosa capita? ».

« Non vuole i partiti, ed i partiti, che ella ha voluto cacciare dalla porta, sono rientrati immediatamente dalla finestra. E' bastato che l'onorevole Grippo abbia detto di volere un partito conservatore... ».

GRIPPO, interrompendo: — Non è vero!

MARTINI: — Lo abbia detto o non l'abbia detto, è stato sufficiente che l'on. Sonnino abbia accennato alla possibilità di un partito conservatore, perchè immediatamente i partiti si siano costituiti nella Camera, ed invertito la loro ragione di essere. Voi, onorevoli colleghi, avete udito le dichiarazioni che l'on. Abignente ha fatto a nome dei componenti la Maggioranza del caduto Governo. Orbene, cosa volete di più chiaro di queste dichiarazioni? In seguito alle parole dell'on. Abignente si può ben dire che l'ex-Maggioranza voterà bensì materialmente a favore del Ministero, ma, quanto a fiducia, il pensiero dei giolittiani è perfettamente illustrato dal nome stesso dell'onorevole che ha fatto le sue dichiarazioni: Abi-gnente! (*ilarità vivissima*).

Questo motto di spirito dell'on. Martini solleva l'ilarità generale della Camera e rinfranca dalla stanchezza della discussione. Il colpo del *leader* della Sinistra democratica è accolto da applausi su tutti i banchi della Camera; anche i ministri ridono; ride persino l'on. Marcora, che è tutto dire!

Cessata l'ilarità, l'on. MARTINI continua dicendo: — On. Sonnino, ella ha invocato poco fa una maggioranza parlamentare volonterosa e costante, atta cioè a sostenere il programma del Ministero. Orbene, quanto a volonterosa, la supposta Maggioranza potrà forse esserlo; quanto a costante, no, di certo. Questo glielo assicuro io. Il voto che ella, on. Sonnino, avrà fra pochi minuti sarà l'omaggio ad un trapassato (l'onorevole Giolitti), di cui questi signori attendono il ritorno (*applausi a Sinistra ed all'Estrema; approvazioni su molti altri banchi*).

Dichiarazioni di voto

E' la volta delle dichiarazioni di voto del gruppo socialista. Parla per esso l'on. BERENINI, che dice: — Dappoichè il voto sull'ordine del giorno Grippo è un voto di fiducia che implica cioè il consentimento nella direttiva politica del Governo, per queste ragioni io mi limito a dichiarare che il gruppo socialista voterà contro (*approvazioni all'Estrema*).

Parla quindi, sempre per una dichiarazione di voto, l'on. LEONARDO BIANCHI, che fu ministro dell'istruzione nel Gabinetto Fortis. Anche egli si schiera verso la composizione di un grande partito liberale, e dice: — La composizione del secondo Ministero Sonnino faceva credere che esso volesse essere un Ministero sinceramente conservatore. Invece il voto che il Governo domanda oggi alla Camera riconduce la assemblea alla stessa confusione di prima. Per queste ragioni io non posso aderire alla condotta del Ministero (*approvazioni*).

Viene quindi la volta di una dichiarazione di carattere strettamente personale, ma che per la sua irruenza e sincerità conquista le simpatie della Camera. Parla cioè l'on. Galimberti. L'attenzione è vivissima ed i rumori si chetano come per incanto. A voce alta l'on. GALIMBERTI, da uno degli ultimi banchi del settore di Sinistra, dice: — Il Ministero attuale è stato formato con l'adesione di taluni dei componenti la Maggioranza del caduto Ministero; ciò che è fatto è fatto; ma a me duole moltissimo che l'onorevole Sonnino voglia oggi accettare un voto di fiducia il quale non è altro che un equivoco. Assistiamo a questo stranissimo fenomeno: che i più attivi a lavorare per il Ministero sono i suoi stessi nemici. L'on. Sonnino ha fatto levare una banderuola ministeriale, che non può essere il mio. Sarebbe stato assai meglio che il presidente del Consiglio avesse mantenuto il suo programma decisamente conservatore. Così sarebbe stato bene che l'on. Grippo avesse risolutamente innalzato il banderuolo conservatore. Egli ha fatto in seguito delle dichiarazioni che limitano la portata delle sue affermazioni precedenti, ma rimane l'ordine del giorno Grippo e su questo punto noi dobbiamo separarci.

« Veniamo alla dichiarazione dell'on. Abignente. L'on. Abignente ha dichiarato, in sostanza che, pur non avendo la fiducia nelle persone dei ministri attuali, egli però, senza compromettersi per l'avvenire, vota l'ordine del giorno contro del Ministero. Orbene, io dico ai signori del Governo: Voi avrete un voto di maggioranza, ma lasciate che vi dica la verità: la fiducia che l'on. Abignente, a nome dei suoi amici, vi ha data, non è altro che la corda destinata a sostenere l'impiccato ».

Dopo queste dichiarazioni, l'on. Galimberti si siede, in mezzo alle congratulazioni degli amici di Sinistra. Le parole straordinariamente recise dell'on. Galimberti hanno prodotto viva impressione anche sui banchi del Governo, dai quali però non è partita una parola di protesta. La Camera si fa sempre più rumorosa ed impaziente. Il PRESIDENTE seguita a scampanellare ed a richiamare al silenzio, ma inutilmente; da tutti i banchi si sentono grida di: « Ai voti! Ai voti! » urli di ogni genere.

Si rifà la calma quando prende la parola, dopo l'on. Galimberti, l'on. RONCHETTI, il quale dice:

— Parlo a nome di pochi amici dell'ex-Maggioranza giolittiana, e sarò brevissimo, rilevando subito che noi non possiamo confonderci con la Maggioranza, se Maggioranza ci sarà, che voterà per il Governo, perchè le direttive odierne non sono conformi a quelle antiche nostre. La situazione così come oggi è non è netta, non è sincera; basterebbe ricordare a questo proposito le parole dello stesso on. Abignente, che, pur dichiarando di votare per il Governo, negava la fiducia nel Governo stesso: io dichiaro, a nome dei miei amici, di astenermi dal voto.

Qualche rumore accoglie queste ultime dichiarazioni dell'on. Ronchetti.

Il voto

L'appello nominale procede in mezzo a grande silenzio ed ansia intensa. Nessun incidente, nessun commento. Un solo brevissimo incidente quando l'on. BERENINI, chiamato a rispondere, soprappensiero, rispose sì, invece di no. Rumoreggiati i deputati che dichiarano di astenersi. Fin dalle prime lettere dell'alfabeto appare subito la fisionomia del voto. La caratteristica essenziale di questa votazione consiste nell'enorme squagliamento di deputati. Infatti moltissimi i deputati che si sono assentati dall'aula per non votare. Hanno votato a favore del Ministero i sonniniani e la Destra, assolutamente compatti, nonchè una parte dei giolittiani. Hanno votato contro l'Estrema Sinistra, la Sinistra democratica e qualche giolittiano dissidente.

Alla fine del secondo appello il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione, che è il seguente:

Votanti 287.

Hanno risposto sì, cioè a favore del Ministero [illegible].

Hanno risposto no 84.

Astenuti 10.

Quando il presidente proclama il risultato della votazione l'aula si è in gran parte sfollata essendo previsto l'esito del voto. I commenti sono nondimeno vivissimi non per il risultato che era previsto, ma per i varii episodi della giornata.

Risultato delle elezioni alle cariche

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di due vice-presidenti della Camera: Votanti 339. Ebbero voti: Fani 183, Sacchi 130, Bastini 1; schede nulle e bianche 25. Eletti Fani e Sacchi.

Per la nomina di un segretario della presidenza: Votanti [illegible]. De Amicis Mansueto voti 188, Del Balzo 107; schede bianche 36, disperse 4. Proclamato eletto l'on. De Amicis Mansueto.

Per la nomina di cinque membri della Giunta del bilancio: Votanti 336. Ebbero voti: Fasce 215, Capaldo 203, Callaini 177, Ferrero di Cambiano 172, Wollemborg 115, Luzzatti Riccardo 43, Chiesa Eugenio 25, Bonomi Ivanoe 7. Voti dispersi 15. Eletti Fasce, Capaldo, Callaini, Ferrero di Cambiano e Wollemborg.

La seduta termina alle ore 19.40.

L'appello nominale

Risposero *sì*, cioè in favore del Ministero: Abbiate, Abruzzese, Abignente, Aguglia, Albasini, Amici Venceslao, Ancona, Angiulli, Arc, Arlotta, Ariom, Avellone, Baccelli Alfredo, Barnabei, Bastini, Battaglieri, Berenga, Bergamasco, Berlingieri, Bertarelli, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bizzozero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Brizzolesi, Brunialti, Calissano, Calisse, Callaini, Calvi, Camerini, Cao-Pinna, Capece-Minutolo Alfredo, Capece-Minutolo Gerardo, Cappelli, Carboni-Boj, Cardani, Casolini Antonio, Cassuto, Castoldi, Celesia, Chiaradia, Chimienti, Chimirri, Ciacci Gaspare, Cialoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cicchi, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Conflenti, Coris, Cornaggia, Cortinari, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi Silvio, D'Agosta, Dali, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Benedictis, Degli Occhi, Della Pietra, De Nava, De Nicola, Dentice, De Seta, Dellila, Di Bagno, Di Cambiano, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Trabia, Fabbri, Facta, Faelli, Fani, Fasce, Fede, Fortunati, Foscari, Francica-Nava, Fusco Ludovico, Fusinato, Galli, Gallina Giacinto, Gallo, Gazzelli, Ginori-Conti, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Ghiesa, Graffagni, Greppi, Grippo, Gucci-Boschi, Guicciardini, Herschel, Joele, Lacava, Laudisi, Leonardi, Libertini Gesualdo, Longinotti, Longo, Lucernari, Lucifero, Luzzatti Luigi, Malcangi, Mancini Camillo, Manfredi, Manfredo, Marsaini, Marcello, Masoni, Matteucci, Maury, Mazziotti, Mendaia, Messedaglia, Miari, Modica, Mosingho, Montauti, Montresor, Monti, Morelli-Gualtierotti, Mosca Tommaso, Negri De Salvi, Nunziante, Orlando V. E., Pinchia, Papadopoli, Pastore, Pellecchi, Perna, Pistoja, Podestà, Rasponi, Raggio, Rebaudengo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Richard, Rigola, Rizzoni, Roberti, Rocco, Rochira, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Francesco, Rubini, Salandra, Sanarelli, Santoliquido, Schanzer, Serristori, Sonnino, Soulier, Spirito Beniamino, Squitti, Sioppato, Suardi, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torre, Tovini, Tripepi, Vaccaro, Valli Eugenio, Valvassori-Peroni, Vendilli, Ventura, Vetusi, Visocchi.

Risposero *no*, cioè contro il Ministero: Alessio Giulio, Amici Giovanni, Badaloni, Balsi, Barzilai, Battelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bignami, Bissolati, Bocconi, Bonopera, Cabrini, Caetani, Calamandrei, Caldo, Camerini, Canepa, Cannavina, Castellino, Cavagnari, Carmenati, Cavallari, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Cioppi Anselmo, Cimati, Cirauto, Colajanni, Colonna, Di Cesarò, Colosimo, Comandini, Cosentini, De Viti de Marco, Ellero, Fazi, Fera, Ferraris Maggiorino, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fradeletto, Galimberti, Gallino Carlo, Giovanelli Alberto, Lavia, Leone, Lorro, Luciani, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo, Macaggi, Mancini Ettore, Mango, Marangoni, Martini, Masi, Mazza, Merlani, Mirabelli, Murgari, Moschini, Muratori, Musatti, Nitti, Orlando Salvatore, Pantano, Patrizi, Pavia, Pellerano, Raineri, Romussi, Roth, Sacchi, Samoggia, Talamo, Teso, Treves, Turati, Turco, Valeri, Vicini, Wollemborg, Zerboglio.

Si astennero: Bonanno, Bonvino, Negrotto, Nuvoloni, Pozzi Domenico, Ronchetti, Scorciarini Coppola, Targioni.

Fremito di battaglia politica

di fronte a un Ministero apolitico

Sonnino salvo per opera del Comitato giolittiano

Vittoria condizionale

Sobrero ci telefona da **Roma**, *12, ore 23.*

Il Ministero ha vinto in una battaglia improvvisata, con oltre cento voti di maggioranza. La gioia di questa vittoria viene nel campo ministeriale amareggiata dalla macabra immagine evocata dall'on. Galimberti, il quale definì l'elemento decisivo del successo sonniniano come la corda che sostiene l'impiccato. Questi sono i due termini opposti ed essenziali della giornata parlamentare, che assicura, per ora, la vita al Ministero Sonnino. Dove è la verità? Nelle bocche ministeriali, che stassera inneggiano al trionfo, oppure nel dileggio feroce degli uomini di Sinistra che dipingono il Gabinetto Sonnino alla mercè dell'on. Giolitti? E' insomma il caso di ricordare il vittorughiano: *Ceci tuera cela*, che cioè la sfiducia giolittiana di domani ingoierà il Ministero. La verità è che il Ministero può bensì mantenere la maggioranza oggi conquistata a prezzo di qualche umiliazione, ma è vero altresì che l'abisso è sempre spalancato sotto i piedi dell'on. Sonnino e che un capriccio dell'on. Giolitti, o un errore di tattica degli uomini al potere possono piombare nel nulla il Ministero. L'on. Sonnino, sospinto dagli on. Bettòlo e Daneo, ebbe oggi come tattica una giornata felice. La vittoria ottenuta nella votazione a scrutinio segreto per l'elezione del vice-presidente gli dimostrò che poteva osare e l'on. Sonnino osò e vinse. Tale, schematicamente, è la situazione che condusse alla battaglia; ma la seduta di oggi merita di essere ricordata altresì come spettacolo, come saggio di ludi politici, poichè, sotto questo aspetto, rimane fra le più interessanti svoltesi nell'auletta di Montecitorio. Un fremito di battaglia percorse da un estremo all'altro la seduta. La lotta cominciò sull'elezione contestata di Fano. Si trattava di contrastare il Governo nel tentativo di rimandare alla Camera un uomo caro al Ministero attuale, cioè l'on. Ruggero Mariotti, e quando il tentativo fu sventato e tre quarti della Camera sorsero a convalidare il radicale on. Ciraolo, si disse: Ecco il concentramento delle Sinistre avvenuto. Sembrava il presagio di una sventura per il Ministero, ma, subito dopo, l'esito della votazione per la nomina dei vice-presidenti venne a mutare la situazione. Il Ministero, grazie agli sforzi erculei dell'on. Facta, aveva vinto con sessanta voti di maggioranza. Allora sui banchi ministeriali corse la volontà di cogliere subito il frutto del successo ottenuto nel segreto dell'urna, conservandolo con un voto palese a favore del Ministero. Così l'on. Sonnino, sicuro che i giolittiani non avrebbero disertato, invocò il voto. Così venne in scena l'ordine del giorno Grippo. Da questo punto la seduta, che aveva avuto un lampo di tempesta con l'incidente Comandini-Cameroni ed un episodio gaio con il discorso Cavagnari, assunse una tonalità altamente drammatica.

L'on. Grippo per poco non ha dato al Parlamento una giornata delle « sante memorie » a rovescio. Un po' d'anni addietro l'on. Luzzatti insorgeva contro l'on. Crispi che insultava il passato della Destra. Oggi l'on. Grippo vide in armi contro di lui tutte le Sinistre, per la sua allusione alla possibilità di un grande fascio di forze conservatrici. La morte dei partiti non è che una leggenda, nel senso almeno che negli uomini parlamentari l'istinto dell'uomo di parte sopravvive tenace ad ogni compromissione. Lo dimostrò l'insurrezione che accolse le parole dell'on. Grippo. Questi, da abile avvocato, ripiegò e restrinse il suo pensiero ad una invocazione alla pacificazione. Ma la febbre della lotta era ormai scatenata e l'on. Sonnino rese più eccitabile l'ambiente con il suo discorso della chiusa quasi sprezzante nella richiesta di uscire dalla condizione di Ministero tollerato. Si giunse così al preludio del voto ed al fuoco di fila delle dichiarazioni di sfiducia dell'Opposizione. Si ebbe dapprima, mentre il Comitato dei tre frenava le velleità di rivolta dei giolittiani, la dichiarazione dell'on. Sacchi, breve, recisa, tagliente come una lama.

Squillò subito dopo la fanfara di guerra dell'on. Finocchiaro-Aprile, a nome della Sinistra democratica. L'oratore, rosso in volto, eccitato dalle approvazioni, espresse tutto l'antagonismo del partito ed in nome del credo liberale, scomunicò il Ministero, mentre la Destra ed il Centro sogghignavano. I rabbuiati volti ministeriali si rischiararono alla lettura della breve dichiarazione Abignente. Come un atto diplomatico, la dichiarazione dei giolittiani era stata concordata in precedenza, pesandone le parole; il che non ne escludeva la gravità del contenuto, cioè, l'assenza di fiducia politica nel Gabinetto. Comunque, il Ministero era salvo. La sorte della giornata era decisa. Quindi, la battaglia precipitò alla fine. Una breve tregua di attenzione fu concessa a Ferdinando Martini: in mezzo al gruppo dei congestionati deputati di Sinistra, spiccava la testa bianca del vecchio parlamentare, che sa essere un grande artista della parola. Le affermazioni pacate dell'ex-governatore dell'Eritrea, cadevano nel silenzio dell'assemblea, come garbati colpi di mazza sulla testa dei ministeriali. Eppure, l'autore di *Chi sa il giuoco non l'insegni*, non volle essere tragico, e dalle sue labbra si sprigionò il motto di spirito dell'*abi-gnente*, simbolo della sfiducia sostanziale dei giolittiani. La Camera parve felice di ridere per un istante freneticamente.

L'on. Galimberti venne a ridare all'ambiente l'inesorabilità della lotta. La chiusa terribile del suo *j'accuse* colla evocazione della corda dell'impiccato, gettò un gelo sinistro nell'assemblea. L'ex ministro piemontese comprese tutta la gravità del suo presagio e sedette pallidissimo in volto ma evidentemente soddisfatto di aver pronunciato la frase più brutalmente sincera della giornata. Del resto, con fine arguzia toscana, Ferdinando Martini non aveva forse espresso un giudizio equivalente, affermando, come egli fece, che il voto odierno è un omaggio ad un trapassato, di cui la Camera attende il ritorno? Infine si ebbe la melata astensione dal voto dell'on. Ronchetti. Poi la giornata campale si chiuse con il silenzio dell'appello nominale, la grande rivista delle forze parlamentari, con il fallito blocco delle sinistre e il perpetuo predominio del costante esercito ministeriale giolittiano dal quale appena due deputati piemontesi monarchici si appartarono, cioè gli on. Galimberti e Maggiorino Ferraris.

E' vero: una cinquantina di deputati, come elegantemente viene detto, si squagliarono. Il rimorso o la paura li aveva cacciati dall'aula.

Situazione immutata

Roma, *12, ore 23.*

Per meglio comprendere i risultati delle votazioni odierne ed il loro significato, occorre conoscere il grande lavoro di dietroscena fatto nelle ultime ventiquattro ore. Il discorso programma del presidente del Consiglio, come era generalmente riconosciuto, aveva, anzichè migliorato, resa più critica la situazione del Ministero e nessun gruppo, nemmeno quello dei ministeriali, era minimamente contento e nell'antica maggioranza si era manifestata una forte corrente ostile al Ministero, la quale trascinava molti giolittiani di sinistra a far causa comune con la sinistra democratica e con l'Estrema sinistra nelle votazioni segrete di oggi.

Di esse acquistava massima importanza quella per l'elezione dei due vice-presidenti perchè i candidati erano gli on. Fani e Sacchi. Se quest'ultimo fosse stato eletto con un numero di voti superiore a quello che avrebbe riportato l'on. Fani, si sarebbe avuta non soltanto la sconfitta del Ministero, ma benanco ci sarebbe stato uno spostamento della situazione parlamentare. Nè l'una nè l'altra eventualità poteva riuscire gradita all'antica maggioranza giolittiana. Poichè l'on. Giolitti aveva raccomandato caldamente ai suoi amici di non creare imbarazzi di sorta al Ministero e perfino di votare, previa una opportuna dichiarazione, in favore di esso, e poichè il Governo aveva incluso due giolittiani, Capaldo e Fasce nella lista dei quattro candidati alla Giunta generale del bilancio, l'antica maggioranza, per dovere di correttezza e di lealtà, non poteva fare causa comune con l'opposizione. Si aggiunga che il trionfo della candidatura Sacchi sulla candidatura Fani avrebbe significato la prevalenza dell'estrema e della sinistra democratica sull'antica maggioranza, la quale si sarebbe divisa a beneficio di coloro che avevano rappresentato l'antigiolittismo. Nel caso di crisi ministeriale, la indicazione della Camera sarebbe quindi stata in favore di costoro. Era perciò ben naturale che i giolittiani, esperti delle cose parlamentari e segnatamente i triumviri incaricati dall'on. Giolitti di vigilare, facessero tutti gli sforzi, dei quali erano capaci, per impedire che l'antica maggioranza si dividesse. Lo zelo spiegato in quest'opera dagli on. Facta, Bertolini, Suardi, Lacava e da parecchi altri giolittiani, è stato veramente straordinario. Giammai essi avevano tanto lavorato in favore del Gabinetto Giolitti quanto hanno lavorato per tenere in piedi il Gabinetto Sonnino.

Per ventiquattro ore abbiamo assistito allo strano spettacolo di una propaganda personale. I riluttanti venivano circuiti e pregati con insistenza fenomenale e venivano fuori dei dialoghi interessantissimi in quanto che i gregari ricordavano ai capi gli episodi principali della fiera campagna sonniniana contro i giolittiani. Lo spettacolo era anche nuovo perchè gli ex ministri di altri tempi avevano fatto sforzi erculei per impedire che gli antichi amici passassero nel campo ministeriale, ma perchè desistessero dal proposito di votare contro.

« Ci hanno chiamati ascari — gridavano i gregari giolittiani — Il *Giornale d'Italia* ci ha sempre combattuti nel modo più accanito: siamo stati fatti segno alle accuse più atroci solo perchè sostenevamo voi e ora voi ci costringete a votare in favore di loro che vi hanno fatto la famosa campagna sulle convenzioni. Ora dobbiamo assistere allo spettacolo di vedere che l'on. Schanzer voti nello stesso modo dell'on. Ancona ed in favore dell'on. Chimienti.

D'altra parte i membri del Governo lavoravano segretamente nel campo dell'Estrema. I tre gruppi di questa avevano deliberato di votare contro, ma in ogni gruppo c'erano parecchi disposti a venire in aiuto del Ministero con il voto segreto o con lo squagliamento nella votazione pubblica. Il lavoro degli uni e degli altri è riuscito bene. I triumviri e gli ex-ministri hanno vinto la massima parte delle riluttanze giolittiane: salvo poche eccezioni, i componenti l'antica maggioranza sono rimasti compatti ed hanno obbedito fedelmente alle istruzioni dell'on. Giolitti, il quale anche oggi che il Gabinetto Sonnino ha avuto il primo voto favorevole, appare l'arbitro della Camera e conseguentemente della vita e della morte del Ministero. D'altra parte c'è ragione di credere che parecchi deputati di Estrema nel segreto dell'urna abbiano votato contro l'on. Sacchi. Nella votazione per appello nominale il numero dei votanti è disceso da 335 a 287: circa cinquanta deputati sono usciti dall'aula e dieci si sono astenuti: i cinquanta squagliati si dividono in due categorie: giolittiani, che hanno resistito alla propaganda dei triumviri in favore del Governo, e deputati di Estrema, che si sono ribellati alla deliberazione di votare contro. Vi ho detto altra volta che nel campo dell'Estrema lo squagliamento è una forma di ministerialismo. Gli astenuti sono degli antichi giolittiani, che non hanno voluto confondersi con i clericali, specialmente dopo la dichiarazione dell'onorevole Grippo per la formazione di un partito liberale conservatore. Che cosa è uscito dalla votazione odierna? E' forse cambiata la situazione parlamentare? Le mie previsioni sull'atteggiamento dei gruppi di fronte al Ministero si sono avverate completamente. L'antica maggioranza ha salvato oggi il Gabinetto Sonnino, come lo salvò il giorno in cui esso si presentò per la prima volta alla Camera. Allora bastò la dichiarazione dell'on. Lacava, perchè l'onorevole Pantano ritirasse la proposta ostile al Ministero. Oggi c'è stato il voto per appello nominale, ma questo in sostanza non ha maggiore importanza della dichiarazione fatta allora dall'*alter ego* dell'onorevole Giolitti. Il significato delle votazioni odierne bisogna cercarlo nella dichiarazione dell'on. Abignente la quale era stata suggerita dall'on. Giolitti, ed è stata scritta preventivamente con molta ponderazione. L'antica maggioranza giolittiana ha salvato il Ministero nell'interesse della cosa pubblica, alla quale non giovano le crisi ministeriali troppo frequenti, per correttezza politica e perchè, come vi ho dimostrato, essa non aveva alcun interesse a che fosse minimamente mutata la presente situazione parlamentare che la rende arbitra della Camera; ma votando in favore del Governo essa non gli ha concesso la sua fiducia politica. L'on. Abignente ha dichiarato infatti a nome di tutti che il partito, riservandosi l'esame concreto ed obbiettivo dei singoli provvedimenti annunziati dal Governo, non assume la menoma responsabilità preventiva. Aveva quindi ragione Ferdinando Martini dicendo che il pensiero dei giolittiani si riassumeva nel nome stesso dell'onorevole Abignente. Quanto a fiducia, abi-niente.

Ciò che è avvenuto oggi è la esplicazione di ciò che vi scrissi il 31 gennaio scorso.

C.

Il commento della "Tribuna"

Roma, *12, ore 23.*

Soltanto la *Tribuna* commenta, nella sua ultima edizione, il voto di stassera, scrivendo: « La votazione fu voluta dal Ministero; volendola, esso ha provveduto alla propria dignità. Nelle condizioni in cui aveva licenziato la Camera a dicembre e nelle condizioni in cui la trovava nel febbraio, e dopo la dimostrazione fredda, contegnosa, per non dire ostile, avuta ieri, l'on. Sonnino non poteva restare al Governo senza sapere di poter contare sopra una Maggioranza. Volle il voto, e lo ebbe, ed ottenne la maggioranza dei votanti. Ma quel voto, se lo mantiene al potere, non gli accorda la fiducia completa e sicura, perchè il Ministero possa dirsi di sentirsi forte e sicuro del suo avvenire. Dopo la minuziosa e lunga esposizione del programma ministeriale, fatta ieri, quando il gruppo dei giolittiani, per bocca dell'oratore, precisamente scelto, dichiara che quelli voteranno a favore per evitare nuove crisi, non già perchè abbiano intera fiducia nel Gabinetto, vuol dire che il programma non piace, ma si vuole biblicamente che il peccatore viva e si emendi. Con questo atto, i giolittiani hanno agito correttamente, hanno mantenuta la promessa fatta a Sonnino, di lasciargli fare la sua prova di Governo, e hanno voluto dimostrare che in loro non è avidità, nè frenesia di potere.

Contadini bosniaci

(Nostra corrispondenza particolare).

Vadruk (Bosnia), febbraio

Da molti giorni nevica senza riposo. La Bosnia è tutta bianca. I villaggi, in fondo alla vallata, dormono sepolti in silenzio, raccolti a torno i minareti e i campanili, che si drizzano soli, come vigili scolte, sul gran piano. L'orizzonte è chiuso dalla nebbia. Le strade sono vuote e si perdono sotto la neve. Tutto scompare nella calma grigia e bianca del paesaggio eguale. Solo le nere roccie delle montagne di Vadruk levano lontani foschi fantasmi giganti. Adesso, lassù, nelle piccole case solitarie di pietra, affondate fino al tetto sotto la neve, i contadini si raccolgono a torno il fuoco e ascoltano muti l'urlo del vento che si scaglia contro le roccie. La neve ha chiuso le due finestrine ai lati della porta. La fiamma illumina a lampi l'unica stanza e disegna, sui muri, fuggevoli ombre fantastiche. Ritornano le memorie d'un tempo, di quando c'erano i turchi. Allora il più vecchio che ricorda comincia a raccontare e i figli a torno ascoltano immobili, senza parlare, mentre sulla terra fangosa i bimbi, a piedi nudi, piangono fra i maiali, torturati dal freddo e dal fumo.

Nessuno ha dimenticato il tempo dei turchi. Da quando si rovesciarono in Bosnia, quasi cinque secoli or sono, la memoria ne è rimasta viva, tramandata fra le generazioni con la loro storia di sangue e di rivolte. Da allora tutto il mondo serbo si è sfasciato per sempre. Prima della conquista i contadini serbi vivevano, come in tutti i paesi feudali, sotto una loro aristocrazia nazionale. Erano poveri, ma avevano un loro paese. Con l'invasione mussulmana perdettero tutto. Mentre la nobiltà, dinanzi al disastro irremediabile, si piegava, e per salvare le sue terre si convertiva alla religione dei vincitori, essi, più fanatici, vollero rimanere attaccati alla loro fede: ma la divisione religiosa li annientò. L'antica barriera feudale tra i nuovi signori mussulmani e i vecchi servi cristiani s'ingigantì del nuovo fanatismo religioso. I signori dimenticarono presto la loro origine: furono assorbiti dal nuovo mondo, dalla fede implacabile che non consente nessuna comunione con un infedele e schiacciarono i contadini non più come servi, ma come vinti. Comincia da questo momento la storia tragica, eroica e selvaggia della Bosnia. La massa cristiana dei *kmet*, dei contadini serbi, è tutta sparsa per la campagna e sulle montagne: se ne ha paura e la si tiene lontana e divisa: le si proibisce di vivere in città, dove si raccolgono solo i *beg*, i signori feudali, e a torno tutto il mondo parassitario e feroce delle clientele. Così i contadini perpetuano la dolorosa servitù sulle terre dei signori che non vedono mai: lavorano faticosamente la campagna sterile e sono premuti da angherie che tolgono loro quasi tutto il raccolto. Agonizzano di fame e debbono ancora difendersi da mille torture. Passando dinanzi ai villaggi turchi, spesso sono accolti a fucilate: portano sulle spalle, a guado del fiume, il mussulmano che incontrano per via e sono rimunerati a colpi di scudiscio: poi, se non pagano le decime ai signori e alle Autorità, sono straziati da selvaggi supplizi: li si legano nudi agli alberi, cosparsi di miele, per darli in pasto alle api: sono sepolti fino al collo sulla soglia della casa e lasciati così immobili, irrigiditi molti giorni: sono gettati d'inverno nell'acqua gelata e tenuti fin che svengono. E' l'eguale eterna vicenda di ogni famiglia. Dieci selvaggie rivolte di gente affamata, portò l'incendio e la devastazione su per le montagne, rigò di sangue i solchi della terra in disperate battaglie combattute a colpi di fucile e di coltello, ma si è spenta sempre nella stessa ferrea servitù, senza speranza. Quattro secoli di rivoluzione non sono bastati a salvare i contadini serbi.

E oggi ancora la liberazione non è venuta. Sono cessati i supplizi del miele e del ghiaccio, ma la dolorosa servitù dei contadini serbi non è mutata. In trent'anni di « civiltà » l'Austria ha fatto assai poco. Rimane la profonda scissione economica fra i *beg* e i *kmet*, complicata dall'inconciliabile divisione religiosa. Rimane lo squilibrio sociale che paralizza e annienta la Bosnia, accentrando tutte le sue terre nelle mani di pochi mussulmani, fiaccati dalla loro fede, fermamente chiusi ad ogni spirito di civiltà. Oggi ventimila *beg* stringono nelle loro mani un tragico esercito di settecentomila contadini affamati. Vi sono potenti signori proprietari di intere regioni, di villaggi e di montagne, su cui vivono talvolta fino a quattromila famiglie di contadini. Ma in questi sterminati domini i *kmet* soffrono la fame. Il cerchio di terra che coltivano è ridotto al minimo. Più della metà delle famiglie di contadini, talvolta assai numerose, hanno ciascuna sei ettari soli di terreno. Il raccolto è sempre scarso fra le pietre sterili della Bosnia, e sopratutto dell'Erzegovina, ed è ancora falcidiato da gravi tributi. Il *kmet* ha a suo carico le semine e tutte le spese della coltivazione e delle imposte che si pagano allo Stato e deve dare ancora un terzo dei suoi prodotti al *beg*. Prende le sementi da un usuraio che deve compensare in denaro: ma non può pagar i suoi debiti e cade sempre più giù. E' ignorante, annientato dalla barbara secolare servitù turca: non ha impulso al lavoro e non sa come lavorare. E' stanco e instupidito. Odia il suo signore e lo saluta in ginocchio; lo truffa e lo supplica. Ha ereditato, attraverso dieci generazioni, piegate dalla fame e dalla paura, una terribile tabe che lo rode e lo annienta. Ha bisogno di un largo soffio di libertà e di civiltà per salvarsi.

Questa è la grande questione agraria della Bosnia, che è scoppiata cento volte in sanguinose rivolte di disperazione, e che l'Austria in trent'anni non ha saputo risolvere. Ed è anche la grande questione nazionale, il problema decisivo di vita e di morte dei serbi in Bosnia. L'antica classe dirigente degli slavi convertiti non ha più nessuna forza di resistenza. L'idea mussulmana della sua nuova fede ha assorbito interamente in essa quella di nazionalità. Parla ancora serbo, ma è turca nell'anima. Si ritirerà lentamente verso il sud. Rimane sola la grande massa servile cristiana che popola ancor oggi quasi tutta la campagna, sotto il dominio mussulmano. Ma riuscirà a resistere o a salvarsi, così malata e povera, contro la lenta, sana, forte espansione che viene dal Nord? Non si perderà in questa impari lotta cotidiana fra due razze e due civiltà che si combatte tacitamente, ma aspra e senza quartiere, in Bosnia? Ha bisogno di essere solida e sicura di sè. E invece essa oggi è già come vinta.

C'è molta miseria sulla montagna. I contadini vivono in piccole capanne, sepolte sotto le roccie: dormono con i bimbi e i maiali sulla terra nuda: non hanno nulla: accendono il fuoco su una grande pietra e il fumo esce dalle fessure del tetto: mangiano male, vivono di pane cotto con la paglia e di cipolle: bevono acqua. Ma nei giorni di festa si lasciano vincere da follie disperate. Comprano dello spirito puro, lo gettano in secchi d'acqua e bevono ingordi. Si uccidono cantando e impazziscono. Poi rimangono molti giorni muti, tristi, senza più mangiare, guardando dietro le piccole finestre quadre la neve che scende sulla montagna lenta, eguale, e li allontana dal mondo. Allora si lasciano vincere da una lontana nostalgia vagabonda: raccolgono i loro sacchi, escono dalle loro capanne di pietra, gettano dietro il tetto la chiave della porta e se ne vanno. Scompaiono molti mesi: li si crede perduti: ma spesso ritornano più stanchi, più tristi e rassegnati, senza più neppure i loro sacchi. Sono stati vinti. Hanno vagabondato di qua e di là, trascinandosi con un'eterna speranza illusa: ma non sapevano dove andare e come salvarsi. In Bosnia i contadini vivono sempre fra le montagne, in uno stesso orizzonte chiuso. Non hanno un'idea del mondo: si piegano in sè stessi e non sanno muoversi. Ma in Erzegovina, da Mostar a Trebinje, dove sono più vicini al mare, sotto un cielo più ampio, e sentono il grande richiamo dell'Oceano e degli ignoti paesi lontani, emigrano decisi, vanno in America e non tornano più. E sulle loro terre lentamente s'inradicano gli stranieri.

Perchè la partenza d'una sola famiglia talvolta spopola tutto un paese. Qui, sopratutto sulla montagna dove i vecchi costumi nazionali si sono serbati intatti, vive ancora fra i contadini l'antica grande famiglia patriarcale, così caratteristica dei paesi serbi, che unisce in un'associazione talvolta vastissima tutti i lontani discendenti di uno stesso comune antenato. Questa famiglia ha una complicata gerarchia di ordini. Si fonda sulla *zadruga*, che è per così dire l'unità di misura della serie famigliare e raccoglie nella stessa casa le famiglie dei diversi fratelli e dei loro figli, sotto la comune autorità del più vecchio, del padre quando vive ancora. Poi tutte le *zadrughe*, che hanno lo stesso nome, compongono una più vasta associazione chiamata *bratstvo*; e finalmente tutti i membri dei diversi *bratstvo*, che hanno comuni tradizioni famigliari, discendendo da un lontano antenato di cui s'ignora già la storia, ma si ricorda ancora il nome che si celebra in comune nel suo giorno di festa, si uniscono a formare il *pleme*: qualche cosa di molto simile all'antica *tribù* romana. Così una sola parentela occupa spesso un territorio immenso. Il *bratstvo* popola di solito tutto un villaggio; il *pleme* più villaggi della stessa regione. Ma talvolta una tribù può raccogliere veramente tutto un popolo. Il *pleme* serbo dei kuci, in Montenegro, ha tante famiglie ch'esse solo mettono in armi per l'esercito montenegrino due battaglioni di soldati.

Nella *zadruga* si vive ancora la perfetta vita comunista. Il vecchio distribuisce i diversi lavori della giornata, che sono compiuti tutti insieme: ciascuno ha un uguale diritto sulla ricchezza famigliare e nessuno ne può disporre, anche per la sua parte, liberamente a suo esclusivo beneficio. Le donne si succedono per turno nelle funzioni domestiche. Tutto è disciplinato per la pace di tutti. Poi quando un giovane pensa a prender moglie, si raccoglie in seduta solenne il gran consiglio famigliare, presieduto dal vecchio e composto di tutti i membri anziani della *zadruga*, i quali giudicano sulle virtù della sposa, sulla grassezza del bestiame e dei maiali, quando ci sono, ch'ella porta in dote, e dànno il loro consenso: assolutamente necessario per compiere le giuste nozze. Per la legge patriarcale che domina ancora nelle consuetudini, nessuno può sposare una donna del suo *pleme*, che si considera ancora una sua parente. Così si va spesso a cercare l'amore e la miseria di là dalle montagne, lontano, per imparare che l'amore e la miseria sono sempre eguali su tutte le montagne e in fondo a tutte le vallate.

E così si perpetuano, nelle piccole case di pietra, le tranquille consuetudini famigliari, vecchie di secoli, che nella pianura l'onda della nuova civiltà ha già spezzato via da molto tempo. Si vive sulla montagna come se il tempo si fosse arrestato. Si vestono immutati gli abiti dei padri: si lavora la terra con gli stessi loro strumenti di legno: si ripetono le stesse parole e le stesse preghiere di quattrocento anni fa: e poi si lavora senza speranza, si soffre la fame in silenzio, come rassegnati alla fatalità del proprio dolore, e ancora, come un tempo, si canta e si esalta in spirito la grande epopea serba. Strana questa gente. Non ha più nulla, ma conserva ancora come un tesoro la sua piccola *gusla*. Non ha nulla ed è poeta. Muore di fame e canta. D'inverno, sotto la neve, quando sulla montagna c'è silenzio, una voce che s'accompagna sulla *gusla* tenta piano gli antichi canti eroici. Tutti ascoltano in silenzio e sognano. Vedono l'eroica figura spaccona di Marco Kraljevic, che leva la spada e fa paura. « Quando Marco batteva con la sua spada faceva di un sol uomo due uomini. Quelli che infilava con la sua lancia erano scagliati sopra la sua testa. Bastava che girasse due volte su sè stesso perchè tutto un esercito andasse al diavolo!... Ma egli — dice la canzone — non lavorava nè i campi nè la valle, ma la strada dell'imperatore... ». Poi vengono le più grandi e tristi memorie: la battaglia di Kossovo, dove i serbi si sono perduti e dieci milioni di cristiani sono caduti di un colpo sotto il dominio dei turchi. Lazzaro, principe di Serbia, preparandosi all'ultima guerra fatale contro Murad, chiama disperato i suoi contadini slavi a raccolta: « Oh! chi è serbo e di padre serbo: chi è di sangue e di famiglia serba, se non viene a combattere a Kossovo, che sotto la sua mano non cresca più nulla! Che il grano non germogli nel suo campo! Che la sua vigna non fiorisca sulla collina!... ».

Questi canti sono come una preghiera. Li si ascolta muti, pensosi, in un sognante abbandono mistico. Passano di padre in figlio e si apprendono con una folle passione. Ogni famiglia ha il suo cantore, che sa talvolta a memoria fino a cento canzoni. Poi i *guslar*, poveri vagabondi ciechi, vanno con la *gusla* a tracolla e il bastone, di villaggio in villaggio su per le montagne, ed hanno sempre, con un pane sicuro, un gran cerchio a torno di uditori attenti. La miseria dolorante di cinquecento anni ha lasciato questa eredità di poesia, che è in tutto il popolo serbo e lo salva ancora nella sua fede nazionale e lo unisce tutto spiritualmente in una maravigliosa forza di resistenza ideale. Per essa i serbi si sono fino ad oggi serbati intatti: i cinque secoli della fatale pressione disgregatrice mussulmana non hanno potuto convertirli. Poi che questa poesia popolare ha veramente la forza e lo spirito di una fede nazionale. Non è mai di un villaggio: è di tutto un popolo. Non racconta le piccole vicende varie di una famiglia, ma la storia di tutto il paese slavo. I suoi eroi sono nazionali, adorati e conosciuti da tutti quelli che parlano serbo e si chiamano serbi. Ed è qui tutta la forza, la grandiosità e la bellezza di questa poesia creata dai contadini, fra le montagne. Da quando l'islamismo è penetrato nei Balcani, le vicende del popolo serbo si sono divise. Ogni paese ha avuto la sua storia. I bulgari sono stati vinti e conquistati mezzo secolo prima dei montanari bosniaci: i serbi della Serbia hanno resistito ancora molto tempo, dopo la disfatta di Kossovo, prima di cadere: i montenegrini hanno salvato quasi ininterrottamente la loro indipendenza. E pure tutti dimenticano nelle loro canzoni quasi sempre le battaglie e gli eroi dei loro villaggi e cantano in una stessa canzone solenne l'epopea del popolo serbo.

Allora i serbi erano tutti uniti e lottavano disperatamente contro i turchi per la loro libertà.

Nessuno ha dimenticato quel tempo. La memoria ne rimane come il culto devoto di una vecchia divinità e una speranza non ancora morta per l'avvenire. E sulla montagna, nelle piccole case di pietra, il vecchio ne racconta ai figli che l'ascoltano muti, mentre la neve cade lenta, eterna, eguale e imbianca la montagna, dove dormono in pace sotto la pietra gli antichi eroi.

Virginio Gayda.

Le vittime ed i tragici episodi del naufragio del " Général Chanzy „

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 12, ore 1?.

La catastrofe del Général Chanzy è un nuovo lutto di tutta la Francia, non ancora rassicurata dai tragici scherzi dei suoi fiumi in piena. Da Marsiglia vengono trasmessi ai giornali gli scarsi particolari raccolti da fonti diverse sullo spaventoso naufragio, che è costato la vita a circa 150 persone.

Mare di cadaveri.

E' accertato che l'immane disastro del Général Chanzy è avvenuto in una località chiamata Llosa.

Il console di Francia a Ciudadela manda che numerosi cadaveri galleggiano in mare, e che è impossibile raccoglierli in causa della tempesta. La chiglia del piroscafo è danneggiata. Vi fu certamente una esplosione.

Nella stessa località ove il piroscafo francese General Chanzy ha fatto naufragio, una barca si era già perduta tre mesi fa. Si attribuiscono queste due catastrofi all'assenza di un faro in questo punto. Il superstite è stato salvato e raccolto da alcuni marinai. L'agente consolare di Francia a Ciudadela ha consegnato al direttore delle poste la corrispondenza che trasportava il piroscafo, che si potè raccogliere, ma che è in parte bruciata.

Il naufragio avvenne proprio al momento in cui la tempesta era di una violenza tale che raramente si vide l'uguale. L'uragano imperversava sopra un mare estremamente agitato, ma il capitano era riuscito a superare vittoriosamente la tempesta. Egli marciava ad una grande velocità per fuggire la zona pericolosa. La notte era molto oscura. Non si poteva vedere la costa e la nave andò a sbatterci incontro. Ne seguì un colpo tremendo, spaventoso....

Chi sono gli 87 passeggeri naufragati

Ecco la lista completa degli 87 passeggeri a destinazione di Algeri che si trovavano imbarcati a bordo del General Chanzy:

Signor Kunzi, signora Caillaud, signor Monier, tenente Penelleau colla moglie, due figli e la cameriera; signor Balando, capitano Serra; signor e signora Dufort; signor Janot; signor Dester; signore e signora Jolly Bella, artisti; signor La Louz; signor Duraz; signor Haslauier; signora Wall, signore e signora Bisson; signore e signora Dami; signora Laverre, artista; signora Hammer; signora Billot; signor Fenech; signor Lari; signore e signora Gaia; signora Jaquet; signor Clement; signor Diufet; signor Le Gendre; signor Gierlaquen; signor Le Gal; signorina Sarin; signor Tellier; signor Tosi; signor Guiendi; signor Getti; signor Ben Pahah; signor Pomier; signor Dousson, agente della Compagnia P. L. M.; signor Brenda, artista; signor Green, artista; signor Di Vaola; signor Paone; signor Gallo; signor Armedio; signor Nardone; signor Namur; signor Miche; signor Charlet; signor Giordano; signor Vivolo; signor Ossak; signor Bouchard; signore e signora Stakelys, artisti; signore e signorina Boltenstern; signor Sal; signor Sankt Driam; signore e signora Audibert; signor Seren; signor Cache; signor Comilion; signore e signora Prinet; tenente Baget; signor Diraz, commessa di dogana; signor Gros, maresciallo d'alloggio 40.o fanteria; signor Heritier, maresciallo d'alloggio 5.o reggimento cacciatori d'Africa; signor Duprez; signora Salomet, moglie di un ricevitore di dogana; la signora Arpino, inoltre sei marinai.

La Compagnia transatlantica dichiara di non avere altre indicazioni oltre a quelle date qui sopra.

Uno che aveva già visto la morte

Tra gli uomini dell'equipaggio vittime della catastrofe del Generale Chanzy si trova il secondo macchinista Lorenzi. Il disgraziato aveva, alcuni anni or sono, corso pericolo di perire nel terribile naufragio, avvenuto nell'Atlantico, del Borgogna, naufragio di cui non si è certamente ancora perduto il drammatico e doloroso ricordo. Fu uno dei pochi uomini di quella nave che abbiano potuto salvarsi a stento e sfuggire ad una morte quasi certa, riuscendo ad aggrapparsi ad una imbarcazione. Per alcuni giorni il superstite aveva vogato sopra la sua imbarcazione in balìa dei flutti ed era stato poi raccolto, estenuato di stanchezza e in uno stato di sovreccitazione terribile per il freddo e la fame, da una nave che passava in quei paraggi. Il Lorenzi doveva ora conoscere la morte di un altro naufragio, quello del Generale Chanzy.

Il mondo degli artisti è stato particolarmente colpito dalla terribile catastrofe marittima che ha inghiottito centocinquanta persone. Dieci artisti avevano infatti lasciato Marsiglia mercoledì per recarsi al Casino od al Kursaal di Algeri. L'emozione per la notizia del disastro è quindi stata vivissima negli stabilimenti teatrali e nei caffè-concerti. L'Agenzia Merle, che aveva preparato la partenza degli artisti, comunica ora la lista completa dei cantanti e degli acrobati chiamati ad Algeri dalle loro scritture. Alcuni di questi artisti sono assai noti nella nostra città, così il Dufour, che si era fatto applaudire, or fa un anno, alle Variété. Un primo telegramma dava come morta tra le vittime la signora Dufour: ma essa invece attualmente si trova a Marsiglia.

Il " monello „ Dufour

Appena furono conosciuti i nomi delle disgraziate vittime della catastrofe, ci siamo recati all'Eldorado, ove parecchi tra gli artisti periti ebbero dei veri trionfi. Fu da noi che si appresero la triste notizia. Specialmente la morte del Dufour immerge tutti nella massima costernazione. L'amministratore dell'Eldorado non poteva credere a quanto gli si diceva.

— Ho ricevuto dal Dufour — ci disse egli — una cartolina postale da Tolone in data del 7 corrente, nella quale mi mandava i suoi saluti! Egli mi ricordava come, dopo un soggiorno ad Algeri, dovesse tornare tra noi il 12 aprile per un corso di rappresentazioni. Poeta e compositore, era autore di parecchie delle sue canzoni....

Incarnava generalmente il tipo del monello parigino, genere nel quale si era acquistata una bella rinomanza. Sua moglie non era artista, ma lo accompagnava sempre nei suoi viaggi. Il Dufour era amatissimo, tanto per il suo carattere buono, quanto per la sua bontà inesauribile. Mai rifiutò di venire in aiuto ad un compagno in imbarazzo, il suo concorso gratuito a tutte le rappresentazioni di beneficenza era sempre assicurato. La sua morte rattristerà profondamente il mondo dei caffè-concerti.

I coniugi Jollies rappresentavano numeri di danze e pantomime, molto gustati nei caffè-concerti. Nella scorsa estate dettero una rappresentazione all'aria libera in un Music-hall dei Campi Elisi, ove ebbero un grande successo.

Risulta che la sig.ra Dufour non si trovava a bordo, ma vi era invece certa Elisa Henry, che l'Agenzia aveva iscritto, sotto il nome di signora Dufour, per ottenere una riduzione del prezzo di viaggio. Essa giungeva dall'America. Il comico Jeanniot proveniva da Parigi. I due Strakely provenivano da Anversa.

Il corrispondente del Figaro a Marsiglia, dice che l'equipaggio del General Chanzy si componeva quasi interamente di marinai che avevano la loro famiglia a Marsiglia.

La notte terribile

Il Paris-Journal ha ottenuto dalla Compagnia generale Transatlantica, le informazioni seguenti circa il naufragio. Quando il General Chanzy lasciò Marsiglia, mercoledì alle 13, il mare era agitato e soffiava un vento di tempesta dal nord-est. Tuttavia dal Plunier si vide il piroscafo prendere la via normale che doveva condurlo a raggiungere la punta di Port Mahon nella notte. Ora secondo le prime notizie ricevute, sembra che sia al contrario, presso l'isola Minorca, sulla via che separa l'isola di Majorca, che il sinistro sia avvenuto. Si presume che trascinato dalla corrente e dal vento, la nave abbia deviato dalla sua rotta, nella tempesta, all'insaputa degli ufficiali e durante la notte la nave abbia urtato nel basso fondo e sulle roccie della costa. Si produsse immediatamente una falla d'acqua. Ciò che aumentava l'orrore della catastrofe era la notte, che doveva tenere chiusi nella loro cabina i passeggieri. E' probabile che questi, svegliati dall'urto, non abbiano quasi neppure avuto il tempo di raggiungere il ponte; il mare venne a cercarli nelle loro cabine e a seppellirli come in una fossa. Questo spiega il fatto che i dispacci segnalino la scomparsa di quasi tutti i passeggieri e che uno solo di essi, che probabilmente era rimasto sul ponte, si sia salvato. Questo tenderebbe anche a provare che il naufragio sia avvenuto in prossimità della terra.

Il segretario generale della Compagnia fa osservare che si può ancora avere speranza che altre persone si siano salvate. Ciò è avvenuto allorchè naufragò nel porto di Maiorca l'Isaac Pereire. La difficoltà delle comunicazioni fra i villaggi e l'assenza del telegrafo possono aver fatto sì che non si siano potuti accertare sinora altri salvataggi possibili. Tanto è vero che si annunzia all'ultimo momento che si è trovato un altro superstite, di cui però si ignora il nome.

Il signor Rolle, agente generale della Compagnia transatlantica a Marsiglia, conserva egli pure la speranza che parecchi uomini dell'equipaggio e dei passeggieri abbiano potuto salvarsi su barche e abbiano potuto prendere terra su un altro punto dell'isola Minorca.

Come si salvò il signor Beder

Il signor Beder sfuggì proprio miracolosamente alla morte. Egli passò il resto della notte senza conoscenza, poi rianimato dal sole si mise alla ricerca d'un luogo abitato. Egli errò tutta la giornata di giovedì e non arrivò che venerdì a Ciudadela, ove egli annunziò il naufragio al console francese. Le autorità ed un grande numero di persone accorsero sul luogo del naufragio ove lo spettacolo era tragico. Numerosi cadaveri galleggiavano sulle onde; il naviglio era già stato inghiottito. Si vedevano sulla spiaggia gli oggetti più disparati. Le piccole imbarcazioni non poterono essere messe in acqua per il cattivo stato del mare. Qualche persona voleva a tutta forza raccogliere i cadaveri. Le autorità, per evitare nuove disgrazie ne lo impedirono. Il console di Francia ha preso le misure necessarie e delle imbarcazioni andarono oggi a raccogliere i cadaveri e gli oggetti che si poteranno salvare. La catastrofe ha causato in tutta la provincia delle Baleari un immenso dolore. Al medesimo posto quindici giorni or sono affondava un veliero francese e tre marinai perivano.

La vana attesa ad Algeri

Algeri, 12, ore 16.

La notizia della perdita del Generale Chanzy ha cominciato a circolare ad Algeri nel pomeriggio di ieri, provocando una emozione vivissima nella cittadinanza. Immediatamente gli sportelli del telegrafo, gli uffici della Compagnia transatlantica e le redazioni dei giornali furono presi d'assalto da famiglie angosciate che avevano parenti ed amici a bordo. La conferma ufficiale della catastrofe venne pubblicata verso le 22 di ieri sera e fu accolta con vera desolazione. Accaddero allora scene commoventi. La più triste si è svolta al teatro dove si dava una rappresentazione di beneficenza per gli inondati di Francia. Legendre, primo assessore, presiedeva a questa riunione.

Improvvisamente circola la terribile notizia, recata da uno spettatore e siccome ognuno sa che il figlio del primo assessore, ammogliato e padre di due bambini, è a bordo, tutti gli sguardi si rivolgono al palco dove sta il disgraziato padre che ignora tuttavia la sua immensa sventura. Un malessere generale coglie la folla e si comunica agli stessi attori, ma nessuno ha il coraggio di informare il signor Legendre di quanto gli è accaduto. Nondimeno bisogna finalmente risolversi, e la rappresentazione è interrotta in segno di lutto, mentre il presidente singhiozza disperatamente...

Sino ad un'ora avanzata della notte gli uffici della Compagnia transatlantica, quello dell'Agenzia Havas e le redazioni dei giornali sono stati assediati da domande. Una personalità algerina narrava ieri sera che oggi sono precisamente dodici anni da che si trovava a bordo del transatlantico Ville de Rome naufragato sulle coste delle Baleari. Vi è una coincidenza singolare colla catastrofe del General Chanzy. Vi erano anche a bordo del Ville de Rome undici artisti che si recavano da Marsiglia al Casino di Algeri. Allora però il mare era calmo e perciò tutte le persone poterono salvarsi mediante imbarcazioni di soccorso.

Una fidanzata

S'è sperato a lungo, che nonostante il ritardo, lo Chanzy avrebbe finito coll'arrivare, poichè si faceva affidamento sull'abilità del capitano Cayol, il quale godeva la riputazione di uomo di un'estrema prudenza, ritenuta qualche volta persino eccessiva. Si racconta a questo proposito che quando qualcuno gli faceva quest'appunto egli rispondeva: « Ho otto figli che mi aspettano e non voglio correre il rischio di annegare per guadagnare un'ora di tempo ».

Il capitano Cayol era cavaliere della Legion d'Onore. Come ho detto già, molte persone si affollarono subito ieri sera presso gli uffici della Navigazione. Una giovinetta, che attendeva il fidanzato col quale doveva oggi, sabato, unirsi in matrimonio, ha passato la notte sul qual piangendo e ripetendo continuamente che cosa presentiva la disgrazia avvenuta. Gli artisti lirici che facevano parte della Compagnia scritturata dal Casino erano dodici.

Intanto qui ci si perde in congetture sulle cause che possono avere causato il naufragio del General Chanzy. Tuttavia i capitani marittimi, giunti in porto colle loro navi, dicono che il mare era spaventoso. Il capitano Barthlemy, comandante il vapore Carlo II Rosso, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che in quaranta anni che egli naviga nel Mediterraneo non ha mai veduto un tempo simile. Il Carlo II Rosso dovette rifugiarsi a Barcellona perchè correva rischio di essere inghiottito dalle onde che lo investivano da tutte le parti. Si può credere che il General Chanzy che era uno dei più solidi bastimenti della Compagnia abbia perduto l'elica ed il timone e sia andato alla deriva attendendo che gli venissero soccorsi.

Si dice pure che la violenza del vento può averlo rovesciato sopra un fianco.

Altre navi francesi vittime della tempesta

Parigi, 12, ore 21.

Il *Petit Parisien* annunzia un altro accidente, avvenuto a poca distanza dalla costa dell'isola Maiorca. Il veliero francese *Matilde* che aveva lasciato Port Bouc il 4 corrente, recandosi a Saint-Pierre e Miquelon, con un carico di merci, si arenò negli stessi paraggi del *Generale Chanzy*. Non si conosce ancora la sorte dell'equipaggio.

Il *Matilde* apparterrebbe al porto di Dunkerque. L'accidente sarebbe avvenuto il 9 di febbraio.

I giornali ricevono poi da Port Wendres, dipartimento dei Pirenei Orientali:

Il piroscafo *Marsa* è arrivato, nel pomeriggio, con delle gravi avarie subìte durante una violenta tempesta, che imperversa nel Mediterraneo.

La tragedia famigliare di Parma

Le condizioni del ferito - Gravi constatazioni

Parma, 12, ore 22.

E' una vera ridda di pettegolezzi che ancora oggi continua a riguardo della tragedia dei Carmi. Mi consta che il disgraziato marito, le cui condizioni sono stazionarie, per quanto due proiettili gli abbiano perforato il polmone, senza però dare pel momento complicazione, abbia espresso il desiderio di perdonare alla moglie.

« Era incosciente — avrebbe soggiunto, — era una testa montata contro di me ».

Frase questa che egli avrebbe detto anche al giudice istruttore nel suo primo e breve interrogatorio, però con qualche altro particolare che oggi non posso ripetere per non intralciare l'opera della giustizia. Certamente che il povero Carmi aveva degli suoceri, a quanto si dice, che non gli permettevano di andare in casa loro, mentre essi erano addirittura padroni della sua.

Un altro fatto caratteristico è il seguente. Il ferito, come già ebbi a dire, volle fare un nuovo testamento. Il vecchio, che era rinchiuso in un cassettone, era a favore non della moglie, come persone serie mi riferiscono, ma del suocero capitano Rossi. Questo episodio appare strano, tanto più che ormai sono noti i rapporti tesi che il Carmi aveva col padre della moglie. In città poi ha recato profonda meraviglia l'intervista fatta da un redattore di un giornale milanese, nella quale si dà credito ad una parte senza avere udito l'altra, cioè il ferito. E questi parla chiaro, come avrete constatato nell'interrogatorio del giudice istruttore.

Altro particolare è quasi assodato: che il secondo e il terzo colpo di rivoltella la signora Carmi li abbia sparati mentre il marito si trovava già a terra. Non vi fu nella donna, dopo il primo colpo, alcun pentimento; ma essa continuò imperterrita nella sua opera delittuosa e fatale.

Oggi la signora in carcere ha cessato il digiuno che si era prefisso. Ella si è calmata e pare vada adattandosi alla dura vita del carcere. Il giudice istruttore, cav. Marco Federici, continua nelle indagini. La feritrice avrebbe scelto a difensore l'on. Gustavo Berenini.

I medici ordinano volontieri la Emulsione SCOTT.

"Mi piace attestare la grande simpatia (dovuta ai benefici ottenuti) che io nutro per la Emulsione SCOTT. Come ricostituente essa spiega l'efficacia sua nelle più svariate affezioni morbose, perchè attivando la

nutrizione generale

rende l'organismo capace di vincere, salvo poche eccezioni, tutte le malattie che lo affliggono, specialmente quelle caratterizzate da esaurimento."

Dott. ALBERTO FINI, Medico-Chirurgo, Via Ricasoli N° 31, Livorno

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 13 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

L'ANEMIA, LA CLOROSI
L'ISTERISMO E LA NEVRASTENIA
si guariscono colle
PILLOLE HALSEN
prescritte dalle più
CELEBRI PERSONALITA' MEDICHE
Vendita all'ingrosso:
Società Anonima Schiapparelli - Torino
Al dettaglio: In tutte le buone farmacie
5242

Société Générale DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR
Via Balbi, 11 rosso - Salita S. Brigida
GENOVA
19 Febbraio 1910
Viaggi in 19 giorni e mezzo da GENOVA a BUENOS AIRES
col nuovo vapore
" PARANÀ „
di 9000 tonnellate a 2 macchine, 2 eliche velocità 16 miglia.
Camerini di lusso con bagno, camerini distinti a un solo posto, appartamenti per famiglie, salone di musica, fumoir, bagni, luce elettrica, ventilatori, telefono in ogni cabina, cucina Grand Hôtel
Vapore con cabine di Seconda Classe a due posti a Lire 425 per posto.
Seconda economica (vitto seconda classe di famiglia), Lire 350 11

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il progetto di legge per la Banca del Lavoro

Roma, 12, ore 20.

Il progetto di legge sulla Banca del lavoro, presentato dall'on. Luzzatti, è preceduto da un lungo studio, che esamina la storia di queste istituzioni in tutti i paesi ed illustra il nuovo progetto nei principali suoi elementi bancari.

Tale studio costituisce una vera monografia sullo stesso argomento, di cui [illegible] non potrà essere pubblicata che fra un paio di giorni.

Esso si compone di 30 articoli.

Col 1.o articolo è costituito un Istituto col carattere di ente morale autonomo, intitolato: Banca del Lavoro e della Cooperazione. L'Istituto avrà la sua Direzione centrale in Roma ed una sede a Milano, succursali, agenzie o rappresentanze nelle città del Regno ove se ne manifesti il bisogno nell'interesse della cooperazione.

Questi uffici sono collegati colla Direzione centrale e saranno, di preferenza, tenuti dagli Istituti che partecipano alla formazione del capitale della Banca ed anche dalle altre Casse di risparmio e Banche popolari.

Scopi dell'Istituto

Il 2.o articolo del disegno di legge indica gli scopi dell'Istituto:

1.o fare operazioni di credito di qualsiasi natura colle Società cooperative di produzione e di lavoro legalmente costituite e coi Consorzi di esse, a norma della legge 25 giugno 1909, [illegible] le società cooperative popolari [illegible] e colle Cooperative agrarie, [illegible], imprese sociali, Associazioni di piccoli agricoltori e Casse rurali, specialmente al fine di agevolare l'assunzione dei pubblici appalti, le imprese di colonizzazione interna ed intensificare la produzione agraria delle Cooperative;

2.o fare prestiti alle Società cooperative, Istituti per la costruzione delle case popolari, a norma della legge, testo unico, 27 febbraio 1908;

3.o fare operazioni di credito con Sindacati peschereccì, previsti dalla legge 11 luglio 1904, e dove non siano sorti direttamente con Cooperative di pescatori legalmente costituite;

4.o fare servizio di cassa, imprese di compensazioni alle Società cooperative ed enti sopra indicati. Nelle operazioni di credito l'Istituto darà preferenza a quelle di minore entità.

Il capitale

Il 3.o articolo, dopo avere determinato il modo di formazione iniziale del capitale dell'Istituto, stabilisce che tale capitale iniziale potrà essere successivamente aumentato con ulteriore concorso degli enti che avranno concorso alla sua fondazione ed ogni altra istituzione cooperativa o di previdenza.

L'articolo 4.o stabilisce che la Banca del Lavoro potrà ricevere da privati e da Cooperative di qualsiasi specie, da Sindacati di Società cooperative, da istituzioni di previdenza, da organizzazioni operaie e da istituti di case popolari depositi fruttiferi, anche e specialmente sotto forma di buoni a scadenza fissa.

L'articolo 5.o dice che la Banca del Lavoro e della Cooperazione, agli effetti delle norme di lavoro, è parificata agli enti indicati nell'articolo 28 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e circolazione di biglietti di banca.

Le cartelle edilizie

Coll'articolo 6.o la Banca ha facoltà di creare e di emettere cartelle edilizie per una somma corrispondente ai mutui fatti a misura che avrà impiegato in mutui ipotecari il capitale assegnato alla Sezione delle case operaie.

A misura che avrà concesso altri mutui, potrà emettere nuove cartelle sino all'ammontare nominale corrispondente a quanto volte il capitale di cinque milioni assegnato alle operazioni per le case popolari. Aumentando questo capitale, verrà proporzionalmente ridotto il limite di emissione delle cartelle.

Quando la Banca ritirerà le proprie cartelle, o le annullerà, avrà la facoltà di emettere dei mutui che la autorizzano a creare altre cartelle entro il limite fissato.

Sezioni della Banca

Il 7.o articolo stabilisce che la Banca sia divisa in tre sezioni, con contabilità separata, e cioè: Sezione Società cooperative, a cui sono assegnati 8 milioni del capitale iniziale; Sezione delle case popolari, con dotazione di 5 milioni; Sezione del credito marittimo e peschereccio, colla dotazione del residuo due milioni di capitale iniziale, aumentabile con eventuali cespiti che potranno essere assegnati con legge speciale.

In caso di aumento di capitale iniziale, il riparto successivo fra le tre sezioni sarà fatto per decreto reale promosso dal ministro di agricoltura su proposta del Consiglio di amministrazione della Banca, adottando possibilmente il criterio di preferenza a favore della sezione delle case popolari.

Parimenti con decreto reale il capitale [illegible] di una sezione può essere assegnato ad un'altra o alle altre.

L'art. 8 stabilisce che il credito marittimo peschereccio della Banca si esercita in tre succursali speciali col titolo di Casse [illegible] di credito marittimo peschereccio; una nel [illegible] siculo-ionico, una nel tirreno-ligure e l'altra nell'Adriatico.

Queste casse saranno rette da un comitato di 5 membri, di cui due nominati dalle cooperative locali, [illegible] [illegible] dei Consorzi di amministrazione della Banca, uno dal ministero di agricoltura, uno dal ministero della marina.

Il Consiglio direttivo

L'articolo 9 determina la composizione del Consiglio della Banca. Questo si compone di 11 membri, tre nominati rispettivamente dai ministri di agricoltura, del tesoro e dei lavori pubblici; uno dalla Banca d'Italia; uno per ciascuno degli Istituti che hanno conferito non meno di un milione, perchè quelli [illegible] l'Amministrazione [illegible], uno per [illegible] Istituti che hanno conferito non meno di [illegible] lire ciascuno e gli [illegible] che concorrono alla formazione del capitale con norme che saranno stabilite dallo statuto della Banca. — Il presidente è nominato dal Consiglio nel suo seno. — Il direttore generale della Banca è nominato e revocato per decreto reale su proposta del ministro di agricoltura, sentito il Consiglio dei ministri. Un Comitato di tre persone è eletto dal Consiglio fra i propri membri residenti a Roma, ed ha l'incarico di coadiuvare il direttore. La Direzione potrà e fornire [illegible] dello statuto.

L'art. 10 stabilisce che i membri del Consiglio non possono esercitare nessun ufficio retribuito o gratuito della Banca.

Ripartizione degli utili

L'art. 11 stabilisce che, dedotto il [illegible] [illegible] per cento, [illegible] presente e futura, che rimane a carico della Banca, da attribuirsi agli enti che hanno concorso alla formazione del capitale [illegible] sulla relativa quota capitale, gli utili netti saranno così ripartiti: 20 per cento ad ulteriore [illegible] in gli enti sopra indicati; [illegible] per cento alla formazione di una massa di riserva, e 50 per cento per istituire un fondo di rimborso di garanzie esistente agli effetti del [illegible] di partecipazione con sua data a fondo perduto. Le norme relative al rimborso saranno stabilite nello statuto della Banca.

Sindaci e vigilanza

L'art. 12 contempla la formazione di un Collegio di sindaci per la sorveglianza delle operazioni della Banca e la revisione dei bilanci. Tre membri saranno nominati: uno dal Ministero di agricoltura, uno dalla Banca d'Italia, il terzo dagli Istituti che hanno partecipato alla costituzione del capitale.

L'art. 13 stabilisce l'obbligo della Banca di sottoporre a vigilanza [illegible] [illegible] credito nel [illegible] [illegible] e dal regolamento interno.

L'art. 14 stabilisce che la vigilanza delle Società cooperative [illegible] al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e quella della vigilanza sarà regolata con [illegible] [illegible], gli appresenta lo statuto della Banca.

L'art. 15 stabilisce che la Banca nei primi due anni della sua costituzione potrà [illegible] compiere [illegible] il biennio, la giunzione [illegible] [illegible] [illegible] nelle operazioni [illegible] [illegible] legge 22 febbraio 1908. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caso 2.o della legge stessa.

L'art. 16 stabilisce che l'Istituto e le operazioni della Banca saranno regolate da uno statuto preparato da una Commissione nominata dal ministero d'agricoltura.

Per la riforma forestale

(Disegno di legge)

Roma, 12, ore 20.

Il disegno di legge per la riforma forestale si compone di 35 articoli, ed è diviso in cinque titoli.

Il titolo 1.o si occupa dell'Amministrazione forestale, la quale viene ad essere costituita dalla Direzione generale delle foreste, dal Consiglio forestale, dal Corpo Reale forestale. E' istituita presso il Ministero di agricoltura la Direzione generale delle foreste, comprendente i servizi generali direttivi, i servizi provinciali esecutivi.

La parte direttiva è affidata al direttore generale delle foreste, assistito dal Consiglio forestale. La parte esecutiva è affidata agli ufficiali del Corpo reale forestale ed agli agenti, che ne dipendono.

Il Consiglio forestale dà parere sugli affari sottoposti al suo esame, dal ministro, secondo prescrive il regolamento generale per l'esecuzione della legge, da emanarsi per Decreto reale. Il personale del Corpo reale delle foreste si distingue in personale centrale e personale di custodia, alla dipendenza del primo. Entro un biennio dalla promulgazione della legge, il Governo presenterà al Parlamento il disegno di legge per stabilire il ruolo organico del Corpo reale forestale e per attuare il graduale passaggio delle guardie forestali allo Stato.

Il 2.o titolo si occupa del demanio forestale di Stato, ed istituisce un'azienda speciale, allo scopo di promuovere, mediante l'ampliamento e l'inalienabilità della proprietà boschiva demaniale, con esempi di buon regime industriale di esse l'incremento della silvicoltura ed il commercio dei prodotti delle foreste dello Stato. E' capo dell'azienda il direttore generale forestale. Il demanio forestale dello Stato è stato formato:

A) Foreste demaniali, già dichiarate inalienabili;

B) Foreste demaniali, ora amministrate dal Ministero delle finanze;

C) Dai terreni di patrimonio dello Stato, ritenuti economicamente suscettibili della sola coltura forestale;

D) Terreni boscati o nudi, acquistati o espropriati dall'azienda del demanio forestale, o che in qualsiasi modo perverranno all'azienda medesima;

E) Dai terreni rimboscati e da rinsaldarsi, a cura del Ministero dei lavori pubblici, in esecuzione alla legge speciale e generale, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ritenesse utile di incorporare nel demanio forestale. I boschi ed i terreni, che vengano in tale guisa a formare parte del demanio forestale di Stato, sono inalienabili, e devono essere coltivati e utilizzati, secondo un regolare piano economico, approvato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio forestale.

Con Decreto reale, motivato, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, e di volta in volta, è data facoltà all'azienda del demanio forestale di Stato di acquistare o di espropriare, in caso di mancato accordo sul prezzo dei terreni sopra indicati alle lettere D, E, nei limiti dei fondi stanziati all'uopo nel bilancio speciale dell'azienda.

Il fondo speciale del demanio forestale ha un bilancio proprio allegato al bilancio del ministero di A. I. C. ed ha una contabilità separata da quella generale dello Stato, le cui norme sono stabilite dal regolamento speciale di contabilità dell'azienda, in quanto non è determinato dalla presente legge.

Il conto consuntivo della azienda colle relative deliberazioni della Corte dei Conti è allegato in appendice al rendiconto generale dello Stato e conterrà ogni triennio anche la dimostrazione dei prodotti lordi. Presso la Cassa depositi e prestiti sarà aperto un conto corrente fruttifero nel quale il ministero di A. I. C. verserà ogni anno in due rate, nei mesi di luglio e gennaio, tutti i fondi stanziati nel suo bilancio per il servizio forestale dei terreni e relativi alle spese di personale.

L'azienda forestale demaniale potrà anche ricorrere per anticipazione e mutui, agli Istituti che esercitano il credito fondiario o quello agrario, ed alle Casse di risparmio che per questa legge si intendono autorizzate a fare operazioni a favore delle aziende forestali demaniali. I lavori di ricostruzione consolidamento, governo e coltura delle foreste sono eseguiti in economia.

Il titolo terzo contiene provvedimenti per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura.

Il titolo 4.o tratta l'insegnamento forestale e distingue l'istruzione forestale superiore, secondaria ed ambulante. La prima è impartita nell'Istituto superiore forestale nazionale; quella secondaria in una o più scuole pratiche di silvicoltura. Possono anche essere istituite speciali cattedre ambulanti di silvicoltura, apicoltura e per le piccole industrie forestali.

Nell'ultimo e 5.o titolo sono contenuti i provvedimenti finanziari.

L'ultimo articolo del progetto di legge aggiunge all'art. 1.o della legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche il seguente capoverso: Le utilizzazioni locali delle acque nei bacini montani per favorire le industrie alpine, che non superino i dieci litri al minuto secondo in magra e alla condizione di restituzione integrale delle acque, non sono soggette alla presente legge, quando su parere del Consiglio forestale sia opportuno a titolo di incoraggiamento di darne per decreto reale, promosso dal ministro di A. I. C. la concessione gratuita, la quale per decreto non può superare i 30 anni. Spirato il trentennio s'applicheranno le disposizioni della vigente legge come si trattasse di nuova concessione.

I punti interrogativi dello scandalo bancario di Firenze

Voci gravi di faccende losche

Firenze, 12, ore 18.

Le notizie relative allo scandalo bancario si fanno di giorno in giorno più gravi, e minacciano di rivelare documenti di retroscena. Il *Nuovo Giornale* di stamane pubblica [illegible] brevi e significanti parole: « Abbiamo dello più volte, e lo ripetiamo, anche oggi, che nel silenzio [illegible] [illegible] [illegible], veramente è l'apatia dei [illegible]. Il [illegible] [illegible], di [illegible] [illegible] [illegible], un fortissimo episodio che forterà [illegible] e materia ai [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], la trama di un capitolo di romanzo [illegible] di tutte le cupidigie umane, [illegible] ed insaziabili, di tutte le perfidie, anche di tutte le *turpitudini*, di tutte le *turpitudini*, e abbiamo di proposito sottolineata la parola perchè dobbiamo, pur troppo, sostenere che è [illegible] [illegible] di certi rapporti cui [illegible] soltanto accennare [illegible] [illegible] [illegible], di questo scandalo bancario ».

Il *Fieramosca*, nella sua più recente edizione, conferma, ne [illegible] queste notizie, [illegible] « Qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che ci riguardino [illegible] [illegible] di credere, e che diverranno sfolgoranti [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible]. Noi non possiamo sostenere questa [illegible] per rapporto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Non possiamo però ammettere che essa, vista la gravità dello scandalo, debbano fermarsi a mezzo senza invece di proseguire [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] l'Ammannati, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ».

Si diceva stamane che la Direzione del Credito, allarmata del pubblicarsi di queste notizie, si fosse decisa a sporgere querela contro i due giornali che più direttamente avevano alluso alla faccenda, diremo così, retrospettiva di questo losco affare, che appassiona [illegible] [illegible] la curiosità del pubblico, e cioè contro il *Nuovo Giornale* e contro la *Tribuna*; ma sembra che poi si sia limitata a chiedere a questi giornali una dichiarazione.

La cronaca dei particolari è oggi assai più interessante. Come ricorderete, fra gli arrestati di questi giorni si trova quel tale Galeotti notissimo in Firenze come *sportsman*, più noto specialmente nel *peddock* dell'Ippodromo per la sua competenza in materia di corse al galoppo. Il Galeotti è stato tratto in arresto perchè, secondo il solito, si è trovata la sua firma su uno *chèque* di fabbrica Ammannati. Ecco quali rapporti corrarano fra l'Ammannati ed il Galeotti. Nel maggio dell'anno scorso, nell'imminenza della riunione ippica di Roma, l'Ammannati, il Galeotti ed un tedesco, certo Tayer, si collegarono in società allo scopo di tentare una speculazione col *bookmaker*. Il Galeotti, come individuo che s'intendeva di tale materia, fu assunto in questa impresa a condizioni speciali, ma la sorte non arrise questa volta a quelli che tenevano il banco e la società si chiuse con una perdita piuttosto rilevante per il *bookmaker*. Il Galeotti rimase creditore dell'Ammannati per la somma di 1800 lire circa. Ne ebbe una cambiale, e la cambiale sull'un rinnovamento. Il Galeotti, trovandosi per la necessità dell'azienda nella quale è interessato, in bisogno di denaro, sollecitò il pagamento. L'Ammannati allora gli consegnò lo *chèque* di 2300 lire, che era sopra una succursale del Credito Italiano, e che poi doveva condurre il povero Galeotti alle Murate.

Da qualche giorno non si parla d'altro che di ritiri di somme, e forti, dalle casse del Credito Italiano. Si aggiunge che ieri il Credito Italiano, mediante presso rappresentato da titoli in massima parte delle Ferrovie Meridionali, della Banca d'Italia e delle Mediterranee, ritirò dalla stanza di compensazione un milione di lire per far fronte a contocorrentisti che si affollano agli sportelli per il ritiro delle somme. La Banca Commerciale ritirò dal Credito 400 mila lire e la Banca Koster 150 mila lire. L'ordine della Direzione generale del Credito Italiano, che ha sede in Milano, a Firenze, come in altre piazze, vennero comprate forti partite di azioni dello stesso Credito per evitare possibili ribassi derivanti dalla maggiore offerta di quei titoli, offerta che naturalmente è causata dall'accertamento delle gravi perdite che, nonostante le smentite ufficiali del Credito, ascendono ad un milione. I giornali fiorentini alludono molto chiaramente, come già vi dissi, alla voce che corre di altre relazioni turpissime, di altre faccende losche...

Il colonnello Montanari dinanzi al Consiglio di disciplina

Il Ministero della guerra

rifiuta di comunicare documenti importantissimi.

Livorno, 12, ore 5.

Da tre giorni si aduna presso il Comando della Divisione militare e sotto la presidenza del generale Torletti, comandante della Brigata « Udine », il Consiglio di disciplina che deve giudicare del famoso caso del colonnello Montanari. Vengo ora a conoscenza di incidenti avvenuti durante le discussioni del Consiglio. Il presidente e il relatore di quel Consesso, intenti nel periodo preparatorio da giudici imparziali, avevano, prima che il colonnello Montanari potesse prendere visione del *dossier* relativo al suo affare, chiesto al Ministero della guerra comunicazione di documenti importanti per la causa, fra cui era la relazione della Commissione ministeriale di inchiesta, nominata dal senatore Casana, e presieduta dal senatore Lucchini, di quei famosi documenti nuovi, cioè in base ai quali si decise di collocare a riposo il Montanari, che era allora soltanto capitano del genio. I documenti nuovi erano la relazione del ministro di grazia e giustizia e di quello della guerra, nonchè il rapporto del procuratore del re di Sassari, sui fatti svoltisi in Sardegna, e che avevano dato origine a tutta la losca odissea del capitano. Il Ministero rifiutò di comunicare i documenti chiesti dal Consiglio di disciplina e persistette anche nel rifiuto quando la richiesta gli venne dal colonnello Montanari stesso, che nel frattempo aveva potuto vedere l'incartamento del suo processo disciplinare. Allora il colonnello Montanari fece esplicite e formali riserve sulla legalità del giudizio che il Consiglio sarebbe stato per emettere. Intanto il Consiglio di disciplina iniziava i suoi lavori, ma il colonnello Montanari, alla lettera degli atti esistenti, fece constatare che mancavano due documenti di capitale importanza. Erano la relazione ministeriale, con cui si partecipava un sunto delle decisioni prese dalla Commissione ministeriale di inchiesta, presieduta dal senatore Lucchini, e la lettera del senatore Lucchini che, avendo avuto notizia dai giornali di quello che la relazione ministeriale diceva intorno alle decisioni della Commissione stessa, faceva constatare come la decisione stessa fosse stata erroneamente riassunta dal Ministero della guerra e riportata in modo inesatto. Il Montanari, appena seppe che mancavano quei documenti, telefonò al suo difensore avv. Emanuele Modigliani, e potè avere i documenti che mancavano, presentandoli quindi al Consiglio. Mentre protestava per la grave mancanza, il Consiglio ha dato atto al colonnello Montanari delle nuove riserve formulate, e frattanto il giudizio continua. Sono stati esaminati numerosi testi, venuti anche da lontano, e tra essi vi sono il generale Pelloux e il generale Durand de la Penne.

Il Consiglio di disciplina continuerà le sue sedute anche lunedì.

Per la grazia a Secchi

Il Ministero in imbarazzo

Roma, 12, ore 16.

L'Associazione sanitaria provinciale di Bari ha inviato al ministro di grazia e giustizia il seguente telegramma: « L'Associazione sanitaria provinciale di Bari, riunita in assemblea generale, deliberava di fare appello ai sentimenti umanitari e di equanimità dell'E. V., perchè al dottor Secchi, gravemente infermo, venga concessa la grazia sovrana ».

A proposito di questo telegramma è bene aggiungere qualche particolare intorno alla domanda di grazia.

Il provvedimento della grazia al dottore Secchi era in corso in questi ultimi tempi, sollecitato dal prof. Codivilla, di Bologna, che è il tutore legale del recluso di Turi. L'on. Orlando lasciò al successore l'incartamento completo, coi tutti i referti favorevoli delle diverse Autorità, aggiungendo che egli era personalmente favorevole alla grazia. Il Ministero attuale si trova imbarazzato nel prendere un provvedimento, sia pure di equità e di giustizia, dopo il precedente della grazia a Linda Murri, fatta nel 1906, dal primo Ministero Sonnino, ovvero, dimodochè sollevò le note discussioni; d'altronde, le condizioni di salute del recluso peggiorano in modo allarmante, ed il professore Codivilla è ritornato a Roma a sollecitare, in conformità della legge, almeno il trasporto del recluso, trasporto, che fu concesso.

Il ministro della giustizia avvertì della domanda il ministro dell'interno: l'on. Sonnino ha interessato il medico provinciale di fare una ispezione, che accertò la grave condizione di salute del dottore Secchi. Dopo ciò, il trasporto a Conversano fu concesso.

Bollettino Militare

Roma, 12, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Miani, capitano addetto alla divisione militare di Verona, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

ARMA DEI CARABINIERI.

I sottotenenti tenenti sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri: Lauro, della Legione di Napoli; Muzza, della Legione di Roma.

Di Guiro, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a San Michele di Bari, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nel quadro del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato alla Tenenza di Ancona (Legione di Ancona).

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Palatelli, colonnello comandante il 5.o bersaglieri; Lo Monaco, capitano del 9.o fanteria; Gioria, capitano del 23 id.; Liguori, capitano del 15 id.

Dal Sitro, capitano del 9.o fanteria, addetto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Bari, è esonerato dalla carica come istruttore e considerato come non avvenuto il suo trasferimento dal 70 al 9.o fanteria. — Seri, capitano del 70 fanteria, e De Francesco, capitano del 56 id., sono nominati applicati allo Stato Maggiore del Comando della divisione militare di Messina. — Riva, capitano nel 29 fanteria, comandato all'Istituto geografico militare, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della divisione militare di Cagliari. — Verdona, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della divisione militare di Messina, è trasferito al 2.o fanteria e comandato al Collegio militare di Napoli. — De Nocca, capitano del 29 fanteria, è comandato al Comando della divisione militare di Chieti. — De Mandato, capitano dell'81 fanteria, è comandato al Collegio militare di Roma. — Giorzi, capitano del 52 fanteria, è trasferito al 57 id. — Vivanet, capitano dell'87 fanteria, è trasferito al 45 id. per sua domanda. — Pedemonti, capitano del 39 id., è trasferito al 43 id. per sua domanda. — Tuoni, capitano dell'87 id., è trasferito 51 id., per sua domanda. — Noya, tenente del 15 id., è trasferito all'70 id. — De Sterlich, tenente del 55 id., è trasferito al 15 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bono, capitano nel reggimento cavalleggieri *Foggia*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Coulant, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Novi Ligure, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — A Cambiaso, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Genova, l'aspettativa è prorogata di un altro anno con la perdita dell'anzianità. — Moroder, sottotenente nel reggimento lancieri *Novara*, comandato a frequentare il corso supplementare di equitazione a Tor di Quinto, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ancissola, tenente-colonnello del 15 artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Salazar, capitano nel 3.o artiglieria da fortezza, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età. — Cavoli, capitano nel 18 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa speciale per due anni. — Falconi, sottotenente nel 2.o artiglieria da costa, e Cirio, sottotenente nella brigata artiglieria da costa in Sardegna, sono promossi tenenti continuando come contro.

Fosia, tenente colonnello nel 2.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Piacenza. — Bianchi, maggiore addetto alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Torino. — Malvani, maggiore del 17 artiglieria da campagna, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio. — Castelnuovo, capitano nel 2.o artiglieria da costa, è comandato alla Direzione di artiglieria a Torino. — Bonzi, tenente del 10 artiglieria da campagna, comandato come allievo del corso complementare di equitazione a Tor di Quinto, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Mazza, colonnello direttore del genio ad Ancona, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Pacinotti, tenente colonnello direttore del genio di Messina, è esonerato dalla sottodetta carica ed è nominato direttore del genio di Ancona. — Gandin, tenente colonnello alla Direzione del genio di Verona (Sotto-Direzione di Padova), è incaricato delle funzioni di direttore del genio di Messina. — Foiba, capitano alla Direzione del genio a Messina, comandato all'Ispettorato delle truppe del genio, cessa di essere comandato come contro. — Puglieschi, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione del genio a Firenze, continua nella detta disposizione e comandato alla Direzione del genio a Roma. — Grilli, tenente addetto alla Direzione del genio a Venezia, è trasferito alla Direzione del genio di Firenze.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: De Paulis, del distretto di Salerno; Edoeni, del distretto di Frosinone; Simonetti, del distretto di Caserta.

CORPO SANITARIO.

Giampaoli, sottotenente medico presso il 17 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

I seguenti tenenti medici della Scuola di applicazione di sanità militare, sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento a scelta. Essi si presenteranno il giorno 21 corrente febbraio 1910, alle ore 10, all'Ispettorato della sanità militare: Terra, Monaco e Masculi.

CORPO CONTABILE.

Giacomelli, capitano contabile presso il 75 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Muzio, capitano contabile presso il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi. — Lattieri, capitano contabile presso il Panificio di Verona, è trasferito al Magazzino succursale di casermaggio di Udine [illegible]. — Sartori, capitano contabile presso il 19 fanteria, è trasferito al 51 fanteria (Ufficio del conto). — Cavallini, tenente contabile presso il 23 fanteria, è trasferito al 75 id.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale d'Amministrazione Centrale della guerra: Akimese, archivista, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età, e nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Morricone, applicato, è promosso archivista con riserva di anzianità. — Della Latorre, archivista, è promosso archivista di 1.a classe. — Delaudi r., applicato, è promosso applicato di 1.a classe. — Toscani, applicato, è promosso applicato di 1.a classe. — Conte, applicato, è promosso applicato di 2.a classe. — Betti, applicato, è promosso applicato di 2.a classe.

Personale insegnante: Amorini, maestro di scherma presso la Scuola centrale di tiro di fanteria, è collocato a riposo per anzianità di servizio.

Assistenti geometri del genio: Ruoviero, ragioniere geometra presso la Direzione del genio di Roma (Sotto-Direzione di Perugia), continua come contro (sede).

Capitecnici di artiglieria e genio: Pinnel, capotecnico principale presso il Laboratorio pirotecnico di Bologna, è trasferito all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Napoli.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti: Marucco, ufficiale d'ordine presso il Comando del 1 Corpo d'armata, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio e per età.

I seguenti sottufficiali con 12 anni di servizio sono nominati ufficiali d'ordine di 3.a classe nelle Amministrazioni dipendenti e con la destinazione per ciascuno indicata: Florio, al Distretto di Palermo; Marchiani, all'Officina di costruzione del genio Gattuani, al Distretto di Massa; Purci, al Distretto di Perugia.

I seguenti sottufficiali con 12 anni di servizio sono nominati ufficiali d'ordine di 3.a classe delle Amministrazioni dipendenti e con la destinazione per ciascuno indicata: Miola, alla Direzione del genio di Bari (Sotto-Direzione di Catanzaro); Calorelli, al Distretto di Frosinone; Parolo, al Distretto di Catanzaro; Gaetano, al Distretto di Catanzaro; Della Rovere, al Distretto di Mossina; Minoli, al Distretto di Varese; Pescucci, alla Sotto Direzione autonoma del genio a Chieti.

Tonis, ufficiale d'ordine presso l'Ufficio del personale civile e comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione del genio di Roma, cessando di essere comandato come contro.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari. — Tatullo, ufficiale d'ordine al Magazzino di Caserta, e Accarino, ufficiale d'ordine presso il 1.o artiglieria, sono collocati a riposo per anzianità di servizio e per età. — De Longis, ufficiale d'ordine al distretto di Benevento, è trasferito al 19 fanteria (sede del Deposito).

Ufficiali in congedo

Assistenti del genio militare. — Pierino, assistente presso la Sottodirezione del genio di Livorno (ufficio locale di Grosseto), è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio.

Ufficiali in servizio ausiliario. — Re, colonnello nel personale permanente del distretto di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il seguente ufficiale in posizione ausiliaria, è promosso al grado di maggiore: Villanis, capitano di fanteria, del distretto di Ivrea, e promosso maggiore.

Ufficiali di complemento. — Ferrero, ufficiale di milizia territoriale, del distretto di Torino, dispensato da ogni servizio e nominato conforme a ricorso di rimunerazione dell'assoluta dispensa al distretto di Torino. Bonfante, passato al congedo a riposo, per esenzione di servizio presso l'Ospedale Militare di Torino.

Ufficiali di riserva. — I seguenti ufficiali della riserva sono promossi al grado superiore: *Stato Maggiore Generale*: maggiori generali nella riserva, generali: Paroletti, maggior generale, del distretto di Torino; Castellani, id. id. — Colonnelli nella riserva: Barbero, dell'Arma di fanteria, del distretto di Mondovì; Fussi, id. id., dell'Arma di cavalleria, del distretto di Mondovì. Capitani promossi maggiori: Fanciullo, dell'Arma di fanteria, del distretto di Torino; Bulgarelli, dell'Arma di fanteria, del distretto di Torino.

Tenenti promossi capitani, nominati, dell'Arma di fanteria, del distretto di Torino; Arnoldi, id., id., distretto di Vercelli.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cavioto, promosso maggiore: Gina, del distretto di Torino. Tenenti promossi capitani: Montefreda, del distretto di Casale; Balzini, del distretto di Torino.

Personale permanente dei distretti: capitani promossi maggiori: Baroli, del distretto di Torino.

Corpo veterinario militare: tenente veterinario promosso capitano veterinario: Taccone, del distretto di Alessandria.

Un'intervista coll'Imperatrice Eugenia

Ciò che essa dice dell'Italia

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 12, ore 9.

Il *Matin*, in una intervista avuta con l'ex imperatrice Eugenia, fra l'altro dice:

« L'imperatrice Eugenia mi ha ricevuto nel salotto [illegible] [illegible] [illegible], seduta nella sua poltrona, col profilo [illegible] a una [illegible], [illegible] [illegible] vivi e brillanti sono i capelli bianchi, con le [illegible] sottili [illegible] delle mani, col busto serrato in un vestito nero abbottonato fino al collo. Non un gioiello, non una sola nota bianca nel suo lutto severo, salvo il candore delle mani e del viso.

« L'Imperatrice parla dolcemente, lentamente, scandendo le parole che accompagna con un piccolo movimento della testa, pieno di grazia regale. L'Imperatrice mi parla dei suoi viaggi e delle terre volute durante il suo lungo, interminabile esilio. Un'onda di tenerezza passa nella sua voce quando i ricordi azzurri di mare ed azzurri di cielo d'Italia: poi ella parla dell'Europa, e la sua tristezza la riprende.

« — Fra il mio passato e il mio presente — dice l'ottantenne donna — non sono passati soltanto cinquant'anni, ma dieci secoli.

« — Ma voi non mi dite nulla della Francia, Maestà.

« — Che cosa devo dire e a che pro? Avevo un sogno, ed era un sogno grande per il paese che mi aveva accolta come sposa e che mi aveva serrato tra le sue braccia. Questo sogno è andato, svanito dal destino, ed ho voluto e vorrei dimenticarlo con lui. Sono nata altra ella non [illegible] [illegible], che ha molto vissuto e sofferto. Cerco la pace e la tranquillità, un angolo sereno di mondo, ove i fiori siano belli e le anime tranquille, ove la mia anima possa dissolversi, a poco a poco, chiusa fra il cielo ed il mare, e morir così, prima del mio corpo affaticato. C'è stata troppa luce nella mia gioventù, perchè i miei occhi possano non essere stanchi, ed ho troppo amato la grandezza per non dover fare ogni sforzo per dimenticarla. Ma questi sono tristi ricordi...

« Lentamente, per transizioni leggerissime, la augusta donna riconduce la conversazione sull'Italia. Ella mi interroga:

« — Credete voi che questa un'idealità ed una concezione elevata della patria, e che i morti tremino ancora sotto le zolle della giovinezza italiana? Credete voi che si sia dimenticata Roma e l'Italia?

« E mentre la mia voce commossa le diceva che la gioventù italiana non ha nulla dimenticato, e che nel fondo del suo animo la voce dell'apostolato di Trento trova sempre echi profondi, l'Imperatrice mi ricorda le battaglie di San Martino e di Solferino, i giorni passati, i fiori della storia di Milano e le due sorelle, Francia ed Italia, che si prendono nella storia di mano e nell'abbraccio le loro comuni e lontane, ed il ricordo di Roma. I barbari, [illegible], coloro che vendicarono Arminio e che tentarono di mutare il corso della storia, dal suo voce si esalta parlando della razza tedesca e [illegible] [illegible] violenta nella sua delicata bocca femminile nel ricordare l'sforzo tentato per distruggere e cancellare ciò che era stata la più bella storia del mondo. Essa ha negato gli eroi, ha tolta sulla tavola sanguinosa i popoli, ha fatto calpestare dai suoi soldati vessilli di sacro, l'ammirevole ritmo della latinità, ha distrutto ciò che faceva la nostra storia e la nostra religione, rovinando l'edificio morale che venti secoli avevano costruito.

« Tutto un dramma, il dramma della sua vita è nella sua voce, il dramma del suo sogno, del suo sogno, della sua grandezza caduta, stritolata da questa razza. Ma così che la Sovrana si leva e dice:

« — Ma non amate la nostra razza, perchè è immortale, perchè porta nelle sue trame il segreto della dominazione, perchè è nata per comandare su tutte le vie, perchè è depositaria di tutte le grandezze umane, perchè solo la novazione delle fasi, perchè solo lei sempre esprimerà e perderà tutto ciò che è bello e ciò che è grande non può morire ».

Un'altra prova

Le guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni sono tutte facili a vagliarsi, e le persone che vogliono prendersi la briga di andare a rendersene conto personalmente rimangono colpite dalla viva riconoscenza dimostrata dalle persone guarite con questo rimedio. Ciò si spiega naturalmente in questo modo, che non avendo esse fatto mercato della loro riconoscenza, ma avendola semplicemente donata per puri sensi di gratitudine, e nel dire di tutto, non hanno nessuna difficoltà a dire il vero. La dichiarazione seguente nulla cambia alla regola. La signora Audisio Maria, via Nizza, 29, Torino, ci scrive:

« Da circa 7 anni soffrivo dolori ai reni, andavo soggetta a continui capogiri, i quali mi obbligavano talvolta ad appoggiarmi a qualche mobile per non cadere. Avevo le spalle che mi dolevano sempre anche quando stavo coricata; il male persisteva anzi con maggiore intensità. Mancavo di appetito e sentivo che il mio stomaco non funzionava bene. Anche le emissioni delle urine erano irregolari, e le urine stesse erano torbide e lasciavano uno strato sabbioso. Ultimamente fui afflitta anche da un gonfiore all'ombelico, del quale non sapevo spiegarmi la causa; il medico mi aveva dato molti rimedi, ma già da un anno non prendevo più nulla, perchè non avevo mai avuto alcun giovamento, ero scoraggiata. Con mia gioia fui consigliata di prendere le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la farmacia del dottor L. Bonsegnoro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, e, con mia grande meraviglia, dopo una sola scatola, le mie urine cominciarono a riprendere un funzionamento regolare e abbastanza limpide. Dopo di averne constatata la graduale sparizione del gonfiore alla pancia; ora posso riposare e dormire senza più alcun disturbo, non vado più soggetta a capogiri e i dolori di schiena sono scomparsi, anche l'appetito è ritornato. Posso proprio dire che nessun rimedio è stato tanto efficace quanto le Pillole Foster per i Reni, le quali mi hanno ridato la salute, la tranquillità fisica e morale ».

Non è possibile essere in buona salute quando i reni non sono in buono stato. I reni filtrano il sangue eliminandone le impurezze ed i veleni. La salute intera del corpo dipende dal funzionamento dei reni. I reni malati e deboli sono causa della maggior parte delle malattie più penose, quali l'idropisia, l'albuminuria, la renella, la pietra, i disturbi urinari, il reumatismo, la lombaggine, la sciatica. Questi sintomi sono i precursori dei disturbi più seri che scaturiranno certamente se non si ha cura di evitarli col prendere in tempo le Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano.

Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 14

CAUSA TRASLOCO

convenientissima liquidazione

Confezioni per Signora

Abiti, Mantelli, Chemisettes, Jupons, Impermeabili

Via della Zecca, 31, Torino. 4723

Signor Alessandro Mola

Direttore de l'*ITALIANA*

Compagnia di Assicurazioni

TORINO

Nell'immensa sciagura che mi ha colpito sento il dovere di esternare la mia sincera gratitudine alla spettabile Compagnia di Assicurazione « L'ITALIANA », di Torino, per la sollecitudine e l'esattezza usata nell'esaurimento delle pratiche e nel pagamento a mio nome della somma di *Lire 10000(diecimila)*, che il defunto mio marito Sig. Marcello Martini, con saggia previdenza, aveva assicurato sulla propria vita a mio favore presso la spettabile « ITALIANA », da Lei così degnamente diretta.

Con stima,

4967 CAGLIARI AURORA VED. MARTINI Milano - *Corso Ticinese*, 71.

ARTICOLI

CAOUTCHOUC

PER USO INDUSTRIALE ED ENOLOGIA

LEIDHEUSER & C.

TORINO Via Principe Amedeo, 16 | MILANO Via Brera, 6

LIEBIG

Martini & Rossi

TORINO

Provveditori delle RR. Case d'Italia - Spagna - Portogallo - Rumania

LA PIU' GRANDE FABBRICA DI VERMOUTH

come risulta dalle seguenti TASSAZIONI UFFICIALI di R. M. del R. GOVERNO ITALIANO in base alle vendite annue:

1° GENNAIO 1910

1. MARTINI & ROSSI	pagano in ragione di L.	325.000 annue
2. CINZANO Fr.sco & C.	» »	245.000 »
3. FREUND BALLOR & C.	» »	145.000 »
4. G. & L. F.lli CORA	» »	100.000 »

ARTI E SCIENZE

"La festa del grano,,

Tragedia di Fausto Salvadori e di Giocondo Fino

(Teatro Regio - 12 febbraio)

La musica.

«Le difficoltà mi sferzano: mi eccitano al lavoro».

E gli occhi vivi, irrequieti, scintillavano sotto il vetro degli occhiali a stanga, illuminando d'improvvisi bagliori il volto placido e grassoccio di buon curato gaudente; ed era nella voce qualche cosa di insultamente aspro, come di colpi di scudiscio, sferzanti davvero l'aria, a sentire lui, anche le sue spalle.

Così, eccitato dalle difficoltà, don Giocondo Fino potè compiere questa «festa del grano», che seria nel poema del Salvadori coll'aureola di un premio cospicuo, ambito da centinaia di concorrenti, ebbe assai fortunose vicende prima di giungere ai fuochi della scena.

Ed è appunto in una certa vaghezza di dar battaglia, in un desiderio audace di affrontare con rudezza di colpi i nemici in apparenza più resistenti, che io vedo le qualità più caratteristiche dell'ingegno del maestro Giocondo Fino.

Quest'uomo dall'aspetto così sereno è, in fondo, un irrequieto: se certi scrupoli non lo trattenessero, sarebbe un ribelle. S'è gettato così, vestito con un abito, che è tutto un duro sistema di riguardi, di convenienze, di rinuncie, nel mare tempestoso del teatro, ed è riuscito a vincere ostilità e pregiudizi. Nella presa incompatibilità del breviario con il copione d'uno spirito destinato alle scene ha visto un elemento di audace contrasto, e se ne è compiaciuto. Ha saputo dimostrare con «Il Battista» che i veli di Salomè, danzante lasciva e proterva, non potevano compromettere l'austerità dell'abito ecclesiastico.

***

Ora se io dicessi ad un compositore di musica: «Maestro: io ho per voi un libretto, o meglio, un poema drammatico, ove non è traccia del solito ineffabile e sospiroso duetto d'amore; ove non c'è modo di far subire una romanza al tenore, nè di imbastire un concertato; ove ogni cribrum di intreccio si affievola, nei personaggi; degli episodi, intesi a colorire l'ambiente; ove la fantasia di un vero poeta non si attarda nel sentimentalismo borghese, caro ad ogni melodramma, che voglia essere rispettato, ma si adagia nello stampo convenzionale di forme secolari, bassa, viva e colorita, questa fantasia si snoda in un verso pittoresco ed agile e sonoro, ove sono ululati di infuriate e mal dome cavalle, e rombi di volanti e percosse di [illegible], e muggiti feroci di tori selvaggi, alto orgogli sulle aguzze corna, misere spoglie d'uomo, come stendardi sollevati nella pugna; se io dicessi tutto ciò, e leggessi i versi, che fanno forte il racconto di Jachino a Giairo, nel primo atto, e quello di Giairo a Selvaggia, nel secondo, e [illegible] potenti con magnifici guizzi di muscolatura forte e indomita nella coscienza della propria possanza durante il soliloquio del padrone al cominciare della terza parte, molto probabilmente io vedrei il maestro crollare melanconico le spalle in atto di doloroso, ma perfetta rinuncia.

Ed è invece per l'ardimento felicemente superato che io trovo soprattutto nobile e degna l'opera di Giocondo Fino.

***

Perchè qui — se almeno grossolanamente non mi inganno — musica e poema potevano nuocersi a vicenda. Era infatti tanta musica nei versi da bastare a sè stessa: non era sufficiente passionalità nel poema per sollevare una tempesta nell'anima del musicista: la tempesta, che creò talora il capolavoro.

Il dramma musicale esige tale un contenuto di passione da far vibrare le anime nostre di gridi schiettamente umani, di angoscie profonde, di irruenti inni alla gioia; o deve condurci nelle regioni del sogno, là dove l'anima s'affina col distaccarsi dalla terra, e la fantasia agita le sue ali mollemente, assopendo, o attutendo in noi passioni e luce di desideri e impeti selvaggi di improvvise rivolte.

Ora nè l'una cosa, nè l'altra, io trovo qui. Bene il dramma si fa più movimentato e denso di contrasti e di passioni verso la fine; bella la potenza angosciosa di quella sete dell'oro, che è come la voce lontana, che domina tutto il lavoro, trabocca nella pena della sua energia nella rinuncia di Selvaggia sul cadavere di Giairo — suprema rivendicazione dei diritti dell'amore —. Ma, oltre a questo, che vediamo noi? Quali figure si disegnano o balzano vive alla nostra mente con tale caratteristico vigore di contorni da rievocare quelle altre figure, che la storia del melodramma incise con segni indelebili nel masso dell'arte?

Il saluto del reduce Giairo al patrio suolo; le perfide insinuazioni di Jago-Gabbadeo; la fiera rinuncia di Selvaggia; l'ira del padrone contro Giairo; la morte di questi, possono bensì essere elementi drammatici; ma hanno in sè tanta forza di commozione da trascinarci con sè oltre il momento fuggevole della scena? Giairo è [illegible] apostolo: è — forse perciò — anche un illuso. Ma il dramma musicale non si pasce di illusioni, nè di sottigliezze psicologiche. In Selvaggia si risveglia l'amore troppo tardi per interessarci, e si ridesta con violenza, in cui non potevamo più sperare, dopo il colloquio con Giairo nel secondo atto: il padrone è una figura tutta di un pezzo: ei si disegna innanzi troppo tardi: l'ira sua, a traverso la coscienza della propria possanza ci pare lo sfogo irragionevole di un energumeno, poichè anche la gelosia in lui non balena, se non in uno scatto improvviso di reazione contro un sospetto di Gabbadeo.

***

So bene: molto, che a noi sembra presentito come di scorcio troverà il suo svolgimento nel poema completo, che presto il Sonzogno pubblicherà; e allora meglio apprezzeremo il sacrificio reso necessario dalle esigenze della scena lirica. Ma intanto i dubbi, che oggi ci assalgono, bastano a dimostrarci, con le necessità, sorte di ora in ora di cambiamenti, di tagli, di adattamenti, come l'opera del Salvadori, maturata seriamente per un poema, presenti qualche lato debole per un libretto.

Rimane, è vero — colla bellezza formale — il quadro d'ambiente.

Ed è per esso che conviene condonare tutto ciò, che di apparentemente slegato è in questo rifacimento per musica. L'alba [illegible], il svegliarsi al suono monotono della campana, tra fremiti di spiche e ritmi preludianti al giorno, agreste della campagna; l'inno alla furia del toro contro la furia dell'uomo, selvaggio contrasto; le laudi delle genti oranti in processione e colonne di sereno pace in valle; l'improvviso erompere del giubilo a traverso il miracolo; l'episodio truce della strega; lo sposarsi della leggenda di Salomè al più gradevole, là, sulla soglia della chiesetta millenaria piena di fede e di lumi; le falci imbiancate al sole, [illegible] fra le messi, [illegible] biondeggianti nel [illegible], che corona cuori e cervelli: la visione, ricca di fiera e di pittoresca bellezza delle cavalle dalle ampie groppe fumanti, dalle folte criniere squassate dal vento.... ecco i bei temi di poesia e di musica, che elevano «la festa del grano», così come è oggi, alle altezze di opera ardimentosa e degna!

Ed è appunto qui che la musica si fa più agile e più densa di espressione, e s'arricchisce di [illegible] pittoreschi e vigorosi, e riesce a dolere, alla parola, coll'indeterminatezza del proprio linguaggio, ciò che alla parola, per quanto calda e ricca e pulsante, sembra mancare ancora.

Questo cioè accade: che là, ove potevano immaginare che la poesia soverchiasse la musica, la musica invece si fonde così naturalmente e con una così grande pieghevolezza con il verso, da darci l'immagine colorita e penetrante e completa, cui tendeva l'anima nostra.

Pregio non piccolo, ed indipendente da ogni artificio.

***

La parola «artificio» mi sale alle labbra ripensando alla cura donata dal maestro Fino nel comunicare ai miei colleghi ed a me una diligente enumerazione dei motivi di reminiscenza, o meglio delle frasi, che caratterizzano i diversi momenti scenici dell'opera, pure senza assurgere all'importanza del motivo conduttore wagneriano. Non è infatti per il ciuschetto (non posso ormai chiamarlo altrimenti) dei richiami a certe frasi determinate, che l'opera d'arte acquista unità di espressione e fusione.

L'unità è nello stile; la fusione dev'essere fra la musica e la parola.

Teniamo ad ogni modo questo in conto: che il maestro Fino nulla rinnega di ciò, che pure avendo apparenza di sistematico, giova al linguaggio scenico. Ed aggiungiamo volentieri che questi motivi sono intarsiati con molta arte nel discorso sinfonico, e sono — cosa essenziale — caratteristici.

A chi poi ci domandasse se il Fino scriva italianamente, o tedescamente, continueremmo a contrapporre l'umile preghiera di esprimere in maniera meno astrusa la sua domanda. Certe distinzioni sono ormai semplicemente inutili. *La festa del grano* è tutta avviluppata da un tessuto orchestrale fitto e vario di disegni, che commenta e localizza la parola, cercando di darle rilievo.

Non sono in essa soluzioni di continuità, nè artifici tendenti ad invocare un applauso. L'azione si snoda agile; l'effetto va assai raramente oltre i limiti consentiti del convenzionalismo melodrammatico; l'orchestrazione è semplicemente ammirevole per impasti, per varietà di tinte, per arte strumentale nel saper rendere ciò, che nella commossa fantasia è già suono, è già effetto determinato.

Certo, a nostro avviso, le qualità di colorista prevalgono su ogni altra dote. E ad una certa deficienza di passionalità può contribuire lo stesso carattere simbolico dell'opera. Tant'è che allorquando odio, terrore, ira, amore irrompono sulla scena la musica acquista vigore di drammatici accenti, e l'inquieta vieppiù man mano che l'opera procede, cioè quanto più l'anima dei personaggi scenici si abbandona alle passioni di questo povero mondo. A caratterizzare poi ogni personaggio, — donde la varietà nell'unità, — provvedono i motivi tipici, da quello duro, spezzato, che sembra una minaccia ed un'imprecazione, del padrone, a quello ascendente e doloroso di Selvaggia: dalla serenità diafana della frase, che accompagna l'arrivo di Giairo al tema della spigolatrice, rassegnato e melanconico, e via via.

Il successo

Ma è tempo ormai di sostituire alle nostre impressioni, fatte mature da uno studio amoroso dello spartito o da una serie di audizioni alle prove, le impressioni più immediate, e nella vivacità loro più caratteristiche e ugualmente schiette, del pubblico.

Fu dunque un successo?

Eh! per bacco! In un'opera, che non consente, durante lo svolgersi degli atti, il fianco all'applauso quattro chiamate dopo il prologo, quattro dopo il primo atto, e quattro o cinque ad opera finita debbono pure contare per qualche cosa. Tanto più che esse furono la conseguenza di applausi calorosi, sebbene ad essi si frammischiasse qualche zittio. E i pochi, che disapprovavano, provocarono una vera tempesta di reazione allorquando, dopo il primo atto, lo zittio si convertì in disapprovazione più aperta e brutale.

E nondimeno io non giurerei che l'opera del Fino abbia avuto quel successo, che trascina veramente con sè la folla, per rinnovarsi con fervore uguale per lunga serie di rappresentazioni.

A niuno è lecito l'essere in questi casi profeti, e Dio mi guardi soprattutto dall'apparire profeta di malaugurio. Ma la verità ha le sue esigenze, anche se essa possa turbare leggermente la gioia del trionfo. E questa verità non tocca il valore sostanziale dell'opera d'arte. Essa apparve infatti nobile e tutta nutrita di buona sostanza: e tale è veramente.

Ma sembrò altresì opera più sostanziata di intelligenza, che non di cuore. Il linguaggio farà sorridere un esteta ed un filosofo: ma per la chiarezza è tanto di guadagnato. Così il solo secondo atto recò con sè un vero effetto di commozione. E questo effetto di commozione, che dilaga attraverso un erompere di frasi passionali e dolorose, ove vibra finalmente qualche cosa, che è l'eco di un grido veramente umano, giunse tardi, quando l'opera per i tre quarti era giudicata. Il prologo ci aveva rivelato nel maestro Fino il valore del sinfonista. Episodi gustosi; senso del pittoresco: un non so che di misticismo puro nell'episodio di Giairo; una sicurezza notevole nel trattare le voci del coro; un senso aristocratico della forma; nessuna concessione volgare. E questo senso di nobiltà nell'espressione musicale s'era ancora manifestato nel primo atto, accentuandosi in alcuni momenti passionali. Ma il pubblico era ancora come disorientato. Niuna figura gli appariva innanzi con iscultoria nettezza di contorni. Piuttosto, distratto da un rapido sovrapporsi di episodi, esso vedeva gente mostrarsi sulla scena e scomparire con apparenza di larve, poichè niuna figura riesciva a fermarlo ed a commuoverlo veramente.

Il sogno di fratellanza e di amore di Giairo era poeticamente una concezione assai bella, ma riesciva ugualmente interessante sulla scena? E l'episodio della strage non era come un sovrappiù? Si chiacchierava (oh! si chiacchierava in bei versi sonori e immaginosi e coloriti dinanzi alla chiesetta millenaria!), ma si concludeva poco.

Finalmente ecco un guizzo di vita: ecco Selvaggia di fronte a Giairo: il viandante stanco per il lungo errare che viene a dissetarsi alle fonti dell'amore, e le trova inaridite; inaridite dai folgori dell'oro, che fecero di Selvaggia la moglie di un altro. A un grande elevato di forza drammatica poteva assurgere l'episodio. Ma il poeta ancora una volta non ad un grido impetuoso dell'anima, bensì piuttosto all'immagine poetica chiede un senso di commozione. Così i due raccontano; e nel racconto vibrante di suoni e di colore affiora ogni vera bellezza di profonda commozione. La musica si fa anch'essa viva, originale, pittoresca: sinfonicamente, nel racconto di Giairo, si eleva a mirabile altezza; ma si accontenta più che altro di un linguaggio descrittivo, quasi compiacendosi di emulare soltanto il verso. Così quando Selvaggia si allontana e Giairo si trasfigura al canto dei mietitori, come per una luce improvvisa, che gli si faccia nell'anima, l'emozione in noi non è profonda, e l'effetto del finale, così rapidamente incalzante per forza di contrasto, ci lascia alquanto freddi, malgrado la canzone bellissima dei mietitori, ieri sera non eseguita a dovere o non gustata.

Questo cioè accade: che due ingegni di innegabile valore sembrano cercare di sopraffarsi a vicenda con reciproco danno. E il pubblico ammira, plaude; ma questa ammirazione e questo plauso derivano da un compiacimento puramente mentale. E ciò è molto, ma non basta per un dramma lirico.

Perciò non si ebbe mai ieri sera la sensazione di uno di quei grandi fremiti, che corrono la platea, e rivelano le profonde e durature impressioni. Qualche volta, anzi, aleggiò lieve un senso di stanchezza. Ed esso nocque al secondo atto, ove veramente è infin la ragione drammatica del poema, ed è il più vivo e movimentato, anche se affetto da certi procedimenti alquanto convenzionali, di cui non è traccia altrove.

Io penso quindi che giovamento maggiore possa derivare all'opera d'arte dal considerare il poema in sè, e la musica ugualmente in sè. Ma come scindere le due parti, poichè le si volle, e devono essere, strettamente unite?

Giocondo Fino potrà dire con ragione d'essere stato qua e là una vittima del poeta: il poeta potrà dire di avere dovuto sacrificare tanto alle esigenze del musicista, o meglio alle esigenze della sua lirica, da vedere stroncato il suo pensiero. E in fondo i due amici si troveranno uniti per trarre esempio dall'esperienza.

Ne sarà il *Prometeo* la prova?

L'esecuzione e il pubblico.

L'ora tardissima non mi consente molte parole relativamente all'esecuzione, affidata alla Bland, alla Carrelli, alla Garrone, al Garbin, al Benedetti [illegible] al Quinzio-Tperzi ad un insieme cioè di artisti cari al nostro pubblico.

Ma essa fu nobile, accurata, bellissima per valore di interpretazione.

I cori, per una volta tanto, parvero una rivelazione per il modo con cui presero parte all'azione: molte difficoltà vinsero, e gravi: ma le donne non parvero abbastanza sicure.

L'orchestra fu invece semplicemente una meraviglia di fusione, di colorito, di vita. Alcuni brani efficacissimi, come quelli del racconto di Giairo e del monologo del padrone, — una vera trovata sinfonica, — ebbero infine un vigore di interpretazione e rivelarono tale ricerca di chiaroscuri da tornare ad onore grande del Serafin.

Allo spettacolo assisteva un pubblico imponente. Molti i giornalisti venuti da Roma, da Bologna, da Milano, da Genova. Notati, fra i musicisti, lo Zanella, il Cilea, Mario Costa, Spiro Samara e qualche altro.

Nei corridoi.

«Ebbene, che ne dici?». «Musica benissimo fatta, ma non ti sa alquanto di sacrestia?».

— «Un'azione magra, ed un compositore grasso. L'equilibrio è ristabilito». — «Gli intelligenti sono entusiasti dello strumentale». «Ah sì! l'istrumentale!... Il fumo, che fa credere che dentro il piatto ci sia qualche cosa!». — «L'opera è densa di idee». «Troppo densa forse: perciò molte di esse evaporano». — «Hai visto? I bozzetti delle scene sono del Sartorio!». «Ciò prova che sarebbe prudenza non incomodare qualche volta i grandi artisti!». — «E i costumi sono di Caramba si o no? A me non pare». «Ed a me sembra di sì, se mi ammetti che anche Omero sonnecchia qualche volta». — «Hai sentito che bell'applauso a sipario alzato, quando Garbin saluta gli alberi «sereni di giustizia e libertà!»». «Eh! ah la libertà fa sempre un grande effetto!». «L'opera avrà ancora molte repliche?». «Te lo dirò a stagione finita. L'avvenire è nelle mani di Dio!».

"La petite chocolatière,,

(Tournée Marthe Regnier - Teatro Carignano)

(Tournée Marthe Regnier — Teatro Carignano).

Questi quattro atti di Paul Gavault non hanno, in realtà, grande importanza artistica: ma, innegabilmente la commedia, per quanto insignificante, ha del garbo, ha un tono e un sembiano di caricatura che la rende piacevole; una piccola satira, ironia non amara, ma giocosa, che ha risultati notevoli di comicità. La sua architettura è quella facile, senza pretese, disinvolta, che non si esamina e non si discute senza pericolo di sentirvi rovinare dinanzi l'edificio: essa si riduce ad un puro giochetto di situazioni, messo in moto con un po' di spirito e di grazia. Qualche piccolo tipo o tratto abbozzo di tipo vi si disegna avanti rapidamente, e [illegible] sfera comica si sente anche la piccola, leggera osservazione della vita e della realtà. Ma non di più: questi quattro atti sono fatti per offrire tre ore di spettacolo attraente.

La «petite chocolatière» è Benjamine Lapistolle, la figlia unica e milionaria del milionario fabbricante di cioccolatto Lapistolle. Benjamine è una ragazza ultra moderna, ultra vivace, ultra bizzarra. Una sera il suo automobile si trova in panne presso una casetta di campagna. La piccola villa è abitata da Paul Normand, un giovane impiegato, che vi ospita un suo amico, Felicien Bédarride — discendente diretto di quell'incomparabile tipo di amico che la bella e grande messa di sè nei *Nos intimes* di Sardou — e l'amante di lui, Rosette. Benjamine Lapistolle — poichè l'incidente automobilistico si prolunga — chiede a Paul Normand ricovero per la notte; e il giovane glie l'accorda, non senza dispetto per l'importuna che è venuta a turbare la sua pace. Benjamine infatti pone sossopra la casa, le abitudini, i disegni di Paul Normand; manda a monte il matrimonio di lui con la figlia del suo direttore d'ufficio, e si mette in capo di innamorarlo, quanto più egli sembra avversarla e respingerla. E riesce, alla fine, nel suo intento, non senza gioia dell'«intimo» Felicien Bédarride, a cui la fortuna dell'amico e i milioni di Benjamine devono pur giovare di riflesso.

Ora, in quest'intreccio di novella, tutto con [illegible] i capricci della inverosimiglianza, noi ci troviamo avanti a tre piccole figure, che hanno nelle loro sfaccettature sbozzate un po' grossolanamente, degli spunti d'arguzia, di caricatura e di verità umana. La gaiezza e [illegible], il [illegible] capriccioso di Benjamine, che rifiuta tutti gli uomini che le han detto di sì, per sposare quegli che le ha detto costantemente di no; la timidità scontrosa di Paul Normand, l'istinto [illegible] e l'egoismo prepotente di Felicien, che [illegible] nell'interesse proprio, alle fortune dell'amico, sono la base di parecchie situazioni comiche gustose e di alcuni più che discreti episodi di sottile umorismo.

La Petite chocolatière ebbe ieri sera nella sua veste originale buone accoglienze. Il pubblico l'ascoltò, la seguì con piacere, rise e si divertì, ed applaudì anche e specialmente gli interpreti poichè la commedia di Paul Gavault [illegible] e si svolse attraverso un'esecuzione fine, efficace, equilibrata in ogni sua parte.

Marthe Regnier fu l'interprete veramente squisita di Benjamine: tutta la gaiezza, la vivacità, la capricciosità birichina, la malizia sottile della leggera [illegible] fu da lei espressa con molta misura, e nel tempo stesso con [illegible] evidenza.

Victor Bucher divise con lei gli onori maggiori del successo. La parte di Paul Normand [illegible] dal Bucher una interpretazione eccellente. Il [illegible] ha avuto ancora ieri sera [illegible] la più viva [illegible] dell'uditorio. Nella figura di Felicien Bédarride si fece notare anche il Lenlus. Ma tutta, del resto, apparve lodevole l'esecuzione, che non oltrepassò mai la linea della giusta interpretazione.

Marthe Regnier ha chiuso felicemente con questa terza recita le sue rappresentazioni straordinarie a Torino. Senza spiegare eccezionali virtù di artista e di interprete, essa seppe, specialmente ieri sera, avvincere a sè il pubblico con una ricchezza di piccole doti di espressione, di grazia, di finezza, con un risultato non comune di semplicità.

La sala del Carignano era anche ieri sera assai elegante ed affollata. Ed è un segno questo materiale non trascurabile. — *d.*

Ermete Novelli al Carignano

Stasera il Carignano riapre le porte ad Ermete Novelli. L'insigne attore vi si tratterrà per circa venti recite.

La prima rappresentazione di Fregoli.

Per la prima rappresentazione del creatore del trasformismo il Politeama Chiarella rigurgitava ieri sera di un pubblico affollatissimo in ogni ordine di posti. La ressa fu tale che molte persone dovettero essere rimandate per insufficienza di spazio.

Quando Leopoldo Fregoli, il beniamino di tutti i pubblici, apparve alla ribalta, fu salutato da un lungo, interminabile applauso di simpatia. E le acclamazioni si ripeterono incessantemente per tutta la sera, quasi ad ogni scena, ad ogni macchietta, ad ogni trovata. La rapidità inverosimile delle trasformazioni, di cui soltanto Fregoli ha il segreto, stupirono e divertirono per due ore consecutive gli spettatori, che ebbero modo di apprezzare una delle ultime e più brillanti creazioni dell'inarrivabile artista eccentrico, quella che si intitola *Fregolineide*.

Oggi due rappresentazioni, diurna e serale, con programma variato.

CRONACA CITTADINA

Leggere in settima pagina il nuovo romanzo La bella sartina

Il giuramento delle reclute del 3° Alpini

Consegna d'una medaglia al valore civile

Il 3.o alpini, agli ordini del colonnello cav. Oreste Zavattari, si è recato ieri mattina sul colle di Superga per compiere una simpatica funzione militare: il giuramento delle reclute, la consegna di una medaglia al valore civile e l'inaugurazione dei dossi-ricordi ai vincitori delle regali gare di [illegible] in Francia ed a Bardonecchia.

Il reggimento giunse sul piazzale della Basilica alle 11, e vi fu schierato agli ordini dello [illegible] maggior generale cav. Clemente Lequio, nuovo comandante del 2.o gruppo alpini, il quale aveva voluto assistere personalmente alla funzione.

Il colonnello Zavattari, con parola facile ed elevata, rivolse poscia alle reclute un discorso caldo e vibrante di sentimento patrio, ricordando ai nuovi soldati i loro doveri, incoraggiandoli ad adempierli sempre, ovunque, a qualunque costo, lieti anche del loro sacrificio e chiamandoli al [illegible], sul colle sacro alla memoria della Dinastia che regge i destini della patria, in faccia alla chiostra delle Alpi, palestra delle loro sane e nobili energie e sulle quali vigili e sicuri staranno al momento del bisogno.

Quando il colonnello, letta la formula del giuramento, alzando la sciabola, chiese ai nuovi soldati: «Lo giurate voi?», spontanee, concordi si alzarono cinquecento destre al cielo e da cinquecento petti proruppe alto il grido: «Lo giuro!».

Con la procedura di rito il colonnello fece avanzare davanti alle schiere, il caporale trombettiere Belungero Pancrazio, della classe 1888, nativo di Narbonne, [illegible], ed [illegible] come compie ai commilitoni, lettura ad alta voce la motivazione della decorazione [illegible], nella quale è ricordato che il 2 agosto 1909, il Belungero, vedendo un compagno in procinto di annegare in un lago alpino, si gettò in suo soccorso e, dopo sforzi inauditi, perchè incapace dei movimenti, riuscì a trarlo in salvo.

Il maggior generale Lequio puntò quindi la medaglia sul petto del giovane soldato, encomiandolo vivamente.

E' stato questo il momento più solenne della funzione: tutti i commilitoni apparivano commossi.

Vennero quindi, per cura degli ufficiali, assegnati i dossi-ricordi ai vincitori delle gare, nel cui merito il 3.o reggimento riuscì per la terza volta e definitivamente detentore della «Coppa Reldliani» e vincitore della gara nazionale.

Alle truppe venne poscia distribuita una refezione, mentre gli ufficiali si riunivano a colazione nel *Ristorante della Funicolare*.

***

Il 91.o reggimento fanteria ha voluto, per iniziativa del suo colonnello, festeggiare in modo particolare la prestazione del giuramento dei soldati dell'ultima classe.

A tale scopo, tutto il reggimento si è recato, ieri, a Rivoli, dove, sul piazzale del Castello, alla luce del sole sfolgorante, mentre le truppe presentavano le armi, le reclute prestarono giuramento. Il colonnello, cav. Odella, disse, con calda parola, un discorso di circostanza. Quindi gli ufficiali si radunarono a cordiale banchetto, all'*Albergo della Sirena*, mentre i soldati ricevevano un rancio straordinario nel quartiere del Castello.

Il reggimento fece ritorno verso sera in città, riportando della simpatica festa una gioconda impressione.

Il primo premio del "Veglione della Moda" ai giornalisti torinesi

Milano, 12, ore 7.

E' stata una festa meravigliosa per eleganza ed allegrezza. La comitiva dei giornalisti torinesi era giunta a sera e si era appartata in un albergo per recarsi più tardi alla Stazione Centrale, nei [illegible] caratteristici costumi «Romanticismo», onde ricevere le rappresentanze ufficiali che erano venute espressamente da Torino e da Genova. Nei pressi della stazione una folla enorme si era accalcata per salutare gli ospiti, e fra grandi evviva a Torino ed a Genova che in corteo [illegible] numerosissima si avviò al teatro della Scala. In un treno tramviario speciale avevano preso posto gli assessori del Municipio di Torino e di Genova: in tre vecchie e caratteristiche diligenze alla postiglione si trovavano i 40 giornalisti che dalla vostra città erano venuti a restituire, per così dire, la visita che i milanesi vi avevano fatta, prendendo pretesto dal veglione *Romanticismo*. Il magnifico teatro era gremito da una folla enorme, strabocchevole; rifulgeva di luce e di fiori. Quando la mascherata torinese fece il suo ingresso poco dopo la mezzanotte, un applauso [illegible] formidabile, la salutò. La festa non poteva meglio riuscire. Numerosissime ed eleganti le maschere, alcune delle quali di un'eleganza veramente deliziosa. L'animazione restò grandissima fino verso le 5, ora in cui la festa fu interrotta per le cene di prammatica. Si calcola che l'incasso abbia superato le 40 mila lire.

Milano, 13, ore 20.

Il primo premio dell'arciveglione della Moda, che ha avuto così grande successo questa notte, alla Scala, fu vinto dalla mascherata romantica dei giornalisti torinesi, che hanno ottenuto un vero trionfo, per la bellezza dei loro costumi, per il loro brio indiavolato e per la grazia delle loro compagne.

Il premio consiste in un ricco servizio da tavola, in argento, cospicuo dono della Regina madre.

Le condizioni dell'on. Marsengo

Ecco il bollettino redatto ieri dai medici dell'on. Marsengo:

«Le condizioni dell'on. Marsengo-Bastia sono leggermente migliorate in rapporto agli ultimi giorni. Ma la persistenza di qualche sintomo grave mantiene il pronostico sempre riservato. «PESCAROLO».

Furto di pelli

Due arresti

Fu arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile un tal Carlo Salo, d'anni 26, quale autore di un furto di pelli di vitello.

Interrogato da un funzionario, il ladro confessò di aver rubato 13 pelli da un carro, che passava l'altra sera in via San Domenico.

Egli aveva nascosto la refurtiva presso un suo amico, certo Giovanni Lazzero, il quale l'aveva rinchiusa in una cantina della sua abitazione, in via Garibaldi, N. 9.

Ieri il Salo aveva messe tre delle pelli rubate e le aveva portate a un negoziante, nell'intento di venderle. Fu in questo momento che gli agenti della squadra mobile lo sorpresero e lo trassero in arresto.

Poco dopo anche il Lazzero veniva arrestato, quale ricettatore.

I due arrestati vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

Finora l'Autorità di pubblica sicurezza non potè stabilire a chi appartenessero le pelli.

Una drammatica scena in via Airasca

Quattro rivoltellate andate a vuoto

Ieri sera, verso le ore 21, in una casa al pianterreno della casa N. 15 di via Airasca, è accaduto un triste episodio di sangue, che per semplice virtù del caso non ebbe tragiche conseguenze.

Abita colà una donna di 50 anni, a nome Rosa Defilippi, la quale tiene presso di sè, in qualità di dozzinante, il ragazzo Giacomo Ottino, di 15 anni, che lavora in uno stabilimento di quei paraggi.

L'esistenza della Defilippi non è certo rosea. Per vivere essa deve industriarsi in mille modi, lavorando da mane a sera. Tuttavia sarebbe riuscita sinora a sbarcare tranquillamente il lunario, vivendo modesta e indipendente col frutto delle proprie fatiche, se non avesse incontrato circa un anno fa un uomo prepotente ed audace, col quale strinse una relazione disgraziata, che doveva produrre le più funeste conseguenze.

E' costui un manovale di 60 anni, addetto alla fabbrica dei fratelli Diatto, a nome Domenico Milano.

Per quali intime ragioni i due vecchi abbiano unito le loro sorti e per un anno abbiano abitato assieme, sotto il medesimo tetto, dividendo i guadagni ed il pane, come potrebbero farlo due giovani innamorati, non è dato sapere e forse nemmeno essi lo sanno.

Si tratta — dicesi! — d'una di quelle strane passioni senili, che soltanto il caso bizzarro compiono per poi distruggere [illegible], d'un colpo, l'opera sua.

Da qualche tempo la donna s'era accorta che l'amicizia del vecchio operaio non era così disinteressata come dapprima sembrava, ed aveva più volte tentato di allontanarlo da sè.

Nella settimana scorsa essa credette di essere finalmente riuscita nel suo intento, poichè infatti il Milano aveva acconsentito ad abbandonarla.

Ma l'infelice doveva ben presto provare una delusione. Il Milano si presentò un giorno minaccioso nella casa, chiedendo di riprendere l'antica vita. Accadde una scenata; dopo la quale il vecchio se ne andò sbuffando, borbottando propositi di vendetta. «Mi scacci — esclamò — ma te ne pentirai!».

Il desiderio di vendicarsi andò da quell'istante ingigantendo nell'animo di lui, finchè ieri sera improvvisamente ebbe il suo sfogo.

Nell'alloggio di via Airasca si trovavano soli, dopo il pranzo, la Defilippi ed il suo dozzinante, il ragazzo Ottino, quando fu bussato, e l'ex amico della donna entrò bruscamente. Senz'altro, egli rifece la sua proposta:

— Vuoi ch'io ritorni ad abitare qui, come una volta?

— No, perchè non ne sei degno! — fu la risposta.

Allora il Milano ebbe uno scatto d'ira, e fece l'atto di slanciarsi su di lei. Ma il ragazzo lo trattenne, prendendo le difese della sua padrona di casa. Quest'atto del giovane fece perdere all'operaio il lume della ragione. Cieco di rabbia, estrasse una rivoltella e sparò prima un colpo contro il ragazzo, poi tre colpi contro la donna.

Sì l'uno che l'altro però rimasero illesi. I quattro proiettili si conficcarono nella parete. La vecchia tentò di disarmare l'assalitore, ma fu peggio per lei, perchè ricevette un terribile morso ad una mano. Contemporaneamente il ragazzo, vedendo come le furie del Milano non si calmassero, afferrò una paletta e gli diede con quella un forte colpo sul capo.

Sopraggiunsero a tal punto alcuni vicini, parecchi curiosi e due guardie municipali, e la deplorevole scena finì.

I due protagonisti furono accompagnati all'Ospedale Mauriziano, dove il Milano venne medicato d'una ferita alla testa, guaribile in dieci giorni, e la Defilippi d'una ferita ad una mano guaribile in una settimana. Quindi il Milano venne tratto in arresto dalle stesse guardie civiche ed accompagnato alla locale sezione di pubblica sicurezza.

Ladri sorpresi in flagrante

Ieri notte il cittadino dell'Ordine Aniello Rianna, di perlustrazione in via dei Fiori, si accorgeva che al N. 32, l'ufficio importazioni carboni fossili del cav. Antonio Marrisi, aveva la porta esterna aperta e quella interna scassinata. Da una rapida visita nei locali, potè arguire che colà si era da poco consumato un furto; e che il ladro non poteva essere lontano.

Chiuse perciò le porte d'ingresso e procedendo ad una minuta ispezione nello stabilimento, trovava nella scuderia l'operaio Marchisio Giuseppe, d'anni 45, da Scalenghe, che, dopo un sommario interrogatorio, trasse in arresto traducendolo alla sezione di P. S. San Salvario, ove venne trattenuto.

Il Marchisio confessò di non aver potuto nulla rubare.

— Altri cittadini dell'Ordine, pure di servizio nella sezione San Salvatore, constatarono altri due tentati furti; uno a danno della calzoleria Devalle Giacomo, in via Po Quinto, 11, e l'altro a danno del negozio mercerie di Rosella Domitilla in via Madama Cristina, 20.

I ladri però non riuscirono ad impadronirsi che di alcune spranghe di ferro e, pel timore di venire sorpresi, si diedero alla fuga.

Un ciclo di conferenze alla Generala

A maggior incremento educativo degli alunni del Riformatorio governativo della Generala, i signori ing. Ambrogio Bioggi e prof. Guglielmo Tellini hanno iniziato nei locali dell'Istituto, un ciclo di conferenze istruttive e dilettevoli.

Con lodevole intendimento vi hanno aderito molte altre persone, e le conferenze si seguiranno ininterrottamente da oggi, ogni domenica ed ogni giovedì, alle ore 17.

Per il corrente febbraio l'ordine è il seguente: avv. Cian Renato, dottor Pietro Galeazzi, avvocato Antonio Marcello, dottoressa Amelia Falco e professoressa Fagnani Ida.

Stato Civile di Torino

12 Febbraio 1910

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Adriani Romolo con Almonetti Francesca — Sei Luigi con Gagliazzo Emma — Cavallero Giuseppe con Giuffardi Mercede — Conti Pietro Giovanni con Nosenzo Angela — Bozzoni Alessandro con Bassino Orsola.

MORTI: Martinetti Ermenegildo, d'anni 67, di Moncalvo, agiato, via Mazzini, 46.
Mortarotti Adelaide (v.) n. Novarese, id. 78, di Casale Monf., fant., corso S. Maurizio, 45.
Molino Luigia n. Boaro, id. 52, di S. Damiano d'Asti, casal., via S. Francesco da Paola, 18.
Deporta Sofia, id. 82, di Cavour, agiata, via Parione, 2.
Robaudi Giuseppe, id. 63 di Torino, pensionato, via S. Quintino, 35.
Bertoglio Giuseppe, id. 44, di Torino, parrucchiere, piazza Carlo Emanuele II, 3.
Cornaglia Carlo, id. 65, di Poirino, tessitore, via dei Mille, 27.
Buggia Tommaso, id. 29, di Belveglio, cameriere, via Porta Palatina, 16.
Gerbi Marianna (v.) n. Bosco, id. 85, di Poirino.
Pellisolo Giuliano, id. 82, di Torino, litografo.
Musso Antonio, id. 55, di Moncalieri, comm.
Roldino Riccarda, id. 56, di Canelli, maestra.
Rigo Vittorio, id. 19, di Chieri, domestico.
Oldrati Giacinto, id. 44, di Borgosesia, panier.
Piana Cater. n. Cernusco, id. 70, di Settimo Tor.
Ponti Giuseppe, id. 38, di Cassine, mugnaio.
Gazza Anna, id. 78, di Saluzzo, casalinga.
Più 3 minori d'anni sette.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a gradi di temperatura: ore 9: 736,5; ore 15: 735,4; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 5,4 Minima — 0,6

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 6,5
Temperatura minima della notte dal 11 al 12 — 1,3
14 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 35; tramonta alle ore 17, minuti 58.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 5,3
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 1,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Impresa spettacoli d'opera Fossati) — Ore 21: *La Festa del Grano*, tragedia in un prologo e due atti, parole di Fausto Salvadori, musica del maestro don Giocondo Fino. 2.a rappresentazione. — 24.a d'abbonamento. Serata pari. — Ingresso alla Platea, Palchi e La Galleria (per questa sera) — L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale del Gingru. Pariseppe-Galli-Rasquatini-Anderessi e C.) — Ore 15: *La [illegible]*, dramma in tre atti — Ore 21: *Em di maggio*, commedia; *Ginevra di [illegible]*, commedia; *La congiura dell'umanità*, commedia; Concerto e Varietà — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — (Compagnia Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Kean*, commedia in 5 atti, di Alessandro Dumas — La rappresentazione della stagione. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa [illegible]-Zerboni): Compagnia d'operette «Città di Milano» — Ore 15: Il primo atto dell'operetta *La Vedova allegra*; *L'Histoire d'un Pierrot*, pantomima in tre atti, musica del maestro Mario Costa. (Matinée a favore del Corpo delle guardie municipali) — Ore 20,45: *Un sogno di valzer*, operetta in tre atti, musica del M. O. Straus — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — «Tournée» Leopoldo Fregoli — Ore 15 e 20,45: Rappresentazioni di varietà di Leopoldo Fregoli e della Compagnia Olivieri — Ingresso alla Platea, L. 1 20.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e a fiabe, di Giuseppina Bianco) — Ore 15,30: *Boccaccio*, operetta in tre atti, musica del maestro Von Suppé — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Audran — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *La disciplina militare*, commedia in tre atti, di L. Scalvini — Ore 20,45: *[illegible]*, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *[illegible]* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 15,30: *Il Re dei briganti, Rinaldo Rinaldini*, dramma in 7 atti — Ore 20,45: *Il [illegible] del diavolo*, dramma — L. 0 70.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Italiana Molina e Benetti). — Ore 15 e 20,30: *La morte nel baule*, dramma in 7 atti — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Ore 15 e 20,45: *[illegible] e la [illegible] del mondo* — Commedia dell'arte — L. 0 40.

TEATRO VARIETÀ EDEN (Via Rubino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — [illegible].

Le Famiglie GIACCONE e BASERI sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che intervennero all'accompagnamento funebre della compianta signora

Domenica Pannelli ved. Eula

od in altro modo dimostrarono di prendere parte al loro dolore.

Mondovì, 11 febbraio 1910. (A

Il Dottor BENIGNO ROGGIERI e Famiglia, commossi, riconoscenti, ringraziano quanti vollero pietosamente dividerne il dolore per la perdita dell'amata loro (A

MARIA CLOTILDE

San Benigno Canavese, 12 - 2 - 910.

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente

Luigia Molino Boaro

Il marito FRANCESCO MOLINO, i figli EUGENIO, MARY e ROSINA, i fratelli Colonnello ANTONIO BOARO e Maresciallo FAUSTINO e VINCENZO, la sorella MARGHERITA Vedova BALLICORA, le cognate e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione.

Torino, 12 febbraio 1910.

Il trasporto funebre seguirà Domenica, 13 corrente, alle ore 16, partendo da Via San Francesco da Paola, N. 18. c 4838

Non si mandano speciali partecipazioni.

Alle ore 10 di ieri mattina, munita dei conforti religiosi, mancava 4351

Enrichetta Dabbene v. Longo

Il fratello CASIMIRO; la sorella DELFINA Vedova AMBERTO; le cognate, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Torino, Domenica, 13 corrente, alle ore 17, partendo da Via Cavour, 14; ed in Sommariva Bosco, ove verrà trasportata la salma, nelle prime ore di lunedì.

Le famiglie POMA e GRASSO, riconoscentissime, ringraziano quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre del loro carissimo zio

Comm. G. B. VARRONE

nonchè il presidente del R. Ospizio di Carità, quelli degli Istituti dei Ciechi, degli Artigianelli, dei Sordomuti, delle Colonie Alpine, dei Rachitici, del R. Ricovero di Mendicità, che colle relative rappresentanze diedero un'imponente manifestazione di stima.

Torino, 13 febbraio 1910. 868

Le famiglie PASTORE, PALLAVICINO e NUVOLI riconoscenti, ringraziano quanti hanno voluto dare un ultimo tributo di stima e di affetto al compianto 4835

Generale PASTORE

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE [illegible]
Fabbrica F.lli Caldgazzi - Via Pietro Micca, 2

BUSTI medicali, igienici, raggiustati, correttori pronti e su misura. — [illegible] Adam, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 42

ULTIME NOTIZIE

Il porto di Marsiglia in lutto

La catastrofe del "Général Chanzy" causata dallo scoppio delle caldaie — Ciò che ricorda l'unico superstite — Il piroscafo inabissato.

Undici italiani tra le vittime

(Servizio speciale della STAMPA)

Marsiglia, 13, ore 1.

Il nuovo misfatto del mare, più terribile di quello ancor recente della inondazione, poichè esso ha causato la perdita di 150 esistenze umane, fa pesare su Marsiglia un velo di lutto. Senza dubbio, come per il solito, le strade dorate da un radioso sole formicolano di gente d'affari e regna la febbrile attività del porto; ma ovunque, ai negozi e agli alberi delle navi, pendono lugubremente le bandiere a mezz'asta. Sulle banchine del porto si vedono gruppi di marinai che discutono gravemente. Gli è che numerosi sono gli abitanti di Marsiglia colpiti dalla catastrofe; numerose sono le case ove si piange.

Non si parla d'altro. Stamani, quando ci siamo nuovamente recati alla sede della Società dove il signor Bollée — agente generale — aveva passato la notte, nessun telegramma più esplicativo di quelli già conosciuti era giunto. Nei vari uffici si notava sempre una fila di persone piangenti e smarrite, che chiedevano amaramente notizie dei loro parenti e dei loro amici scomparsi. Dinanzi alla sede della Compagnia, fin dall'alba, parecchi gruppi di persone sono restati a discutere animatamente. Si diceva, tra l'altro, che la Compagnia transatlantica era stata avvertita fin da giovedì del naufragio e le si rimproverava di non averlo fatto subito conoscere. Tale congettura ha prodotto grande emozione tra i marinai, nei circoli commerciali ed in Borsa; ma la Società la smentisce.

Tutte le grandi amministrazioni, tutte le Compagnie di navigazione, tutte le navi ancorate nel porto, hanno issato la bandiera a mezz'asta. Marsiglia è in lutto. In piazza della Joliette — dove ha sede il Sindacato degli inscritti marittimi — lo spettacolo offerto dalla folla marinara è particolarmente rattristante.

Il compianto del capitano Cayol

E' qui che ho potuto per qualche momento coi dirigenti del Sindacato: i signori Augustin e Reaux. Tutti i marinai del General Chanzy appartenevano al Sindacato. Le povere vittime si erano recate alla sede di esso, mercoledì scorso, prima di prendere il mare, per pagare le loro quote.

— Che cosa pensate del naufragio del General Chanzy? — ho chiesto al signor Reaux.

— E' spaventoso! — mi risponde egli. — Ma non può essere imputabile ad una colpa professionale del comandante Cayol, il quale era uno dei più notevoli ufficiali del nostro porto. Il comandante Cayol non era per i suoi marinai un capo, ma un padre. Essi lo adoravano. Il suo stato maggiore era composto di ufficiali che avevano i migliori rapporti coi loro uomini. Quantunque manchino informazioni esaurienti, si può supporre che quando il piroscafo ha urtato contro le roccie, si sia prodotta una esplosione della macchina in seguito all'acqua penetrata nei fianchi della nave.

In casa della signora Cayola, moglie del comandante della nave, una ridente casetta che sembra fatta per accogliere la felicità, abbiamo avuto il triste spettacolo del dolore della donna a cui il grande divoratore, come i marinai chiamano il mare, ha tolto un marito e un padre.

— Ah! — ci dice la signora — se mio marito avesse avuto soltanto un barlume di speranza si sarebbe salvato. Ma Dio non lo ha permesso! Tutti potranno dirvi che mio marito era uno dei migliori ufficiali; i suoi uomini avevano un vero culto per lui. Era tanto buono!...

E la signora singhiozza...

Il presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia generale transatlantica, Giulio Carlo Rouge, arrivato stamane col vapore Arabia della « Peninsular » si è subito recato agli uffici della Compagnia ove l'agente generale lo ha informato della terribile catastrofe avvenuta alle isole Baleari.

E' stato deciso che un piroscafo di 2000 tonnellate, il Calvado, con a bordo 40 uomini d'equipaggio e comandato dal capitano Blazini, partirà domani, nelle prime ore, pel luogo del disastro.

Lo scoppio delle caldaie

Intanto, ultime notizie giunte, permettono di definire le condizioni in cui il piroscafo è naufragato. Come già si sa, partito da Marsiglia mercoledì, il General Chanzy si è perduto nella notte successiva sul capo Favarit, al nord della costa est di Maiorca. Sembra che il piroscafo sia stato sorpreso nel Golfo del Leone da una tempesta nord-est e che, trascinato da una di quelle correnti di superficie che si stabiliscono rapidissimamente nel Mediterraneo, sia stato condotto ad ovest della rotta che abitualmente seguono i corrieri per Algeria. La parte di Maiorca contro cui il piroscafo ha urtato, non possiede alcun faro; tuttavia, qualunque sia stata la forza della tempesta, sembra strano che la nave non abbia scorto uno dei due fari che illuminano l'isola nelle località di Caballeria, al nord, e Delaire, al sud. Questi due fuochi — di cui uno è fisso e l'altro ad eclissi — hanno una portata da 18 a 20 miglia, e sono visibili al largo, ogni secondo, ad una distanza di almeno cinque miglia dalla costa. E' dunque impossibile ammettere che una nave, che non ha avuto nè avarie di macchine nè avarie di timone, non abbia potuto fuggire la costa alla distanza in cui ha dovuto scorgere questi due fari.

Bisogna supporre, per spiegare la catastrofe, che sia avvenuto uno scoppio a bordo.

Tale ipotesi sarebbe anche prospettata dal telegramma inviato al Ministero della marina, del vice-console francese di Palma: « Naufragio fu probabilmente cagionato dalla esplosione delle caldaie. Oltre 150 morti. Impossibile ricercare i cadaveri stante il mare grosso. Furono salvati i sacchi delle corrispondenze raccomandate e dei valori richiarati, che si depositarono suggellati presso la direzione delle poste ».

Perchè contrariamente a quanto è stato detto, il passaggio dinanzi a Maiorca non presenta nessun pericolo, le navi che vanno da Marsiglia ad Algeri si tengono sempre al largo dell'isola; non vi si avvicinano, alla notte, che quel tanto che basta per riconoscere i fari e prendere un nuovo punto di partenza. Un nuovo faro edificato sul capo Favarit, offrirebbe una sicurezza maggiore alla navigazione, permettendo alle navi di aver sempre più la certezza della loro posizione in rapporto alla costa; ma non è per l'assenza di fari che l'accidente si è prodotto, data la nota abilità del comandante. Il naufragio non può essere attribuito che a circostanze indipendenti dalla volontà del capo della nave.

2 Piemontesi e 7 Meridionali tra le vittime italiane

Stasera la Compagnia generale Transatlantica comunica una nuova lista dei passeggieri del Général Chanzy, la cui identità potè essere stabilita. Tra essi si notano undici italiani:

Tosi Giovanni, di 25 anni, e Golemi Domenico, d'anni 21 *(s'ignora per ora la provincia cui appartenevano).*

Gatti Paolo, d'anni 50, e Gatti Stefano, d'anni 35, *della città di Cuneo.*

Di Vasto Pasquale, d'anni 25, Gallo Biagio, d'anni 30, Erminio Massimo, d'anni 28, Paone Luigi di Fiore, d'anni 32, Nardone Salvatore, d'anni 25: *tutti e cinque di Gaeta, in provincia di Caserta.*

Giordano Giovanni, d'anni 38, e Volo Biagio, d'anni 60, *di Cetara, provincia di Palermo.*

" Il vapore fischiava... "

Il nostro corrispondente da Cerbère ha telegrafato ad un amico abitante a Ciudadela per avere particolari sulla catastrofe. Ecco la risposta che ha ricevuto:

« Sono andato all'ospedale, dove giace il doganiere francese Marcello Rodel, il solo superstite della terribile catastrofe. Il poveretto fa pena a vederlo, sembra aver perduto la ragion. Ho potuto strappargli poche parole.

« — Da un tempo che non posso precisare, il vapore fischiava disperatamente. Ad un tratto sentimmo una forte scossa, seguita da una esplosione. Mi sono ritrovato in questo letto ».

« E quando egli apprese che tutto l'equipaggio ed i passeggeri erano morti, il disgraziato mi guardò come un pazzo ».

Il telegramma ricevuto dal corrispondente conclude: « Il tempo è alquanto più calmo di ieri. Non si scorge più nulla del piroscafo. Numerosi cadaveri vanno alla deriva e galleggiano; ma è impossibile raccoglierli, dato lo stato del mare ».

Da altra fonte si apprende che il console francese a Ciudadela ha preso tutte le disposizioni per il ricupero del carico del Général Chanzy, inviando degli uomini sul luogo della catastrofe. La guardia civile ed i carabinieri assicurano il servizio d'ordine, la fanteria sorveglia la strada che conduce alla località ove è avvenuta la catastrofe, per impedire ai ladri di far bottino dei resti della nave lanciati dalle onde sulla spiaggia. Due vapori si trovano sul luogo della catastrofe per il ricupero delle merci e per ripescare i cadaveri. Il Consolato di Francia ha issato la bandiera a mezz'asta. Il capitano generale delle isole Baleari, signor Riccardo Ortega, ha espresso al console di Francia le sue condoglianze.

Strazianti scene di dolore

Algeri, 13, ore 1.

L'emozione provocata ad Algeri dalla conferma della perdita del Général Chanzy si fa sempre più viva. La popolazione attende con ansietà i particolari. Le edizioni dei giornali locali vengono esaurite rapidamente: si spera di trovarvi dei telegrammi che annuncino un maggior numero di passeggeri salvati. Sono accaduti varii dolorosi incidenti. La sala di redazione dei giornali e delle agenzie telegrafiche sono state invase da una folla di persone che attendevano parenti ed amici. Gli artisti lirici del Casino di Algeri, di cui parecchi compagni erano a bordo del Général Chanzy, accorrevano e si fermavano qua e là con grande ansia. Un artista, il cui marito doveva giungere in questi giorni, ha chiesto se il nome di suo marito era sulla lista dei passeggeri, e siccome da una conversazione di persone vicine udì pronunciare un sì, che pur non rispondeva alla sua interrogazione, la disgraziata è stata presa da una crisi terribile. Fortunatamente il nome di quegli che ella attendeva non si trova sulla funebre lista.

Alla Compagnia Transatlantica, una povera madre attendeva suo figlio soldato, e supplicava singhiozzando, che le si dicesse se egli era tra i naufraghi. Ma è stato impossibile darle soddisfazione, giacchè i soldati viaggiano sotto una denominazione collettiva.

Agli uffici del porto un'altra madre non potè essere meglio informata, e la sua disperazione ha strappato le lagrime agli astanti.

Tra le vittime della catastrofe si segnala il signor Henry Hoskier, antico ufficiale francese e figlio del console generale di Danimarca. Costui ha già perduto in modo tragico la moglie e la figlia, che rimasero vittime dell'incendio del Bazar parigino della Carità.

Parigi, 13, ore 2.

Cordoglio e soccorsi

Da tutte le parti della Francia e anche dall'estero giungono espressioni di condoglianza per la catastrofe dello Chanzy.

Oggi al Senato il presidente ha espresso la sua dolorosa commozione pel naufragio e ha rivolto l'omaggio del Senato alle vittime e l'espressione della sua simpatia alle loro famiglie.

Briand si è associato, a nome del Governo, alle parole del presidente Dubost.

Parecchi consiglieri generali di Marsiglia hann chiesto al prefetto di intervenire presso il Governo, perchè intervenga in aiuto delle famiglie dei marinai del Général Chanzy. In seguito a questa domanda, il prefetto ha chiesto d'urgenza, all'amministrazione della marina, di procedere ad una inchiesta sulla situazione famigliare di ciascun naufrago. La scomparsa totale dell'equipaggio lascia a Marsiglia quattordici vedove e 102 orfanelli. Un grande movimento di solidarietà si inizia in questo momento in Marsiglia. Il Sindacato dei marinai e dei capitani di lungo corso e di cabotaggio si riunirà fra breve per far fronte ai primi bisogni delle famiglie dei sinistrati.

L'esploratore Charcot telegrafa i buoni risultati della sua spedizione antartica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13 ore 1.

Dicevamo ieri che, se la nave del dottor Charcot fosse realmente stata scorta nello stretto di Maddalena, egli non doveva essere lontano da Punta Arenas, che è il primo scalo del mondo incivilito per coloro che tornano dai viaggi polari. Ieri, la signora Charcot — moglie dell'esploratore — ha ricevuto il telegramma seguente, che riassume i risultati principali della spedizione antartica:

La scoperta di un vasto golfo — Il rilievo di 120 miglia di terra

« Io credo di aver adempiuto nel modo migliore il programma scientifico che mi era stato assegnato dall'Accademia delle Scienze. Dopo esser passati per luoghi assai difficili, abbiamo continuato verso il sud-ovest la rilevazione delle coste delle terre antartiche, iniziata nella nostra spedizione antecedente, fino all'isola Adelaide, isola assai curiosa, lunga 130 chilometri. Al sud, abbiamo scoperto un vasto golfo e rilevato 120 miglia di terra. Noi abbiamo in seguito raggiunto la terra Alessandro I che era la meta principale della nostra spedizione. Intorno i ghiacci erano assai abbondanti; la costa era assai ripida. Abbiamo soggiornato nell'isola Petermann. L'inverno è stato abbastanza dolce; ma penosissimo. Il tempo è stato orrido; abbiamo avuto tra noi parecchi malati che ora sono però ristabiliti. Le escursioni sono state numerose e interessanti sul ghiacci. Arrivammo quindi al Shetland del sud e ci fermammo all'isola di Briedman. Poi, facendo rotta verso il sud, abbiamo scoperto una terra nuova e rivista l'isola Pietro I. Abbiamo navigato tra il 69.o ed il 71.o grado di latitudine sud, fino al 126.o di longitudine ovest. Avevamo sperato di far meglio; ma abbiamo fatto tutto quanto era possibile ».

Avremmo desiderato di intervistare la moglie dell'esploratore; ma siccome i medici le hanno ordinato il più assoluto riposo, essa non ha potuto riceverci.

La signora Charcot spera di andare incontro al marito

La signora Clery, sua madre, ci ha detto: « Mia figlia ha ricevuto questa mattina un telegramma dal dottor Charcot, molto rassicurante. Giovanni Charcot si propone di recarsi a Buenos Aires, di riparare le avarie della sua nave e di procedere al vettovagliamento. Il suo ritorno si effettuerà tra poco.

— La signora Charcot va incontro a suo marito?

— Questo dipenderà dallo stato della sua salute. Un consulto di medici avrà luogo domani mattina per sapere se la signora Charcot può sopportare la traversata. Ella ha chiesto a suo marito se le riparazioni della nave *Pourquoi Pas?* richiederanno un lungo soggiorno a Buenos Aires. Se la risposta del dottor Charcot sarà tale da far sperare che il suo soggiorno sarà abbastanza lungo, probabilmente la signora Charcot intraprenderà il viaggio e si recherà incontro a suo marito.

La soddisfazione degli amici

Abbiamo potuto vedere l'ingegnere Pleneau, che fu uno dei compagni di Charcot nel suo primo viaggio nei mari polari. Il signor Pleneau era incaricato dal Governo di una Missione in Mongolia ed aveva ritardato la sua partenza. Egli doveva comandare una spedizione di soccorso se non si fossero avute notizie del *Pourquoi Pas?*

— Voi mi vedete contentissimo — egli ci ha detto — perchè le buone notizie di Charcot. Egli è pienamente riuscito nella sua missione: si proponeva di fare il rilievo della terra Adelaide e di ritornare alla terra Alessandra ed ha perfettamente compiuto il suo programma per quanto gli sia stato impossibile continuare le sue osservazioni alla terra Alessandro, ove non ha potuto ancorare. Ha dovuto ristabilire i suoi quartieri d'inverno alla terra Petermann. Charcot ha condotto a buon fine i suoi lavori di idrografia e di oceanografia. Egli ha scoperto un gran golfo di notevole importanza ed ha segnato una carta di un percorso di 120 miglia di terre quasi ignorate. Certamente, è a causa delle avarie del *Pourquoi Pas?* che Charcot non ha potuto continuare la sua campagna. Lo stato di salute dell'equipaggio è buono. Charcot non ci parla nel suo telegramma di nessun caso di scorbuto a bordo della sua nave.

Lei in nozze lui sull'orlo della tomba

Conversano, 13, ore 24.

La graziosa e linda cittadina, adagiata sul rialzo degli ultimi contrafforti delle Murgie, ha all'estremo sud dell'abitato l'antica chiesa del Carmine, il cui adiacente convento è stato ridotto a modernissimo e civico ospedale, mercè l'attività e il largo contributo in denaro del chirurgo Jaia, nativo di Conversano, apprezzatissimo professionista di Bari. Ivi è stato tradotto il dottor Secchi, per essere curato della grave bronco-polmonite contratta nel penitenziario di Turi.

Le condizioni del dottor Secchi

Il Secchi occupa la terza stanza a destra della corsia principale dell'ospedale: il suo letto ha il numero 16. Molti giornali hanno pubblicato inesattamente che il dottor Secchi era stato ricoverato a Conversano nella Casa di salute del dottor Jaia, mentre questi ha la sua Casa di salute a Bari, ed è direttore dell'ospedale di Conversano.

Il Secchi venne ivi tradotto in carrozza chiusa con grande segretezza. Pure qualcuno potè al suo arrivo vederlo e anche parlargli. Dopo le Autorità hanno preso energiche e severe precauzioni per impedire qualsiasi comunicazione del recluso con altri, eccetto che col dottor Jaia, con l'assistente Panelli e coll'aiuto Taddeo. Le guardie di pubblica sicurezza vigilano giorno e notte, dandosi il turno in una cameretta adiacente a quella occupata dal recluso. Sotto le finestre vi sono in permanenza due carabinieri. Ogni tentativo di infrangere la severa consegna è riuscito infruttuoso. Lo stato di prigionia del dottor Secchi continua ad essere quello in vigore nel penitenziario.

Io però ho ricevuto qui a Conversano da fonte attendibilissima le seguenti informazioni: Il Secchi, che ha scontato finora sei anni, otto mesi e quattro giorni della pena, è in condizioni di salute allarmanti. Il suo fisico, minato dallo stato di prigionia, è restato formidabilmente scosso dagli assalti del male. Egli che ha 57 anni, ne mostra 70; la sua pelle aderisce nuda sulle ossa, i capelli così sono imbiancati, l'occhio è spento; egli conserva inalterata soltanto la dentatura.

Le larve del passato

Egli, negli ultimi tempi, si trascinava a stento, sorretto, ed ora non può sollevarsi sul letto; parla poco; risponde appena alle domande. Sul tragico processo conserva un inalterabile silenzio. Le sue facoltà mentali sono indebolite, nonostante che durante il tempo passato nel penitenziario gli fosse concessa la lettura di libri scientifici e di opere filosofiche, che egli divorò con intensa avidità. Il suo completo indifferentismo per tutto ciò che altra volta lo interessò è messo in rilievo dalle risposte date a chi gli annunciava il recente matrimonio di Linda Murri col prof. Egidi, celebrato, con strana coincidenza, nello stesso giorno in cui veniva tradotto quasi morente all'ospedale di Conversano.

— Ah! — egli ha risposto calmo — ha sposato il precettore dei figli!

A chi gli chiedeva perchè non facesse la domanda per la libertà condizionale, avendo egli trascorso i due terzi della pena:

— No, — rispose, — dopo la mia liberazione debbo tornare a fare il medico, e mi è necessaria perciò la grazia sovrana: senza di questa, non un uomo, ma uno straccio uscirebbe dal carcere.

Durante la prigionia ha ricevuto lettere da qualche raro amico rimastogli affezionato. Non scrissero invece la Borghi, nè altri, che pure dimostrarono durante il processo grande interesse per lui. Egli continua ancora a protestare con accento di sincerità la sua completa innocenza. Alcune volte lancia con debole sarcasmo qualche frase sdegnosa verso quelli che gli vollero male. Egli sa delle pubblicazioni fatte sul processo, e cioè delle *Memorie* di Linda Murri e del libro di *Bastignac*; ma non ne ha ancora conosciuto il contenuto.

Le risultanze dell'ultimo consulto

Oggi il dottor Jaia ha tenuto un consulto con un dottore di Bari e un altro di Conversano sullo stato del malato, data la forte prostrazione del Secchi, la sua denutrizione e la depressione morale. Nonostante che la bronco-polmonite sembri risoluta, permane tuttavia la gravità della pleurite e la conseguente affezione cardiaca. La febbre accenna a ricrescere, assai lentamente. Domani sarà eseguita l'analisi dell'espettorato.

Intanto sembra che il Secchi, per ordine dell'Autorità, sarà cambiato di stanza. Egli dovrà passare da quella attualmente occupata a quella segnata col numero otto, posta in un'altra corsia, rivolta a mezzogiorno.

Due donne si sfracellano cadendo da un ascensore

Napoli, 12, ore 21.

Poco prima delle 19 una gravissima e raccapricciante disgrazia è avvenuta presso il Vomero: due donne restavano vittime di un accidente, la cui fulminea tragicità ha vivamente impressionato.

Ecco di che si tratta: l'avvocato Giovanni Saccone ha una villa, il cui ingresso è dalla via Caracciolo, mentre il fabbricato trovasi sulla collina del Vomero, a circa 50 metri di altezza dalla strada, e ad esso si accede per otto ripidissime rampe. Essendo queste molto anguste, il proprietario ha fatto piazzare un ascensore elettrico, il quale passa per una larga canna scavata nel monte.

La signorina Bathey Angelica, di Aix-les-Bains, d'anni 40, governante dei Saccone, insieme alla cameriera dell'avvocato stesso, tale Giulia Pazzetta, d'anni 60, presero posto sull'ascensore per essere trasportate sulla via, dovendo uscire in città per commissioni. Toccato il bottone dell'ascensore, questo cominciò a discendere, ma, dopo qualche metro, la lampadina elettrica che illuminava la cabina si spegneva di colpo, mentre l'ascensore rallentava la sua corsa fino a fermarsi. Ciò dovette spaventare oltremodo le due donne, le quali hanno dovuto, prese da parossismo, aprire lo sportello della cabina. Che cosa è successo allora?...

Un sinistro tonfo, pochi secondi dopo, echeggiava nella canna dell'ascensore. Il portiere, temendo di un sinistro, accorreva sul luogo, e vedendo l'ascensore fermo a metà via, intuiva una disgrazia e chiamava al soccorso. Alcuni passanti a quelle grida accorsero, e al lume di qualche candela poterono scorgere nella canna un orribile spettacolo. Le due donne, una sopra l'altra, erano ridotte un ammasso sanguinolento. Le cervella erano schizzate fin sulle pareti.

Evidentemente le due donne, sportesi fuori dell'ascensore, visto tutto completamente buio, hanno perduto l'equilibrio, e sono precipitate.

Sette calzolai spagnuoli perduti sulla montagna

Pamplona, 12, ore 24.

Sette calzolai, provenienti da Irun — ove si erano recati a passare le feste di carnevale — si sono perduti nella montagna durante una tempesta di nebbia.

ULTIME DI SPORT.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 12, ore 21.

Non molta folla si è oggi dato convegno nel Prato dei Daini per assistere al Concorso ippico. Fra i presenti noto il sindaco Nathan, l'addetto all'Ambasciata d'Inghilterra, il duca Grazioli, la baronessa Grenevich, la signora Brencagna, il generale Berta, il presidente della Giuria marchese Calabrini, il Comitato del Concorso al completo, la principessa Di Frasso, la duchessa Di Sora, la contessa Senni, la contessa Sanseverino, la contessa Villafalletto, la signorina Lancellotti, il marchese Negrotto e molte signore della colonia straniera, molti ufficiali di cavalleria e *sportsmen*. In complesso, tanto nelle tribune quanto nel prato il pubblico è assai inferiore all'aspettativa, forse pel fatto che fin da stamattina si è sparsa la notizia che i Reali non interverranno che domani, domenica.

In molti gruppi si commenta sfavorevolmente il divieto imposto improvvisamente dal generale Berta agli ufficiali di partecipare alle gare di percorso di prima categoria. Si dice che il generale Berta sia venuto in questa determinazione pel fatto che molti cavalli concorrenti sono montati da *grooms*. Il generale Berta ha creduto d'interpretare il regolamento militare, il quale vieta che gli ufficiali dell'esercito concorrano a gare ove prendano parte cavalieri professionisti, quali sono appunto i *grooms*.

Le gare.

Alle 14,30 precise i concorrenti di 1.a categoria sono chiamati al cimento.

La Gara di percorso per cavalli che abbiano regolarmente corso durante la stagione 1909-1910 dovrebbe raccogliere 19 iscritti, ma questi sono molto diminuiti in seguito all'« ukase » del generale Berta. La distanza da percorrere è di un chilometro. Complessivamente vi sono mille lire di premi, e cioè: L. 400 pel primo, una coppa d'argento, dono della Società della caccia alla volpe; L. 250 pel secondo; L. 150 al terzo; L. 100 al quarto, e L. 100 al quinto. Gli ostacoli sono molti. La maceria è di m. 1 per 1; la staccionata di m. 4,10; il passaggio di strada fra staccionata e maceria è alto m. 1 e distante m. 8; staccionata superiore m. 1,05; cancello m. 1,10; maceria con fossa m. 1; staccionata su argine tra due fossi m. 1; passaggio con staccionata alta m. 1.

Tra l'interessamento generale degli *sportsmen*, ad uno ad uno i cavalli concorrenti entrano nel campo. La Gara è iniziata da Monlon, bel baio, che ha qualche rifiuto alla staccionata, ma che salta con molta elasticità, aiutato dal cavaliere. Red-Principe, montato da Ribicchini, ha l'andatura lenta e si mostra tardo agli ostacoli. Dearest, montato da Di Viry, è un cavallo meraviglioso, che pare non conosca gli ostacoli; li affronta con un'andatura meravigliosa, strappando al pubblico meritati applausi. Oleg, montato dal proprietario, signor Jacounchikoff, non appare in forma perfetta; riesce però a piazzarsi per merito di monta; Sun-Wale, montato dal proprietario, marchese Bonarelli, al fosso cade e fa precipitare a terra in malo modo il cavaliere, che però si rialza subito, senza essersi prodotto alcun male. Nelson, montato dal tenente Sella, è un po' lento nell'andatura, ma sicuro agli ostacoli. Monte-Pincio, montato da De Graevenitz, e Trombone, montato dal tenente Campanari, passano inosservati. Who-Know, montato magistralmente dal proprietario Gallenga, fa una bella corsa, ma tocca due volte gli ostacoli.

Dopo tre quarti d'ora, la prima Gara è terminata. La Giuria comunica la seguente classifica: 1.o Sottotenente lancieri Aosta Di Borà, con Dearest; 2.o Gambaro, con Monlon; 3.o Leonida, dei lancieri Firenze, con Nelson; 4.o Jacounchikoff, con Oleg; 5.o Gallenga, con Who-Know.

Alle 15,20 compare il primo ufficiale sul campo delle gare per la disputazione della gara di percorso per cavalli appartenenti ad ufficiali od allievi della Scuola di Tor di Quinto, durante i corsi 1909-10, montati dai proprietari. Il percorso è di un chilometro con 5 ostacoli. I premi sono: al 1.o coppa d'argento; 2.o, 3.o e 4.o oggetti d'arte e ricordi. Il pubblico delle tribune si è andato notevolmente affollando di eleganti signore che seguono con curiosità le gare. Gli ostacoli più forti ed i maggiori cimenti sono a pochi passi da loro, sulla linea retta parallela alle tribune, così fiorite di grazia e di bellezze. I cavalieri si susseguono celermente senza indugi noiosi. Bastano pochi minuti perchè il cavaliere abbia fatto la sua prova e subito ne spunta un altro all'estremo limite del campo. Si hanno due cadute di cavalieri: montanti Oly e Pronto, senza conseguenze. I cavalieri finiscono il percorso. Cade Marrana del tenente Savarese, che viene sollevato da alcuni soldati. La caduta però pare non abbia conseguenze. Segue di Borà con Dearest, che compie brillantemente il percorso. Il tenente Bezzarelli con Fulmine compie pure benissimo il suo percorso.

Alvorino, montato da Di Borà, salta l'ostacolo; Dondi-Orologio Amilcare, col cavallo Chisasei, compie l'intero percorso senza errori. Segue Baldovaro con Portevoine pure benissimo. Ottimamente compie il percorso senza nessun errore e calorosamente applaudito il tenente Aloisi con San Vito. Al suo passaggio, Marruna, pare oggi fatale anche ai migliori cavalieri. Piella un bagno involontario. Il tenente Nunziante che montava Beppe. Benissimo e coronato da applausi il tenente Zappier, compie il percorso con Lalla. Anche il tenente Gesù ha provato la Guiele al passaggio di Marrana, che non riesce a superare nonostante ripetuti tentativi. Borsarelli, montando Celta, finisce brillantemente. Nel frattempo la campana chiama l'ultimo concorrente, il tenente Valle che, nonostante con qualche errore, chiude brillantemente la gara.

Ecco la classifica: 1.o tenente Aloisi con San Vito, in 2'6"; 2.o tenente Zappieri, con Lalla, in 2'13"; 3.o Sella, con Brindisi, in 2'17"; 4.o Borsarelli, con Celta, in 2'18" e 2 quinti.

Sono le 16,30. Lo quale [illegible] me di due, gli *sportsmen* ed ufficiali sfolla la tribune.

Una serie di magnifici voli dell'aeroplano Spa-Faccioli

L'ingegnere Aristide Faccioli da più mesi stava provando il suo nuovo aeroplano, e noi qualche volta accennammo al lavoro che il noto inventore torinese, coadiuvato dal figlio Mario, andava compiendo sulla bellissima spianata della Venaria Reale. Noi abbiamo però ritenuto di parlare diffusamente dell'invenzione, finchè essa non avesse ricevuto il suo battesimo ufficiale. Il nostro silenzio rispondeva anche al desiderio del modesto e valente ingegnere, che rifugge ogni forma di pubblicità.

Ma dopo i voli magnifici di ieri, che costituirono il battesimo ufficiale della nuova macchina per volare, riteniamo nostro dovere informare i lettori dei risultati riportati dal nuovo areoplano, di costruzione italiana.

Dobbiamo però subito dire che non si tratta del monoplano, di cui qualche volta si interessò il giornale, ma bensì di un apparecchio a dimensioni più modeste.

In una prova, l'anno scorso, alla vigilia di iscriversi per il Circuito di Brescia, il grosso biplano, per una manovra troppo ardita, rovinò al suolo, distruggendo molte speranze dell'inventore.

Non sembrò prudente al Faccioli riprendere le esperienze con l'apparecchio, ma senza perdersi d'animo, anzichè correggere il primo, iniziò, nelle Officine *Spa*, la costruzione di un nuovo biplano, quello, appunto, che ieri ammirammo alla Venaria Reale, e che per il Faccioli ha risolto il problema del volo.

Sul campo degli esperimenti

L'Autorità militare ha gentilmente concesso all'ing. Kind ed all'ing. Faccioli, l'uso della vasta Piazza d'Armi, per gli esperimenti delle loro macchine. Campo più adatto non poteva, infatti, presentarsi per i nostri aviatori, i quali, però, godendo di un permesso provvisorio, sollecitarono maggiormente le loro esperienze. Così, mentre l'ingegnere Paolo Kind ha fatto costrurre a metà del piazzale un *hangar* modernissimo per l'aeroplano da lui ideato, con motore Lancia (un motore, che ricorda molto il « Wright »), l'ing. Faccioli ha stabilito il suo *hangar*, chiudendo una grande tettoia annessa alla caserma.

Dinanzi all'*hangar* dell'ing. Kind sorge il pilone e la rotaia di slancio.

Mentre alcuni plotoni di coscritti compiono le esercitazioni presso la caserma, l'*hangar* del Faccioli viene aperto e visitato dalle personalità convenute al campo dalla Venaria per assistere alla prova ufficiale del piccolissimo biplano.

Alle ore 14, l'areoplano, di forma elegante e leggero, è spinto fuori dall'*hangar*. Viene trainato da un automobile sul lato della Piazza d'Armi, confinante con *La Mandria*, e mentre l'ing. Faccioli ed i due meccanici passano l'ultima rivista ai diversi congegni dell'apparecchio, il pilota Mario prende posto sul piccolo sedile, in attesa di partire. Le personalità sportive intervenute e numerosi ufficiali, si sono intanto riunite dall'altro lato della Piazza d'Armi, in posizione da poter seguire bene le fasi della evoluzioni dell'areoplano. Fra i presenti notiamo il marchese Ferrero di Ventimiglia, il cavaliere Matteo Ceirano, il conte Lazzara, l'ing. Sambuy, il signor Cavalchini, Marsengo, Quagliotti, Rossini. I fotografi non mancano e per tempo dispongono i loro apparecchi per ritrarre i momenti più salienti della partenza, del volo e della discesa.

Il tempo non potrebbe favorire maggiormente ogni esperimento, e tutto il campo è illuminato da un sole splendido; non soffia vento, per cui si ha una temperatura veramente ideale e propizia alla riuscita dei singoli voli.

L'apparecchio

— Pochi minuti ancora, — ci ripete l'ingegnere Aristide, — e poi vedrete la macchina librarsi sopra di voi.

Ne approfittiamo per esaminarla.

L'apparecchio *Spa-Faccioli* pesa 170 chilogrammi, ed in ordine di marcia può trasportare due persone. E' munito di motore, della forza di 25 HP., ad un solo cilindro orizzontale, con due pistoni, che direttamente fanno funzionare le due eliche.

Il motore, in ordine di marcia, raggiunge i 1200 giri. Siamo di fronte, dunque, ad un motore minuscolo e potente al tempo stesso. Esso ha un peso di 50 Kg., ciò che rappresenta 2 Kg. per cavallo, e che costituisce, senza esagerazioni, il più leggero motore finora creato per areoplani.

Il biplano, ripetiamo, è piccolissimo: l'apertura delle ali è di m. 6,70, l'altezza di metri 2,20, e la lunghezza totale non supera i m. 3,50.

L'apparecchio poggia su un leggero triciclo, le cui ruote anteriori sono orientabili; la coda è libera ed è munita di un equilibratore centrale e di due timoni, che l'aviatore comanda con un semplicissimo movimento dello stesso albero, sul quale sono regolati entrambi i movimenti.

Una piccola leva, che regola l'accensione, è situata alla sinistra dell'aviatore. Il motore, piazzato in alto, dietro il pilota, è mascherato dal radiatore, a nido d'api.

Il volo del biplano

Pochi minuti mancano all'inizio dell'esperimento ufficiale.

Il *pronti* è dato: l'ing. Aristide raggiunge il gruppo degli spettatori, i due meccanici salgono su di un automobile, pronti a seguire l'areoplano, mentre il pilota Mario, si dispone alla manovra.

Il motore funziona con precisione straordinaria, e l'aviatore appare soddisfatto.

Pochi istanti ancora, e la macchina è in movimento. L'areoplano, toccando terra, percorre velocemente un centinaio di metri quindi si eleva maestoso sul campo e compie un primo, riuscitissimo volo, in linea retta, fra gli applausi entusiastici dei presenti.

In un attimo il campo è attraversato e l'apparecchio riprende terra.

L'aviatore, soddisfatto, scende dalla macchina per ricevere i complimenti degli amici e del padre, il quale, per quanto uomo modesto, non può nascondere la gioia provata nel constatare il meraviglioso successo della sua invenzione, frutto di lunghi studi e pazienti esperimenti.

A richiesta degli amici, il pilota Mario riprende le sue prove di volo, e quattro volte lo vediamo salire e ridiscendere da un lato e dall'altro del campo.

L'altezza raggiunta dall'areoplano fu di circa sei metri.

I cinque voli, riuscitissimi, compiuti ad una velocità di 50 Km. all'ora, meglio non potevano convincerci della stabilità dell'apparecchio, dell'ottimo funzionamento del motore e dell'abilità del giovane pilota.

Le prove sono ultimate ed i due meccanici riprendono in consegna l'apparecchio, che viene novamente spinto sotto l'*hangar*.

La comitiva si congeda dall'inventore e dal pilota, e fa ritorno a Torino.

Gli esperimenti saranno continuati oggi e nei giorni seguenti, ed alla guida del biplano si alterneranno, probabilmente, il signor Mario Faccioli ed il signor Ruggerone (Ernè), già campione ciclista, abilissimo guidatore di automobili e coraggioso aviatore.

Spara contro la moglie poi tenta uccidersi.

Varese, 12, ore 24.

Da tempo, i coniugi Dell'Acqua erano separati, per questione di interesse, per incompatibilità di carattere, e pare, anche per liti sorte per cause di gelosia. Alcuni anni fa, la signora Teresa Calmoiraghi, di Castellanza, che conta ora 28 anni, sposava il cappellaio Martino Dell'Acqua, di lei più anziano di cinque anni, e dimorante a Milano. La signora Teresina portava in dote una cospicua fortuna, e ciò invogliò il marito a condurre una vita dissipata, abbandonando completamente o quasi il proprio lavoro.

Dapprima la signora Teresa, innamorata, lasciava che il marito complessivamente che meglio credeva; ma accortasi poi che la sostanza accennava rapidamente a dileguarsi, poneva il veto, e dopo una serie di scenate, finiva col deliberare di separarsi dal marito e di rifugiarsi presso una sorella, abitante a Legnano.

Appena abbandonata la casa coniugale, la signora Teresa iniziava le pratiche per la separazione legale, mentre la sorella, spinta dal desiderio di far fare la pace fra i due coniugi, faceva di tutto, perchè avessero a ritrovarsi uniti. Per stamane, infatti, alle dieci, ella fissò un appuntamento a Legnano al Dell'Acqua, il quale ci si trovò puntualmente.

Il primo incontro fra il marito e la moglie non fu dei più cordiali. La moglie continuò a lamentarsi delle sevizie del marito, ed alla fine disse che avrebbe accondisceso a rientrare in casa sua, solo quando il marito avesse formalmente preso impegno di non toccare più un soldo della sua dote. A questo punto, la sorella della Teresa stimava opportuno lasciare soli i due coniugi, e si allontanava dalla camera. Subito si accese fra i due una discussione molto concitata. Sembra, a quanto poterono udire i parenti, che il marito scongiurasse la moglie a fare ritorno a Milano, per ricominciare la vita in comune. La moglie non acconsentì.

A calmare e a mettere un po' di pace fra i due litiganti, non valse l'intervento dei parenti. La discussione si fece sempre più vivace e accanita, fino a che il Dell'Acqua, che è un uomo sulla trentina, in un momento di grave eccitazione, estraeva di tasca una rivoltella, e puntandola contro la moglie, le sparava, quasi a bruciapelo, un colpo. La donna per lo spavento provato svenne. Il Dell'Acqua, credendo di averla uccisa, rivolse allora l'arma contro di sè, e si sparò due colpi, uno alla testa e uno alla gola.

La tragedia si svolse così rapidamente che gli altri parenti che erano presenti non ebbero il tempo di disarmare il feritore nè di chiamare aiuto.

Alle detonazioni sono accorsi i vicini: trovarono il marito agonizzante e la moglie illesa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 87 1/2. — Id. per fine corrente 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 62 1/2, lett. 100 72 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4 1/2: den. 123 77 1/2; lett. 123 87 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 34, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1415, 1416 25, 1416 75, 1415.
» Banca Commerciale 919 50, 920, 919 50, 919.
» Credito Italiano 598, 597, 598 50.
» Ferrovie Meridionali 690.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Concimi Vicenza 143.
» Fiat 154 50, 154 75, 154.
» Eridania 632.
» Industrie Metallurgiche 82, 82 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. o. 508 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. o. 503.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 366 50.
» Ferrovie Meridionali 371.
» Vittorio Emanuele 397.
» Sarde C. 376.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 503.
» Secondarie Sarde 4 0/0 510.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Fermi in apertura, poi in lieve reazione. Affari limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 febbraio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1416 25.
» Commerciale 919, 919 50, 919 75.
» Credito Italiano 598 50, 598, 598, 598.
» Meridionali 690.
» Mediterranee 420.
» Concimi 142 50.
» Fiat 154.
» Eridania 633.

Resistenti senz'alcuna attività. Commerciali sostenute nonostante alcuni realizzi. Credito incerte. Ferroviari assolutamente intrattati.

Prezzi nominali 12 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	346 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	301 —
» Ferr. Maremmane	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Cuneo Savona 3 0/0	354 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	397 —	» Bussol. Napoli 3 0/0	364 —
» Ferr. Novara 3 0/0	391 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	073
» Cuneo 3 0/0	401 —	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	300
» » 3 0/0	407 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C (em. 1882) 3 0/0	376 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
serie C (em. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500
Città Roma 3 75 0/0	500		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	630 —
Banca d'Italia	—	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	104
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Officine Ferrar.	774 50
Soc. Banc. Italiana	114 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	111 50	» Tacchi e C., cioc.	160 —
Banco della Liguria	106 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino az.	— —	Soc. Cartiere Italiane	170 —
Società Banc. e Industriale Torinese	140 —	» Cart. Meridionali	403 —
Trasporti		» Mutui. Lane Borgos.	405 —
Società Ferr. Merid.	690 —	» Calci Casale	244 —
» » Second. Sardegna	291 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	—
» » Mediter.	420 —	» An. Pell. e Calzat.	78 —
» » Mantova-Modena	305 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	700 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	462 —
» » Pinerolo (1a em.)	410 —	Ferrovie Meridion.	— —
» » (2a em.)	410 —	» Second. Sardegna	410 —
» Navig. Gen. Italiana	—	» Sarda, serie A	366 —
» Fiorio e Rubattino	—	» » B	365
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	—
» An. Tramway Tor.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	514 —
» Bon. Tramw.-Omn.	—	Officine di Savigliano	514
Elettricità, fibre ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gas	350 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Cement. Gas-Luce	240 —	Carb. di calcio (Roma)	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	—	Prest. Prov. Alessandr.	510 —
» Ferriere Italiane	39 —	» Prov. di Lucca	496
» An. offic. già Miani Silvestri	300 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	150 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	505 50
» Fonderie Bolzaneto (Nebiolo e C.)	—	» » S. Paolo 3 1/2 0/0	503 —
» Siderur. di Savona	325 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	506 —
» Ital. d'Elettrochim. ed acciaierie Terni	1703 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'autom.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» H. Züst, c. autom.	15 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» Automobili Rapid	—		
Industrie alimentari ed affini: Soc. Gener. Imm. Agr.	775 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3 75 contanti 104 55.

Acqua Marcia 1360 — Azoto 157 — Ansaldo 204 — Banca d'Italia 1418 — Banca Commerciale 920 — Banco Roma 111 50 — Beni Stabili 321 — Carburo 590 — Concimi 132 75 — Credito Italiano 595 — Condotte d'acqua 330 — Elba 312 — Ferriere Italiane 195 — Forni Elettrici 68 — Gas 1109 — Immobiliari 278 — Imprese Fondiarie 105 50 — Kerka 326 — Metallurgica Italiano 107 — Meridionali 690 — Mediterranee 420 — Montecatini 130 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 392 — Omnibus 314 — Piombino 171 — Risanamento 71 50 — Soda 67 60 — Zuccheri Romani 67 50 — Fondi Rustici 352.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Assicurazioni sui Saccariferi. Alle vendite di ieri al meglio subentrarono gli acquisti di stamane, che riportarono l'Eridania a 648; Raffinerie a 334; Industrie a 845, per chiudere più calmi su realizzi a 635, 332 a 246. Speravi che con i lievi ritocchi contenuti nel nuovo progetto di legge questi valori abbiano a trovare alfine un po' di calma. Sostenute Banca e Comit. Credito offerto sulle quotazioni svizzere. In buona vista i Siderurgici. Ricercata l'Ansaldo. Molini e Saponerie riprendono vivamente su ottimi acquisti.

Rendita 104 52, 104 53.

Banca 1415, 1416, 1415 — Comit 919, 920, 918 75 — Credito 597, 598, 595 — Bancaria 114 — Meridionali 689, 690 — Mistai 419, 420 — Rubattino 380, 390 — Raffineria 334, 335, 333 50 — Industria 245, 246, 245 — Eridania 638, 640, 646, 642, 635 — Terni 1700, 1704, 1700 — Armstrong 284, 286, 283 50 — Elba 312, 311, 310 50 — Savona 327, 327 50 — Molini 185 — Semoleria 171 — Italia 85 — Officine 325 — Veltri 202 — Danco 107.

Borsa di Milano chiusa per il Carnevalone.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	12		11	12
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Ottom.	717 —	716 —
Rend. 3 perp.	98 93	98 85	Argento fino	57 —	57 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	» red. Fonciar.	—	631 —
Id. Ital. 3 75	—	—	Suez	5175 —	5150 —
Cambi Londra	25 18	25 18	Lotti Turchi	211 50	217 —
Cons. ingl. 2 1/2	83 1/16	83 1/16	Ferr. Meridion.	—	—
Obb. Lomb.	161 —	161 —	Rendita Russa	94 45	95 50
Cambio Italia	3/8	3/16	N. prest. russo	104 45	104 25
Turco nuovo	97 75	97 8	Russo 1906	94 45	94 .6
Banca Parigi	1776 —	1778 —	R. portogh. 3	64 47	64 45
Crédit Lyonnais	1460 —	1468 —	Banca Francia	—	—
Egiziano	102 45	102 35	Camb. Madrid	8 55	8 45
R. Unghar. 4	98 65	98 70	Il comm. Ital.	901 —	914 —
R. Spagn. est.	96 65	96 10	Rendita Serba	86 57	86 65
Rio Tinto	1810 —	1810 —	Metropolitano	—	—

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,63** (e equaliera).

Roma, 14-19 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, e Banca L. **100,65** (settimanale).

Listino ufficiale dei prezzi della sete di Torino

del 12 febbraio 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	47 49	45 47	43 44	— —	— —
11/13	45 49	45 43	— —	— —	— —
12/14	47 49	45 47	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	53 54	51 52	— —	— —	— —
20/22	52 54	50 52	47 48	— —	— —
22/24	— —	50 52	47 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bert olde e C.

Operazioni del 12 febbraio 1910.

Organzini	C. 5	Kg.	203.36
Trame	—		—
Greggie	» 5	»	652.46
Lane	» 7	»	1515.43
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 17	Kg.	2416.25
Sete pesate	» 3	»	171.33
Lane pesate	» 33	»	—
Totale	C. 53	Kg.	2362.18

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 febbraio 1910.

Grani di Piemonte da L. 30 a 30 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da 29 50 a 30; Id. fini di altre provincie nazionali al quintale da L. 31 a 31 50; Id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; Id. id. comuni Plata da 31 a 31 25.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quint. Id. mercantili da 18 75 a 19 25; Id. id. esteri fini da 19 50 a 20; Granoni fini esteri mercantili da 18 a 18 50; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 a 23.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1 da 36 75 a 40 25 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 75 a 39 75; Id. id. di marca B comune da 33 25 a 38 75; Semole di grano duro da 33 40 a 41 —; Semolino di grano turco da — a —; Farine di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di gran olenero da 16 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 15 25 a 16 75; cruschello di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 22 25 a 22 75; Id. comuni da 22 75 a 22 25; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; Id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da L. 20 50 a 20 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 33 a 30; Id. bianchi diversi da 33 a 36; Id. colorati esteri da 42 a 45.

Riso Camolino Ostiglia La qual. da L. 44 a 47; Id. Camolino nostrale La da 42 30 a 43; Id. Secretto Ostiglia da 42 a 42 50; Id. Secretto nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 37 75 a 38 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 36 75 a 37 75.

Mercato stazionario.

Seme trifoglio - Italia da L. 120 a 140; Id. erba medica id. da 155 a 185; Id. maggengo (loietto) da 70 a 80.

Mercato invariato.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1.o al 28 gennaio 1910:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 65; ricetto 1 60; terzuolo 1 50.

Fieni d'altre provenienze L. 1 475.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 825 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti.

Torino. — Venne revocato, a mente di legge stante la constatazione del passivo inferiore alle lire 5000, il fallimento di Spertino Angelo, commerciante in Torino, e come piccolo fallimento venne la pratica rimessa al pretore del II Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Guido Panighetti ex-curatore.

— Nel fallimento della Ditta Bissiro Domenico e Francesco fratelli, negozianti in vini in Torino, la prima adunanza andò deserta. Curatore avv. Rappa Ignazio.

— Nel fallimento della Società Anonima Fonderie Foccardi, venne presentato il bilancio della Società stessa e l'elenco dei creditori. Il bilancio porta un attivo di L. 3,531,608 39 ed un pass. di L. 2,471,150 91 con un'eccedenza così di lire 1,060,457 48 in attivo.

— Nell'esperimento del concordato preventivo della Società in nome collettivo U. e B. Bertagna, corrente in Ciriè, in persona dei suoi componenti dott. Umberto e Bernardo Bertagna, proposto al 42 0/0 ai creditori chirografari (pagabile in 4 rate trimestrali, la prima tre mesi dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, colla garanzia della Ditta Galeazzo Viganò avente sede in Pont d'Abbiate e del comm. Emilio Remmert di Torino), il giudice delegato dopo votazione apertasi fra gli 83 comparsi creditori, rimise le parti avanti il Tribunale all'udienza dell'11 marzo, ore 9, per la decisione sull'omologazione del concordato.

* *

Bergamo. — C. Brunelli e C., Ditta, in persona del gerente Cesare Brunelli, « Officine di valle Seriana », a Desenzano al Serio; cur. rag. Francesco Bettinelli.

— Giuseppe Pogliani, osteria, a Chiuduno (p. 1.); comm. giud. Giovanni Gasso.

Caltanissetta. — Salvatore Micciché, calzature e pellami; cur. rag. Salvatore Rinaldo.

Castiglione delle Stiviere. — Isidoro Bertozzi, fabbro-ferraio, ad Acquanegra sul Chiese; cur. rag. Pietro Dragoni.

Firenze. — Società artigiana elettrochimica toscana (S. A. T.), in persona dei componenti Giuseppe Tognoli e Roberto Baccigotti, a Firenzuola; cur. avv. Giuseppe Cocchi.

Genova. — Giulio Roncallo, merceria, a Sampierdarena (p. f.); comm. giud. rag. Carlo Cameli.

Pallanza. — Rosa Ingignoli vedova Mozzaschini, stoffe, ad Ornavasso; cur. rag. Giuseppe Guglielmi.

Grosseto. — Sante Scadini, manifatture, a Roccastrada; ha rassegnato la posizione abbinolata si ere-ditori; attivo evalutato lire 2305 24, passivo L. 6692 17, colla proposta di uno stragiudiziale concordato al 10 per cento a due mesi dall'unanime accettazione.

Pinerolo. — Alfredo Martini, sartoria (p. f.); commissario giud. rag. Vittorio Pozzi-Longostrevi.

— Vincenzo Molinari, cerretaio (alla p. f.); comm. giud. rag. Lodovico Gheli.

Taranto. — Paolo Grassi, Ditta, in persona di Raimondo Grassi, tessuti, a Martina Franca; attivo denunciato lire 30,278 85 (merci 16,007 15, mobilio 400, crediti 2571 70), passivo lire 40,658 50; cur. avv. Francesco Marci. (Dal *Sole*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 febbraio 1910.

TORINO	87	24	5	13	85
BARI	89	13	3	77	63
FIRENZE	50	50	28	30	20
MILANO	76	52	49	38	4
NAPOLI	46	8	54	77	90
PALERMO	43	75	88	14	26
ROMA	61	20	54	68	90
VENEZIA	1	27	59	18	13

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1° c 3864

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTE Lux, originali, per liquidazione vendonsi a L. 150. — Via Lagrange, 6, Torino. c 4357

CALZATURIFICIO Pinerolese. Vendesi l'intero Stabilimento munito di tutte le macchine ultima perfezione. Si accettano proposte per combinazioni di nuova Società per azioni o accomandita. — Presso il liquidatore in Pinerolo, geometra Vigliani Dante. 4448

CREDITI, commissioni, informazioni difficili incaricasi l'Ufficio via Roma, 2. c 4801

DENARO procuriamo perchè seriamente garantito. — Domande non anonime Abry, posta. c 4425

MILLE paia scarpe a macchina assortite sore, pellami e tigia da vendere in blocco. — Presso il liquidatore in Pinerolo, geometra Vigliani Dante. c 4439

NUDI colorati. Bellezze siciliane. Dispetto grandi lire dieci. — Armando Bisconi, Ricasoli, 6, Palermo. c 4705

PIANOFORTI. Massima garanzia intonazione, solida costruzione, prezzi mai praticati altrove, straordinaria convenienza, contanti terie sconto, contratti rateali, armoniosi 12, 14 mensili, nuovissimi, corde incrociate, telaio ferro 18, autentici Germania 25, 28, marche celebri 30 mensili. Spedizioni anche fuori Torino. Pregasi visitare liberamente senza obbligo acquisto. — Zellweger, via Accademia Sciense, 2 (piazza Castello). c 4540

SOCI attivi, viaggiando Piemonte, Liguria, smetterebbero rappresentanze serie, articoli facile consumo. Offerte positive. — Rappresentanze, posta. 4653

VINCERETE lotto, metodo gratis; compenso dopo vincita. — Pasini, casella 544, Roma. 4661 b

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA accreditata, ottimo commercio, ricerca impiegamento, cerca impiegato disposto versare lire venmila garantite. — Scrivere cassetta 1075 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad anonimi. 4787

CERCANSI subito ricamatrici, cucitrici, guarnentaie, apprendiste. — Via Accademia Albertina, 31. c 4734

CERCASI subito sarta generi fantasia. — Fermo posta C. A., 40. c 47..

CERCASI giovane desideroso imparare buonissima professione, disponga trentina per maggior incremento lucrosissima, avviata Azienda. Stipendio 150 mensili e provvigione. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4570

CERCASI ragioniere pratico rappresentanze, due ore settimanali, possibilmente seguito ottime condizioni impiego fisso. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere presso Jor, posta, Torino. c 4676

CERCASI fattorino-imballatore sui 25-30 anni, intelligente; cauzione 1000; stipendio 100 mensili. Interesse sulla cauzione 5 0/0. — Posta F. F. 2. c 4643

CERCASI giovane disegnatore meccanico da importante Stabilimento. — Scrivere posti occupati, pretese cassetta 1073 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4786

CERCASI abile sarta, carattere energico, non giovanissima, capace dirigere reparto lavoranti. Necessario abbia già coperto posto consimile. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4784

CERCASI fattorino quattordicenne circa per ufficio o magazzino. — Rivolgersi e presentarsi: Cavaliere, via Roma, 37, Torino. 4588

CERCO signorina piazzista-cassiera seria Ditta; buon stipendio e provvigione. — Presentarsi Bigliono, via Po, 38. c 4669

CERCO abile operaio capace dirigere officina costruzione ferro; indicare posti occupati, ottime referenze, condizione. — Scrivere A. B. 35, posta, Torino. c 4364

CERCO fattorino di fiducia, celibe, per oreficeria; stipendio, alloggio. — Presentarsi Bigliono, via Po, 38. c 4764

CONTABILE provetto cercasi da stabilimento nocciolo città provincia Torino. Esigesi perfetta conoscenza contabilità industriale, conti lavorazione, cottimi, paghe operai, ecc. — M. D., posta. c 4451

CONTABILE corrispondente, disponendo due ore pomeriggio, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1038 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4663

CORPISTE abili occorrono alla Sartoria Sacerdote, Torino, via Roma, 27. c 4363

CUOCO cercasi da importante Istituto. Inutile scrivere senza copie documenti e serie referenze. — Scrivere cassetta 1053 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4670

JUPONISTA abilissima cercasi per lavoro in casa. — Offerte e referenze cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4658

MECCANICO collaudatore esperto, serie referenze. — Scrivere posti occupati, pretese cassetta 1072 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4787

METTIFOGLI (ponitore) cercasi subito. — Litografia Karl Holzapfel, via Superga, 52. c 4776

MODISTA abilissima lavorante, con buone referenze, cercasi. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4560

PRIMARIA Fabbrica cerca lavoranti gioiellieri e bisottieri. — Scrivere cassetta 1059 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4665

SIGNORINA seria, avente licenza tecnica, bella calligrafia, pratica lavori uffici, dattilografa, cerca impiego. — L. 245, posta. c 4725

SIGNORINA, giovane signora, bell'aspetto, buon carattere, indipendente, cercasi direzione casa. — E. M. 47, posta, Alba. c 4704

TORNITORI rubinetteria, bronzisti montatori, lampadari cercansi Officine via Napione, 11. c 4417

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A famiglia signorile, ad Azienda od Istituto agricolo offresi come amministratore agronomo, zootecnico, contabile quarantottenne, primissime referenze, miti pretese, avendo già reddito proprio discreto; all'occorrenza cauzione importante. — Scrivere cassetta 1025 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4752

ABILISSIMA rammatrice bianco, lingerista, prima, ria referenze, occuperebbesi laboratorio, negozio del genere, preferibilmente Torino. — Olga, posta, Rivoli. c 4719

AGENTE Banca, bella calligrafia, occuperebbesi tre o quattro ore nel pomeriggio ogni due giorni, stante negozio o famiglia signorile, pratico per la coltivazione giardini, frutteti, ecc.; miti pretese. — Nicolini, posta, Torino. 467.

CAMERIERA-Cuoca ventenne, istruita, bell'aspetto, ottime referenze, cerca famiglia signorile. — Ilda, posta. 4779

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne, praticissimo, occuperebbesi. Ottime referenze. — Scrivere Bianchi, via San Tommaso, 34, Torino. c 4444

CONIUGI soli, buona età, ottime referenze, cercano portieria. — Luciania, posta. 4445

CONTABILE corrispondente francese, tedesco, minime pretese, cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1040 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4597

DATTILOGRAFO cerca lavori di copiatura. — Scrivere cassetta 1013 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4461

DISEGNATORE meccanico cerca presso Stabilimento posto o segreteria, pratico corrispondenza francese. Referenze. — Scrivere Zanoni, Lagrange, 11. c 4788

DUE signorine serie impiegherebbersi; miti pretese. — Rivolgersi signor Crotti, via Cavour, 1, Torino. c 4561

FARMACISTA diplomato, referenze, cerca posto marzo prossimo, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4406

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, buona famiglia, impiegherebbesi come cassiere o fattorino in Casa commerciale. — Scrivere G. F., fermo posta. c 4613

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, discreto disegnatore, cerca posto presso Studio o Casa industriale; miti pretese. — Scrivere P. M., Petrarca, 24. c 4567

GIOVANE istruitissimo, serio, licenza studi superiori, domanda impiego qualsiasi. — Scrivere fermo posta Amilcare, 12. c 4504

GIOVANE venticinquenne, pratico lavori d'ufficio, contabilità e corrispondenza, con licenza tecnica e miti pretese, occuperebbesi subito presso Azienda commerciale od industriale. — Scrivere cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4438

MECCANICO abile disegnatore, ottimi certificati, offresi. — Offerte cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4430

MEDICO distinto, abile, accetterebbe supplenze colleghi anche clientela privata. — Scrivere cassetta 1038 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4581

SIGNORINA seria, avendo buone referenze, cerca posto cameriera, complistiera presso negozio, albergo o caffè. — Scrivere cassetta 1046 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4647

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi come commessa presso negozio o magazzino cooperativo; serie referenze. — Scrivere D. L., fermo posta. c 4652

TIPOGRAFO tecnico amministrativo cerca occupazione ovunque; miti pretese. — Scrivere cassetta 1064 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4702

TRENTENNE libero, conoscenza inglese, francese, alquanto tedesco, spagnuolo, contabilità americana, pratico viaggi, impiegherebbesi; primarie referenze, garanzia. — Scrivere cassetta 1223 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4360

VENTINOVENNE serio, cauzione, cerca posto fattorino, imballatore, magazziniere. — Lalla, posta. c 4801

1enne bobinatore cerca posto come allievo montatore elettricista. — Scrivere cassetta 1052 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4662

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI villa-cascina dal 10 al 20,000; comodità tram. — Gaia, via Andrea Doria, 2. c 4703

COMPRASI od affittasi palazzina vuota con giardino, 8-10 ambienti, preferibilmente Moncalieri. — Scrivere cassetta N. 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4519

TERRENO fabbricabile di circa mq. 5000 vendesi in un sol lotto, Piazza d'Armi, angolo due corsi principali. — Rivolgersi ingegnere G. Hendel, via Colli, N. 2. Telefono 30-02. c 4005

VENDESI casa Milano completamente rimodernata, posizione centrale aristocratica, area 400, locali disponibili appartamento signorile 14 locali. Reddito netto 6000. Prezzo 125,000. — Scrivere casella postale 348, Milano. 4469 M

200,000 vendo casa, buonissima costruzione, posizione splendida; buon reddito. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 4334 c

75,000 vendo bellissima palazzina nuova, nove camere, bagno, calorifero, giardino cintato, portieria, un'ora ferrovia da Torino. — Scrivere cassetta 1011 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4445

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi e bottega. — Via Vigone, 24 (Barriera San Paolo). c 4738

AFFITTANSI due alloggi sette camere caduno, anche uniti. — Dirigersi Borgo Po, via Romani, fuori dazio, villa 170. c 4463

AFFITTANSI 15 marzo, via Petrarca, 7, locali uso magazzini, uffici, negozi. c 4613

AFFITTASI al presente bellissimo locale chiuso con piena luce, di circa 200 mq., per uso laboratorio, garage, deposito. — Via Esposizione, 8. c 4513

AFFITTASI 1.o marzo alloggio 5 vani, con soleio o cantina, calorifero. Comodità moderne. — Via Petrarca, 7, terzo piano. 4790

CAMERA vuota, spaziosa, centrale, cerca impiegato solo. — R. M., 21, posta. c 4766

DA affittare subito elegante alloggio di nove camere, soppalco, cantina, sottotetto, al primo piano, terrazza, comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 37. c 4004

PER cessazione di commercio locale mq. 500 circa, ben esposto, posizione centrale, adatto uso industria, magazzini o uffici, affittasi al presente od in epoca a convenirsi, a prezzo convenientissimo. Occorrendo disponibile forza idraulica. — Rivolgersi Franchino, corso Regio Parco, 3. 2872

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente grande camera elegantemente ammobigliata, parchettata, comodità moderne, balcone. — Via Alfieri, 22. c 4717

AFFITTANSI camere mobiliate da 15 a 20 lire. — Rossini, angolo Santa Giulia, 6. 4770

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, cucina. — Navarotti, via San Massimo, 53. c 4424

CAMERA ammobigliata, affittasi a signorina seria, preferibilmente impiegata. — Portinaia corso Duca Genova, 1. c 4773

CAMERA ammobigliata disponibile, ingresso pianerottolo, piano primo, Porta Nuova. — Margherita, posta. 4766

CAMERETTA modestissima cerca pied-à-terre professionista seria. Esclusi affittacamere. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4718

DISTINTA famiglia affitterebbe camera con salotto elegantemente ammobigliati. — Rivolgersi Tabaccaio via Carnaia, 16. c 4739

DUE camere mobiliate separate, presso via Bertholet, via dei Fiori, piano 2.o. — Scrivere cassetta 1073 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4252

GIOVANE inglese cerca camera e pensione presso distinta famiglia, paraggi corso Vinzaglio. — Scrivere cassetta 1065 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4711

OFFRESI una, due persone serie pensione, camera, ambiente signorile. — Maria Vittoria, 2, portinaia. c 4737

SIGNORA affitterebbe elegante camera ammobigliata vicinanze Porta Nuova. — A. Cielia, posta. 4714

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A giovane disposto versare 5-6 mila conto corrente offro impiego viaggiatore in buon commercio. Condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1047 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4779

CERCANSI agenti piazzisti, attivi, lunga pratica ramo Esposizioni; lauta provvigione. — Offerte dettagliate casella postale 236, Torino. c 4352

CERCASI piazzista pratico carta. — Scrivere con referenze, pretese cassetta 1063 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4700

CERCASI piazzista a provvigione, macchinario per dolci, biscotti, pastifici, panifici, ecc. — Indirizzare offerte, referenze cassetta 1227 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4371

GIOVANE trentenne, attivo, già viaggiatore commercio, offresi Casa seria quale rappresentante Torino, provincia. Tratterebbe qualunque articolo. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4807

GIOVANE viaggiatore, tuttora presso primaria Casa, cerca posto scopo migliorare; cambierebbe articolo. — Scrivere cassetta 1061 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4687

PIAZZISTA capacità assoluta in macchine, utensili ed articoli affini è ricercato da importante Ditta di Torino. Fisso e provvigione. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1047 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4649

PIAZZISTA giovane, lavoratore, lampadari elettrici, gas, cercasi; ottime referenze. — Officine Napione, 11. c 4418

PIAZZISTA con serie referenze cercasi; occorre sia bene introdotto clientela vini, oli, marsala per Torino e Piemonte. — Scrivere M. A. S., via Saluzzo, 40. c 4650

RAPPRESENTANTE per articolo è ricercato. — Indirizzare offerte C. Revenaux, 13, Rue Pizay, Lyon (France). c 4530

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A metà prezzo cedo nuova perforatrice circolare per arti grafiche. — Massarani, Torino. 4736

AUTOMOBILE corsa 30 HP. vendesi, cambiasi. — Visibile Serra, Principe Oddone, 50. c 4759

AUTOMOBILE Lyon-Peugeot 9 HP., modello 1908, 4 porti, carrozzeria smontabile, capotte, accessori, perfetto funzionamento, vendesi a mite prezzo. — V. 75, fermo posta, Torino. 4460

BICE — Il cuore in alto. Sempre, sempre con maggior entusiasmo. Scaccia lo sconforto. Affidati fiducia ad una devozione ardente, immutata. c 4680

BICICLETTA inglese nuova, splendida, prezzo incredibile; urgente. — Via Mazzini, 46. c 4781

BILICO d'occasione a ponte cercasi subito, portata 10-12 tonnellate, di m. 3,50×2 circa. — Scrivere cassetta 1195 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4305

CAPELLI Biondi — Aspettoti lunedì prossimo, 14, ore pomeriggio. Spiegherotti verbalmente. Kaira. c 4727

CAUSA trasloco vendesi mobilia. — Via Carnaia, N. 27. c 4777

CAVALLI tiro e sella vendonsi corso Vittorio Emanuele, 28. c 4341

CAVALLO e tamagnone vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Cottolengo, 30. 4640

CERCASI verniciatrice per auto, larghezza telaio ottanta centimetri. — Ferrero, Lamarmora, 35. c 2612

COMPRO d'occasione 2 bascule, 2 bilance, lavatrice uso ufficio, tavolini. — Scrivere Cerutti Vernino, Millefonti. c 4710

CUCCIOLO purissimo bracco pesante, facile di mare cercasi vendesi. — Rivolgersi portinaia via Santa Giulia, 12. c 4649

DA vendersi una gru, portata 5 tonn., con carrello traversale, comandato a mano, larghezza libera 8 m., scorrevole su 2 rotaie di 16 metri. — Rivolgersi Fonderia Assbbia, Tesoriera. c 4690

FORZA — Con infinita tenerezza, con anima tremante ti accompagno amica dolcissima. Ferì do auguria inspirato affetto profondo. Sempre tuo. Manine adorate, Saluti. *(Tariffa : 30 centesimi non 15).* c 4631

GIOACHINO — Grazie infinite, sii prudente sempre. Felice sapervi vicino tanto teneramente pensavo. Scrivi tranquillo vecchio recapito. Quando rivedremoci? Primavera? Ardentissimi. c 4676

GIOVANE signorina, buona massaia, farebbe conoscenza serio signore scopo matrimonio. — Elena, posta. c 4718

MACCHINA da scrivere Remington, ottimo stato, da vendere. — Rivolgersi Vaccarino Luigi, viale Regina Margherita, 3, Biella. 4430

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta agenzia, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 3753

OCCASIONE. Chitarra Carlo Guadagnini 1813. — Via Rosine, 15, Bianco Cesare. c 4715

RICERCA di testamento. Il notaio o chi fosse depositario del testamento del fu Lorenzo Cassasa di Ciriè, deceduto in Torino il 1.o corr., è invitato a darne sollecito avviso al signor Pretore di Ciriè. c 4693

RITIRA lettera: Centrale tue iniziali. Primo Aprile. c 4692

TRENTENNE cerca seria relazione scopo matrimonio. — Megador, posta, Torino. c 4731

UNO — Fatto come intesi. Sai quanto immensamente amata. Perdutamente, eternamente tuo. c 4709

VEDOVELLO industriale, onoratissimo, sposerebbe signorina moderatissima, benestante. — Scrivere fermo posta 1000, Felice, Torino. c 4667

VENDESI teodolite d'occasione. — Visibile via Orbassano, 23, Torino. c 2315

VENDO motocicletta, ottimo funzionamento, 500. — Martoglio, corso Regina Margherita, 176. c 4673

VENERE adorata — Assente e dopo quindici giorni delirante attesa grato renai. Tutte pervenutemi; compatisci, perdona dubbi frutto affetti che sento giornalmente ingigantirsi. Con tenerezza infinita mille e mille ogni pensiero ed atto mia vita. c 4603

VENTOTTENNE simpatica, seria, desidera, conoscere difetti fisici, sposerebbe persona per bene. — A., Torino. c 4808

14.37 — Ringraziando ricambio saluti. Posso sperare gioia rivederla presto. Riservatezza. c 4619

17 Gennaio — Difficoltà parlarti riempimi anima mestizia. Sono a te interamente. Tu coi contraccambi? Per parlarci sera, prendi mea visite. Opporstroviamoci mattino diecimezza-undici strada convenuta. Desidererei ardentemente parlarti. c 4701

Colla nuova legge sulle frodi negli Oli di Oliva, quasi tutti i rivenditori sono stati costretti a dichiarare che vendono oli Miscelati.

Oli garantiti di pura Oliva

si trovano al Deposito della casa

P. Sasso e Figli

in Torino, via Andrea Doria - Rappresentante A. Battioli

Prodotti della Casa P. Sasso e Figli, Oneglia: Oli di pura Oliva da tavola e da cucina; Olio Sasso Medicinale e Iodato; Emulsione Sasso.

CAFFETTIERA MORESCA in rame massiccio per fare il caffè tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO, *Torino*, — via Lagrange, angolo via Cavour. 4058

LEVATRICE Gosetti, approvata con segnalazione, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 155

Società del Tinnoleum DOTT. C. TACCONIS & C. Via S. Dalmazzo 15 TORINO — Premiata con Medaglia D'oro all'Esposizione Internazionale di MILANO 1906

TINNOLEO

OLIO DI TONNO RICOSTITUENTE

estratto dal pesce fresco del Mediterraneo, depurato col processo del professor Giacosa della R. Università di Torino, superiore all' *Olio di Fegato di Merluzzo* per sapore, potere nutritivo, efficacia curativa, digeribilità e purezza.

GRADITISSIMO AL PALATO ANCHE DEI BAMBINI

CONCESSIONARIO PER LA VENDITA IN ITALIA Fabbrica Lombarda di prodotti Chimici - Milano -

Vendile in tutte le primarie farmacie del regno

Tinnoleo jodato - jodo ferruginoso - fosfato - fosfo guaiacolato

Emulsione di tinnoleo fosfo - guaiacolato.

Appendice della *Stampa* (1

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

PARTE PRIMA

I.

La strenna di Leontina

Appena la prima luce del giorno filtrò galantemente nella sua stanza, Leontina si svegliò e si sedette sul suo lettuccio, come ai tempi in cui bisognava alzarsi presto per evitare i rabbuffi della mamma.

La sera, prima di coricarsi, aveva attaccato alla parete un bel calendario dorato, nuovo di zecca e ne aveva strappato la copertina. Fu con gioia che Leontina gettò gli sguardi sul primo foglio e lesse: *1.o gennaio*.

Era una splendida creatura, Leontina, quasi una giovinetta ancora. Quando vestiva il suo modesto abito corto, piuttosto attillato aveva qualcosa di birichino, coi suoi bei capelli biondi e ribelli, il sorriso malizioso e gli occhi grandi e neri.

Il volto era così bianco, da parere un giglio appena colto.

— Capodanno! — mormorò.

Ed ebbe un fremito, mentre i begli occhi profondi si velavano di mestizia.

Poi scrollò le spalle con un gesto un po' da monello.

— No, davvero — disse — non andrò ad augurare il buon anno. La mamma è capace di farmi le accoglienze dell'altra volta!

Per essere gaia in quel giorno bisognava assolutamente scacciare il ricordo della « casa ».

E, saltando dal letto, Leontina corse al caminetto, sulla cui mensola erano posate due fotografie inquadrate in una cornice di velluto: una bambina paffutella e sorridente, ed un bel giovanottone bruno, dai lineamenti accentuati e forse troppo duri, ma dallo sguardo dolce.

— Il mio Carlo! — mormorò Leontina baciando il ritratto del giovane.

Poi contemplò a lungo quello della bimba.

— Verrò domenica a vederti! — disse sorridendo. — Oggi non si può uscire.... Eppure è una così bella giornata!

La temperatura era un po' fredda, ma il cielo appariva d'un azzurro limpido e terso.

E Leontina che, per quanto mattiniera, godeva di far la pigra, uscì avviluppandosi in uno scialle, sul balconcino che dominava la lunga via Gay-Lussac.

Qualcosa l'aveva attratta, istintivamente.

. . . .

Ed ecco che, ad un centinaio di metri, appariva un biroccio di campagna che le sembrava di riconoscere.

Quando la giovane fu ben sicura che si trattava di *loro*, il marito alto e secco, la moglie paffuta e rotonda, ebbe uno slancio di gratitudine:

— Oh! come sarebbe gentile questo loro atto.

E si chiedeva:

— Perchè avrebbero fatto il viaggio, se non per recarle sue notizie.

La gentile sorpresa era anche più bella, poichè quando il biroccio s'arrestò dinanzi alla casa, Leontina vide scendere la donna e prendere dalle mani del marito, con infinite precauzioni, una piccola culla nella quale doveva dormire la bimba.

Leontina avrebbe dunque provato l'ineffabile gioia di rivedere la sua creatura.

Rientrò nella stanza, aprì la porta e fu sulle scale. La donna saliva.

La giovane le mosse incontro, si chinò sulla bimba e la coprì di baci.

— Non la svegliate..... — ripeteva la donna.

Salirono insieme e frattanto la donna spiegava come bisognava fare per riaddormentare la creaturina, porgerle il *biberon*, curarne la piccola toeletta.

E concluse, arrivando alla soglia della stanza:

— Finalmente, ecco qua la piccina. Non potrete dire che ve la rendiamo in cattivo stato, eh?

Leontina si voltò e guardò con stupore la contadina, *madame* Marjorel, che abbassò gli occhi un po' imbarazzata.

— Si voleva scrivervi due righe, ma abbiamo così poco tempo, noi... Non avremmo cercato di meglio che tenere ancora la piccina, ma come si poteva fare? Si diceva che in paese c'era pericolo di vaiuolo e Marjorel ha deciso di restituirvi subito la creaturina.

— Ah! mio Dio! mio Dio! — balbettava Leontina, che si era lasciata cadere di peso sopra una sedia.

La bimba stava così bene in quella casa: era così ben nutrita! A chi confidarla adesso? Così... su due piedi!

Poi credendo di indovinare la causa vera di quel brusco cambiamento, Leontina disse, un po' tremante:

— Non è per i due mesi.... in ritardo.... madama? Vedete: si hanno tante cose da pagare in fin d'anno. Ma il denaro era già preparato, là, in quella busta che è sul caminetto.... Prendete.

Madama Marjorel prese la busta immediatamente, verificò che c'erano proprio novanta lire e le intascò, senza nascondere la sua soddisfazione.

— Non crederete — disse poi — che sia stato per i due mesi che ci dovevate. Diamine! Si sa con chi si tratta! Non siamo avari.... Ma il tempo ci manca di custodire la piccola, e poi quel brutto vaiuolo che minacciava.... Del resto non avete da lagnarvi di noi. Ma a proposito: Marjorel non viene.

Il marito della contadina ch'era rimasto giù per cercare un ragazzo da lasciare a custodia del carro, entrò in quel momento recando un fagottino con gli indumenti della bambina.

Madama Marjorel li stese uno ad uno sul letto, perchè Leontina vedesse che non mancava nulla, che tutto era pulito, quindi posò sulla tavola una bottiglia di latte.

— Non regolerete anche il mese di dicembre? — chiese con molta garbatezza.

— Vi manderò oggi o domani il denaro anche di questo terzo mese — balbettò Leontina con voce soffocata.

— Sta bene, sta bene, madama — disse la contadina. — Grazie!

Ed uscì col marito.

Leontina si sentì liberata come da un peso. Del resto perchè irritarsi?

Nella vita bisogna sempre prendere il lato buono delle cose: come le diceva sovente un amico del suo Carlo, il rumeno Fabrizio Mavresco, che abitava nella stessa casa e studiava a Parigi mantenuto prodigalmente dalla sua famiglia.

Leontina rimase un lungo istante a contemplare la sua bimba, che s'era riaddormentata, poi cominciò a riordinare il piccolo corredo.

— Che cosa dirà Carlo? — si domandò quasi spaurita. — E se la sua famiglia venisse a saperlo?

Carlo era già sempre così inquieto. Il solo pensiero di probabili pettegolezzi lo rendeva nervoso.

E tuttavia quale bella e sana esistenza ella gli aveva procurato e di quanto superiore a quella dei suoi amici, i quali invidiosissimi chiamavano « fortunato » il giovane per essersi creato un così delizioso nido.

Oh! certamente, se la relazione fosse stata rotta, gli amici di Carlo sarebbero stati i primi ad accorrere per consolarla e prendere il posto libero. Qualcuno non aveva perfino già fatto dei tentativi?

Ma ella aveva resistito alla prova e adesso tutti la rispettavano, proprio come fosse una donna maritata. L'anno scorso, gli intimi erano venuti ad augurarle anche le buone feste.

Leontina vide che la bimba s'era svegliata. Allora s'occupò di lei, guidata non certo dall'esperienza, ma dall'istinto materno. Passarono così tre ore, come per incanto. La giovane non pensava già più a se stessa quando suonò il campanello.

— Di già! E dunque così tardi?

Con la bimba in braccio si dirigeva già verso la porta, quando pensò che non poteva essere Carlo, il quale aveva promesso una visita in fretta nel pomeriggio. Nessuno aveva il diritto di baciare prima di lui la creaturina.

La giovane la depose quindi nella piccola culla, presso il letto, e andò ad aprire.

— Buon giorno, vicino!

— Buon giorno, vicina!

Era il suo elegante vicino, infatti, il signor Fabrizio Mavresco che le portava della frutta candite di cui andava pazza.

— Voi avrete i miei migliori auguri, signorina: e poichè non ho la famiglia qui a Parigi, mi permetterete, non è vero, di abbracciarvi?

Leontina amava.... senza amarlo quel giovane grazioso, dai baffetti bruni, dagli occhi neri come il carbone e dalle labbra di porpora, sempre vestito all'ultima moda e sempre gentile. Aveva qualcosa di seducente, Mavresco: ma dalla sua persona emanava un fascino strano, un po' esotico, vagamente inquietante.

In passato Leontina l'aveva un po' tenuto discosto, perchè aveva creduto di distinguere una luce troppo ardente nei suoi occhi profondi e di notare un po' troppo d'ardore quando le stringeva la mano.

Ma ciò avveniva parecchi mesi addietro, e adesso invece Mavresco teneva un contegno semplice e leale di amico cordialmente affezionato. Si lasciò abbracciare.

— Carlo sta bene? — domandò Mavresco.

— Lo spero... Non l'ho veduto ieri sera...

— Già! disse il rumeno freddamente. — Avere un'amica così graziosa e non trascorrere con lei la sera del 31 dicembre!

— Sapete bene che non può!...

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Parigi. Filiale LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

Andiamo! Alzatevi!
Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sorpassare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi riscalderà il sangue nelle vene. Sentirete un'energia calorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che in seguito a questi tentativi inutili disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò, comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite, da noi che v'indicheremo l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza e di quella depressione dell'animo che si chiama malinconia. Molte persone sono infelici senza motivo; questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il nostro Electro-Vigor regaliamo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curate con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la nostra cura. Voi mettete il nostro Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questo non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi e constaterete con gioconda meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Abbiamo un libro che tutti dovrebbero possedere; vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome ____________

Indirizzo ____________

Bellezza della Capigliatura
NUOVO RITROVATO

GRATIS

Il Prof. F. Rocco, membro dell'Accademia dei Parrucchieri di Parigi, ha trovato un nuovo tipo di tintura che rimanda i capelli ai loro colori naturali ... delle tinte meravigliose. Onde tutti se ne possano render conto si spedisce

Gratis FRANCO NEL REGNO UNA SCATOLETTA CAMPIONE

a chiunque invierà cartolina vaglia da lire Una, quale rimborso delle sole spese di porto e cartonaggio, indicando il colore.

Chi desidera addirittura la scatola ordinaria è pregato inviare cartolina vaglia di L. 5 50.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA
PREGANDO ACCENNARE AL PRESENTE GIORNALE
DITTA ROCCO - 28, Corso Sempione - MILANO

IL "TALISMAN"

rende la capigliatura folta, morbida, brillante e soffice come la seta. — Ne arresta la caduta, conservando meravigliosamente

L'ONDULAZIONE

Una scatola L. 2.50, franca nel Regno L. 2.75, inviando cartolina-vaglia alla Ditta ROCCO, 28, Corso Sempione - Milano.

COMUNE DI SALMOUR
Provincia di Cuneo

Addì 1° marzo, ore 10, avrà luogo l'asta per la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Fossano. Importo L. 146,927.95. Cauzione provvisoria L. 1500 e definitiva L. 17,000. 1575

Documenti per l'ammissione 20 febbraio.

Progetto e capitolato visibili nelle ore d'ufficio nella Segreteria di Salmour e presso l'Ufficio tecnico municipale di Fossano.

Salmour, 2 febbraio 1910.

Il Sindaco: S. GALLO.

FALLIMENTO
MILANO SEVERINA

Vendita a licitazione privata dei tessuti, mercerie, chincaglierie, banco e lacchere, piazza San Carlo, 11. Visibili nei giorni 15, 17, 18 e 19 febbraio, dalle ore 15 alle 16. — Offerte a schede segrete al curatore avvocato SAUBERO, via Garibaldi, 20, piano 2.o, entro il 21 febbraio, ore 16. c4809

VITTIME DELLA SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, volervi favoriti dalla fortuna, guadagnare ai giuochi, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, soggiogare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago TEORYSS, 16, rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo. 14

Prosciugamento locali

di freschissima costruzione ed umidi - Rapido ed igienico — Ingg. Cigala, Barberis e Rava, Torino, via Bellini, 5 — Telefono 50-01. c4723

CALZOLAI trovate calzature e lomale a prezzi convenienti. Corso Vitt. Em., 95, angolo via Donati, Torino 1401 A

UN TALISMANO DI FORTUNA

è offerto gratuitamente a tutte le persone che lo chiederanno quest'avviso al Professore TYTALAU, 15, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris 1850

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 131

GIULIA CONTE, Chiaia, N. 10, NAPOLI

AVVISO

Non bisogna dimenticare che Fuori BARRIERA i migliori acquisti si fanno nelle DROGHERIE ORSINI

Via Aosta, 62 - Corso Palermo (Crocevall.) Grappa di Moscato - Elisir della Maddalena (Specialità della Casa) 4040

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)

Gran deposito in Torino, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3923

VINO CHIANTI

Si spedisce a P. V. porto franco alla Alta e Media Italia ...

Damigiana vino Chianti fiaschi litri 50 L. 17

Cassa con 20 fiaschi, litri 47, L. 17.

Fusto da litri 100, L. 33. 3325 P

Vuoti tutto compreso, verrà rimborsato il valore dei vuoti in L. 6 per ogni fusto e L. 4 per ogni damigiana ritornata in porto franco entro 45 giorni. — Scrivere al premiato produttore C. Mazzel, Ampugnano (Toscana).

ROSSO CARLO TORINO — Stabilimento Mobili — Che non teme concorrenza — Via S. Secondo, 29 — Grande Emporio Mobili — Tappezziere in stoffe 2640

Forse che si forse che no gli sposi fanno ora compere ... IL MAGAZZINO MODERNO TORINO, ang. via Lagrange e Cavour ... bleu, ecc.

CHIEDETE DITTA E. BARRA — NAPOLI San Pietro a Majella, 31 — Roma, Mercede 175, ... 2233 N

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 42, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 15-16, 18-20. 125

LEVATRICE MARELLA AMELIA. Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c5255

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenire. c2574

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. ... Via Po, 4, p. 2.o. 2327

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete. Via Principe Amedeo, 38, e via Po, 26. c4703

Segherie. Vendesi a buone condizioni macchina piallatrice da legno a 4 lati per fare cornici tipo C. A. V. ... Kirchner, come nuova. Visibile in funzione. - Scrivere cassetta 1231 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 4205

Presto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
CARTE AZOTATE, SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni ... Antisciatico BOHAVIA. Oltre trent'anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 20. Posta L. 0,60 in più. Farmacia D.r Milano Torino - Piazza Villarta, 10

MOBILI artistici e comuni ai prezzi di concorrenza ... LUIGI GATTI. Telef. 25-26. Via Carlo Alberto, 33-40.

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 64 — Telefono 11.78 — Stabil.: via S. Donato, 40 179

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie, Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza 197

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. ... Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 2200

Istituto Opoterapico Telefono 765. Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, ... Cure speciali - Via Princ. Amedeo, 12, p. 1 - Cav. Dott. M. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-18.

Via Principe Amedeo, 20 bis
LIQUIDAZIONE di 20.000
Cofer e Bauli, Valigie e Borsette per Signora col ribasso del 50 0/0
Locale e fabbrica da rimettere. c4864

NUOVO METODO DI CURA per
Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni
Torino, corso Valentino, N. 22 — Dott. G. PIANA 257

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario. Malattie della Pelle Veneree Sifilitiche. Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11. 203

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berth. Hot, 8

Dott. Chiays Diplomato all'Università di Parigi - Hôpital St-Louis. Specialità in Malattie della pelle, Veneree, Sifilitiche. Piazza Statuto, 13, TORINO. Giorni feriali dalle 12 alle 16 - Festivi dalle 10 alle 12 2237

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetiggini, acni, serpigini, prurito, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue ... Si può ottenere gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via S. Donato, 19. Trovasi a nelle seguenti farmacie: TORINO: ... ALBA ... ALESSANDRIA ... AOSTA ... ASTI ... BIELLA ... CASALE MONFERRATO ... CASTELLAMONTE ... CHIERI ... CHIVASSO ... CUNEO ... IVREA ... MONCALVO ... MONDOVÌ ... NOVARA ... NOVI LIGURE ... RIVAROLO CAN. ... SALUZZO ... SUSA ... TORRE PELLICE ... VARALLO ... VERCELLI ... PINEROLO ...

È interessante per voi!

Constatate che le mie promesse sono fatti che si avverano. Difatti da che pubblico su questo giornale col mio avviso, tutti coloro che mi hanno dato ascolto ora mi ringraziano ... vi cito i 4 numeri 15, 42, 64, 43 ... il 27 novembre ... il TERNO coi numeri 33, 48, 55, 80, sulla Ruota di Napoli. ... il 5 MARZO 1910, ad epoca del mio bollettino l'Italia intera vincerà un'intera QUATERNA SECCA, e con una lira che giuocherete incasserete LIRE ... del 5 MARZO, inviando ... vaglia di LIRA UNA e centesimi 50; ... per sole LIRE 2 50. Dunque il bollettino del 5 MARZO costa L. 1 50, e per l'abbonamento mensile spedirete L. 2 50 al mio indirizzo: VINCENZO CAPASSO, VIA CAIROLI, 24, NAPOLI. Abbonati, vincitori, che vedete quasi in tutta Italia, ... padre di famiglia! 4709

MALATTIE INTIME. Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie veneree dell'uomo e della donna. Primario Specialista Prof. Dott. G. MARTORANA NAPOLI — Nardones, 48 — NAPOLI ... Consulti per lettera L. 5 121

SCIATICA — Rimedio infallibile — Premiata Farmacia CASCELLO, Candia ... PRESERVATIVI per ambo i sessi ... L. P., via Mazzena ...

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale — qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se senza trascurare le proprie occupazioni ... Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più. Pillole Sino, e Iniezione Indiana di effetto prodigioso ... Guarigione garantita in 5 giorni. ... Opuscolo e consulto gratis per lettera. ... A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, e Stabilimento Schiapparelli.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando ai polli la POLVERE TURCA per fortificarle, ... 2500 UOVE ... Depositario CROSI ... MILANO

CARTA FAVARO — Dolori - Reumatismi - Ferite

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Ricardo Franja. ... Trovasi in tutte le FARMACIE. Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3.50. Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 84

IMPOTENZA a qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col "TEOS". ... RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacone L. 150. — TEOS-INSTITUTE N.A. - via VITRUVIO 39 - MILANO.

TOSSI RAFFREDDORI MALI DI GOLA BRONCHITI ASMA — Per preservarsi da tali infermità e per Guarire subito prendete con tutta fede la CREOSOTINA ... Flacone di 60 pillole L. 2. — Flacone di 30 pillole L. 1.25 ... Premiata Farmacia Inglese DOMPÈ - via Carlo Alberto, 31 - MILANO

PER VINCERE LA STITICHEZZA anche abituale: guarire il gastricismo, mal di fegato, mali di testa, bocca cattiva, malanconia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi ... Pillole COOPER ... Si vende in Farmacia - Prezzo Lire 1 la scatola.

Appendice della *Stampa* (9)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Maria gettò un debole grido, in cui era tutta l'angoscia dello spavento. Rinaldo vacillò come sotto il colpo di qualche mazza invisibile ... divenne pallido come la terra ... che aveva qualche cosa di fantasticamente solenne, profferì:

— I morti stanno...

E per un minuto chiuse gli occhi, ... certo, senza dubbio, verso quelle tenebre e vertiginose spaventose ... già spaventato lo spirito della maggior parte degli uomini.

Il silenzio era profondo, come se nessun essere fosse nascosto in Parigi. La piazza di Grève era un luogo di tenebre ... veniva dalle ... fare i piedi ... la debole luce del fanale indicava che quelle tenebre non erano l'infinito. Maria tremava: era fuori del mondo, fuori della vita, le sembrava che quel minuto segnasse il suo ingresso nel mondo dei morti.

— Vedi, — disse Rinaldo, con quella esaltazione che è prossima alla follia, — vedi che ci ha perduti, Maria! Possiamo dunque vivere e amarci in pace... mia madre ha benedetto il nostro amore...

Maria ebbe un atroce sorriso...

— Quanto a voi, madre mia, dormite in pace: io manterrò la mia promessa. Il giuramento che vi ho fatto quando mi avete designata la denunziatrice, il giuramento che vi ho ripetuto quando ... madre mia ...

Maria ... sostenendolo ...

... Grazie, grazie! Maria di Croixmart! ...

Rinaldo aveva deposto la testa della piccola ... lume.

— Maria, siate coraggiosa fino alla fine; tenete il lume.

La giovinetta, quasi fuori di senno, ... avvicinò a Rinaldo, che ... il lume; e ... vinceva ... montagna.

In quell'istante il passo pesante e cadenzato di parecchi uomini che camminavano ... piazza di Grève.

Era una pattuglia di arcieri della guardia reale ... che si avvicinavano al Louvre ... l'ufficiale ... notturna ... perchè l'ufficiale fosse loro amico ... la pattuglia fosse stata mossa ... Quella scena ... — Olà! — gridò l'ufficiale — che fanno qui quei due inviati di Satana! Chiudano nella scatola fantasma della strada, per portarla al loro podere!

L'ufficiale non scherzava. Ma il sentimento gli afferrò ... — Silenzio, silenzio!... La vostra guida e fulmini ... Maria ... i due ... del ... che si tranquillizzano...

L'ufficiale ... ad un suo reclamo ... sentirono ...

Ma ... erano restati...

Nessuno ... con un sussulto, essi fissarono degli ... sulla piccola stella lontana... Quei due uomini erano, uno, il conte Giacomo d'Albon di Saint-André, l'altro, il barone Gaetano Bouchetolles.

VII.

Il cimitero degl'Innocenti

Nè Maria, nè Rinaldo avevano veduto nulla, trasportati ben lontano da questo mondo da pensieri che distruggono la sensibilità corporale.

Quando fu conficcato l'ultimo chiodo, la repentina assenza di quel regolare rumore del martello li svegliò entrambi. Trasalirono. La giovinetta ebbe un sospiro che rassomigliava a un rantolo. Rinaldo si alzò, con la piccola bara fra le braccia; poi, fece cenno a Maria di seguirlo. Silenziosamente essi si misero in cammino, lui, portando la cassetta di quercia, e lei, accanto portando il fanale.

Ben presto, pervennero ad un recinto, di cui Rinaldo aprì il cancello, chiuso semplicemente da un saliscendi. Entrarono. E Maria vide, allora che si trovava fra croci sormontanti delle tombe e collocate senza alcun ordine, poichè, in quel tempo, le città dei morti, come quelle dei vivi, ignoravano la disciplina dell'allineamento, che regola le nostre città e le nostre necropoli.

Erano nel cimitero degl'Innocenti. Rinaldo penetrò in una capanna, che conteneva gli utensili del becchino, e ne uscì con una zappa. Incominciò a scavare. Il sudore gli scendeva dalla fronte a grosse gocce e si mescolava con delle lagrime. Quando ebbe finito, sollevò il capo e vide Maria così pallida, così simile ad un'apparizione di dolore, nei suoi lunghi veli neri, stranamente illuminata dal fanale, la vide così triste, così impietrita che quella visione s'impresse per sempre nel suo spirito, come una immagine incancellabile.

Lentamente, le si avvicinò.... Ed allora uno spaventoso sospetto traversò la mente della giovanetta! Rinaldo sapeva tutto! Rinaldo l'... detta fin su quella tomba per istrapparle l'orribile confessione! Ella avrebbe dunque ... Lo ... Oh! ecco che Rinaldo stendeva la mano verso di lei... Ma no!... Rinaldo le prendeva la mano e la teneva un'istante nella sua — forse per darsi coraggio — poi, si rimetteva al suo lavoro e colmava la fossa, in fondo alla quale aveva collocato la piccola bara.

— Dormite in pace, madre mia. Addio. Io mi metto all'opera. Ritroverò la figlia di Croixmart...

Un singhiozzo l'interrompe, Maria ansiava. Un intenso dolore si mescolava in lei ad un cupo stupore.

— Perchè non parla di mio padre?... Perchè sono rammentata soltanto io? Perchè parla soltanto della figlia di Croixmart? Di me!...

— Ritroverò la denunziatrice — continuava Rinaldo. — La mia fidanzata mi aiuterà... Oh! non è vero che mi aiuterai, Maria?...

La giovanetta gettò sulla terra, allora rimossa degli occhi stravolti, in cui si accendeva forse, una fiamma di follia. Un brusco sussulto la fece vacillare.

(Continua)